

Il grande esodo contrassegnato da un'impressionante catena di incidenti
Oltre quaranta morti e decine di feriti sulle strade italiane

Domenica di strage sulla via delle vacanze

Il diritto alla sicurezza

ALDO D'ALESSIO

Una giornata di sangue sulle strade italiane. Morti previste e annunciate, come attestano le statistiche. Mediamente, diecimila l'anno (250mila negli ultimi 25); dai 6 ai 7 milioni di famiglie e turbano profondamente l'opinione pubblica; ma morti che ormai avrebbero dovuto convincere tutti che lo Stato e la società civile sono da tempo posti di fronte ad una drammatica emergenza.

È esplosa quella che chiamiamo la questione del diritto del cittadino alla sicurezza. Bisogna prenderne atto al più presto, poiché la soglia della strage è stata varcata. Solo chi governa non ne sembra consapevole. Non sembra consapevole che occorre passare dalle parole sull'educazione stradale (che certo è problema reale) ad una seria politica di prevenzione e di prevenzione. Ecco come, ancora qualche giorno fa, il ministro dei Lavori pubblici si esprimeva in una intervista al «Popolo», ostentando una tranquillità fuori luogo: «È in corso un intenso programma di prevenzione che consiste nella riedizione di un premio giornalistico; nella distribuzione di materiale didattico nelle scuole; in studi e ricerche sul fenomeno degli incidenti e infine nella redazione di piani urbani di traffico». Questa, il governo la chiama prevenzione. Ma sulla strada ci sono 28 milioni di autoveicoli; i flussi di traffico sono diventati esodi a volte apocalittici; l'organizzazione della viabilità è tale da produrre code lunghe chilometri per le più diverse ragioni, creando così le premesse per ogni sorta di incidenti.

bbene, la vigilanza ed il controllo sono affidati, come dieci anni fa, a non più di cinquemila agenti. Che fanno quello che possono. Ossia, essenzialmente contravvenzioni, pur essendo evidente che la capacità dissuasiva di questo strumento è ridotta quasi a zero. Ci vuole ben altro; e in primo luogo un diverso atteggiamento verso la macchina e il suo uso. La prevenzione è una strategia che deve imporre il coordinamento alle innumerevoli amministrazioni pubbliche che disputano sul problema; che deve mettere in campo più uomini e maggior mezzi per una efficace e capillare sorveglianza, che deve studiare forme e modi nuovi di intervento e di controllo; che deve riaprire la discussione sulla tipologia dei veicoli e verificare periodicamente lo stato delle strade e la loro agibilità; che deve metter a punto rapidamente gli strumenti legislativi idonei. Nell'intervista citata il ministro Zamberletti dice che «ovviamente verrà ripresentato il disegno di legge di delega al governo per il nuovo codice della strada». No, signor ministro, non ovviamente. Ci vuole una assai più ferma volontà.

Una tragedia dopo l'altra. Per tutta la giornata flash di agenzia hanno annunciato incidenti sulle strade, scontri frontali, incendi, ingorghi di chilometri e chilometri. È stata una domenica di strage. Oltre quaranta i morti, decine e decine di feriti. Due bambini tedeschi sono bruciati vivi nell'incendio di un camper sulla Milano-Genova; cinque turisti sardi hanno perso la vita in uno scontro frontale a Barcellona.

MARIA R. CALDERONI

Una giornata senza precedenti, ieri, una vera e propria ecatombe sulle strade di tutta Italia. Oltre quaranta i morti, fra i quali anche un'intera famiglia di Sassari, distrutta in Spagna nello scontro frontale con un'automobile portoghese. Una sequenza allucinante di tragedie familiari, una ridda di notizie agghiaccianti che rimbalzavano dalla Puglia alla Liguria, dal Lazio al Veneto.

A Bari, nello scontro fra una Lancia Prisma e una Golf, sono rimaste uccise sei persone. Secondo una prima ricostruzione, l'incidente è stato provocato da errate manovre di sorpasso compiute dai conducenti di un autotreno e della «Prisma». L'autista del Tir è fuggito e non è stato identificato. A bordo della «Golf» c'erano due coniugi di Brindisi, il figlio di 11 anni e gli anziani genitori della moglie.

A Modena, ancora una Lancia Prisma, investita da una Bmw che ha invaso la carreggiata: 5 morti. A Taranto, all'altezza di Gioia del Colle, un'auto tampona violentemente un Tir con rimorchio: 3 morti. Sulla Milano-Genova, si

incendia un camper di turisti tedeschi, muoiono carbonizzati due bambini. I genitori vengono estratti dai soccorritori. Ora sono ricoverati al centro grandi ulivati di Sampierdarena, in condizioni gravissime. L'incendio è stato probabilmente causato da una tanica di liquido infiammabile contenuta nel camper. E poi il lungo elenco di altri incidenti, quasi tutti mortali, uno silenzioso di angoscia che si è protratto da ieri mattina fino alla tarda serata.

Di fronte alla strage di ieri, impallidisce la cifra del 7 giugno, 16 morti sulle strade. E si fa minacciosa l'ombra del vero, grande Esodo, quello che interesserà le strade italiane alla fine di luglio, quando le grandi aziende chiudono i battenti e le città si svuotano.

Trecentomila chilometri di rete circolabile per 28 milioni e più di veicoli; novemila agenti della Polizia del traffico poco più di 5.000 in servizio operativo; 270.000 incidenti all'anno, con quasi diecimila morti e 200mila feriti: sono queste le cifre principali dell'emergenza strada in Italia.

VITTORIO RAGONE A PAGINA 5

Dalla Dc un ultimatum e forse slitta l'incarico

De Mita va da Cossiga: «Solo io posso guidare un governo a 5»

La mediazione del Quirinale non è servita a sbloccare la situazione. Cossiga ieri ha avuto contatti informali con Craxi e De Mita, ma non è riuscito ad ammorbidirne le posizioni. Il quadro appare più incerto che mai. Tanto che il capo dello Stato, prima di affidare l'incarico per formare il nuovo governo, avrà oggi nuovi colloqui. Io - ha ripetuto ieri De Mita a Cossiga - sono il solo candidato dc.

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. Il presidente della Repubblica ha trascorso l'intera giornata nel suo studio al Quirinale. Una domenica per niente tranquilla. La sua è sbalzato dalla sedia, riferiscono alcune fonti, quando in mattinata ha letto sui giornali le dichiarazioni del segretario democristiano. De Mita ripeteva a chiare lettere che non è disposto a subire i veti di Craxi e che lui resta l'unico candidato della Dc per Palazzo Chigi.

Quelle parole non avrebbero certo agevolato il tentativo di mediazione che Cossiga si

accingeva a compiere. E infatti, sempre secondo quanto riferiscono fonti vicine al Quirinale, quando ha chiamato Craxi al telefono per indurlo a rimuovere il veto sul nome del leader dc, si sarebbe sentito rispondere che i socialisti, di un incarico a De Mita, non vogliono nemmeno sentir parlare. A maggior ragione, avrebbe aggiunto Craxi, dopo quelle dichiarazioni che, secondo via del Corso, hanno contribuito a gettare altra benzina sul fuoco.

A quel punto, al presidente della Repubblica non restava



Auto in fila per un incidente

Tour femminile sempre leader l'italiana Bonanomi

Il Tour affronta oggi i terribili colli dei Prenei. Ieri nella gara a tappe maschile ha vinto l'americano Pfitzinger. Nulla di mutato in classifica generale con il gregario Gayant in maglia gialla. Nel Tour femminile ha vinto la tappa la tedesca occidentale Jutta Niehaus, mentre la classifica generale è sempre dominata dalle italiane: prima Roberta Bonanomi (nella foto) seconda Maria Canins. Oggi le donne riposano.



A PAGINA 16

Calciomercato Ancora tre giorni per gli ultimi colpi

Mercoledì sera il calciomercato chiuderà i battenti. Dunque in tre giorni si decideranno forse trattative che durano da mesi. Napoli e Milan preparano il colpo ad effetto, quello che generalmente si definisce il botto finale. La società campana insegue Vielli e Zenga, ed è disposta a spendere molti miliardi. Il Milan spera invece che la Roma molli il centrocampista Ancelotti. Ore decisive anche per Beppe Dosena, che i soliti bene informati accreditano alla Lazio.

A PAGINA 14

I fratelli Abbagnale trionfano a Lucerna

Grande impresa dei fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale, come sempre ben guidati dal timoniere Giuseppe Di Capua, sul bacino del Rot See a Lucerna. I due giganti campani hanno dominato la prova del «due con» scoraggiando i formidabili inglesi Redgrave e Holmes campioni del mondo. Sul bacino svizzero buono nel complesso le prove dei canottieri azzurri che hanno mostrato buone condizioni. Il prossimo appuntamento sarà con l'Irlanda.

A PAGINA 13

Longo

NELLE PAGINE CENTRALI

In Colombia rubano gli occhi ai bimbi poveri

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

I mercanti di organi umani avevano bisogno di una corsa. Se la sono semplicemente presa. È accaduto a Medellin in Colombia meno di un mese fa: hanno rapito un bambino e gli hanno rubato un occhio. Il caso, per ammissione a mezza bocca della stessa polizia, non è affatto isolato. I fatti sono andati così: in un quartiere povero di Medellin, il più importante centro del narcotraffico colombiano, un bambino di otto anni è stato rapito da un gruppo di giovani scesi da un'auto di lusso. È ricomparso alcuni giorni dopo con una benda sull'occhio sinistro. Gli mancava la cornea. Il caso, per quanto inammissibilmente crudele, è stato segnalato più che altro per i metodi troppo spicci usati dai rapitori. Il traffico di organi di bambini in tutto il Centroamerica è più che rigoglioso e gode della complicità oltre che delle autorità di medici specialisti ad altissimo livello, sia nel paese d'origine che in quello di destinazione degli stessi organi. Nella stragrande maggioranza dei casi infatti il trapianto non viene fatto in paesi sottovalutati ma in America o in Europa in lussuose e ben attrezzate cliniche.

Sulla mostruosità di questo traffico ironizza amaro un parroco honduregno: «Gli organi umani sono l'unica materia prima che in questi anni non abbia visto il proprio valore ridursi alla metà sui mercati. Si perché, secondo le regole del commercio, in genere «compratori» pagano ai genitori delle vittime un prezzo ridicolo in termini economici, orribile in termini umani.

A PAGINA 6

In Inghilterra dominano i motori Honda Mansell trionfa a Silverstone Ferrari, un altro amaro ritiro

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELLI

SILVERSTONE. Ultima gara del Mondiale '83: la Honda fa la sua prima, timida comparsa nel «grande circo» della Formula 1. Nessuna delle case costruttrici di motori che in quel momento dettano legge (Ferrari, Renault, Bmw) immagina che sta per iniziare una nuova era, un'era che esalterà la tecnologia del «Sol Levante». Dopo tre anni, infatti, i giapponesi hanno preso saldamente in mano le redini della Formula 1. La gara di ieri a Silverstone ne è forse la dimostrazione più evidente: ai primi quattro posti della classifica ci sono altrettante vetture azionate dai sei cilindri Honda. È vero che la Williams attorno al propulsore nipponi-

ssimi, magari in maniera un po' goffa, si chinavano sulle Williams poi correvano di gran carriera dentro al box a controllare ogni minimo particolare sul computer. Oggi tutti ammirano ed invidiano questo fervore che ha portato la Honda ad un vantaggio tecnologico e di prestazioni.

Chi soffre maggiormente di questo gap tecnologico sono tre illustri case europee: Ferrari, Porsche e Bmw. Soprattutto la casa del Cavallino (per decenni, in Formula 1, simbolo di competitività, perfezione, e successo) si trova oggi in uno stato di profonda crisi tecnica, organizzativa e gestionale. Una crisi che l'ha portata ad una situazione di arretratezza e mancanza di risultati che neppure l'ingaggio miliardario di un tecnico come Bernard potrà superare.

Oggi, in F1, è giapponese il modello da imitare.



Nigel Mansell

Lefebvre al Papa: «Modernista!»

Il contrasto esistente da anni tra monsignor Marcel Lefebvre, sospeso a divinis nel luglio 1976 da Paolo VI per il suo rifiuto del concilio, ed il Papa dovrebbe portare domani ad una chiarificazione con l'incontro tra il vescovo ribelle e il cardinale Joseph Ratzinger, prefetto della congregazione per la dottrina della fede. La posizione del vescovo di Ecône, si è, infatti, aggravata dal punto di vista canonico perché, nonostante i continui richiami, egli ha continuato ad accusare il Papa di esser fuori della chiesa e minaccia di nominare nuovi vescovi se le sue ragioni non saranno accolte.

«Riproporrò, domani, al cardinale Ratzinger le nostre preoccupazioni nei confronti di una chiesa sempre più liberale e neoprottestante» - ha dichiarato ieri monsignor Lefebvre a Rimini, nel corso di una conferenza stampa, dopo aver presentato alla prima messa celebrata in latino da Don Pier Paolo Petrucci da lui ordinato sacerdote il 29 giu-

«Il Papa è un modernista, non crede all'infallibilità». Il vescovo ribelle Marcel Lefebvre, ha di nuovo contestato duramente il concilio ed il Papa parlando ieri con i giornalisti a Rimini. Domani mattina è previsto un incontro tra Lefebvre e il cardinale Ratzinger a cui spetta confutare le ragioni

dello scomodo interlocutore. È difficile prevedere un accordo se le posizioni sono quelle ribadite ieri da questo prelato che, pur minoritario, si atteggiava ad anti-Papa. Sorprende, anzi, che nei suoi confronti la Santa Sede abbia usato una indulgenza non pratica per teologi molto seri e fedeli alla Chiesa.

ALCESTE SANTINI

gnone scorso a Ecône in Svizzera.

Nel dichiarare di non poter considerare «membro dell'attuale chiesa cattolica romana» perché dopo il concilio essa ha subito «una rivoluzione», Lefebvre ha rilevato di non temere la scomunica perché ritiene che la vera chiesa sia quella sua «Il Papa - ha affermato - è oggi incapace di parlare come Papa perché non crede più nello stesso all'infallibilità, la quale significa definire una verità per sempre». Il Papa, invece, secondo Lefebvre «è un modernista perché parla di chiesa vivente, di fede

vivente, una espressione che non piaceva a Pio X perché fa pensare a qualche cosa che cambia».

Ha, poi, ricordato il suo incontro con Giovanni Paolo II quando, nel 1980, sembrava «sottolineare Lefebvre - che «volle concedere alla Fraternità di Ecône la messa tradizionale in latino». Ma chi si oppone - ricorda il vescovo ribelle - fu l'allora prefetto della congregazione per la dottrina della fede cardinale Franjo Šeper, il quale avrebbe detto: «Santità, non possiamo concedere la messa in latino alla Fraternità di Ecône perché ne

farebbero una bandiera». E poiché il Papa rimase in silenzio, Lefebvre ha fatto ieri questo commento: «Mi fece l'impressione di un Papa che non ha carattere. Pio XII, invece, era un'altra cosa».

Ma il punto di dissenso tra Lefebvre e la Santa Sede non riguarda la messa in latino, istituita da Pio V morto nel 1572 (perseguitò gli ugonotti come gli ebrei) e propose una lega per combattere i turchi perché musulmani) nel clima del concilio di Trento. Ai tempi di Gesù la messa si diceva in aramaico, mentre l'apostolo Paolo la celebrava in greco.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Senza riforme

BERGIO GARAVINI

C I sono due piani che rischiano di non incontrarsi nella politica, in generale e particolarmente nella politica economica. Da un lato, c'è un dibattito su schieramenti e indirizzi programmatici, che sta sulle generali, più sulle formule che sulla sostanza dei problemi, a volte anche da parte nostra. Dall'altro lato, ci sono atti concreti di governo, del governo stesso e di istituzioni che possono attuare, che incidono sulla situazione, anche nella lunga carenza politica determinata dalle elezioni. E vi sono dibattiti politici al di fuori del Parlamento, ma molto concreti e vicini a delineare prossime soluzioni di problemi particolari ma decisivi.

Fatte le elezioni, dopo che il governo aveva allargato certi cordoni della borsa per spese pubbliche a scopo elettorale, Banca d'Italia e Tesoro hanno in parte attuato e in parte sollecitato un aumento significativo dei tassi di interesse. Una misura di politica restrittiva, che è stata giustificata dal forte incremento degli impegni bancari, da una crescita di parte dei consumi, dal deterioramento della bilancia commerciale (più importazioni e meno esportazioni). Vi è chi afferma, come Riva, che questa misura sarebbe giustificata in sé, e ancora più perché, mancando una politica economica del governo, sarebbe del tutto logico che provveda la Banca d'Italia, con quei mezzi che le sono propri.

Vero, ma qui non ci si può fermare. Anzitutto costringere le autorità monetarie a una manovra restrittiva sul credito, nel vuoto di politiche di riforme essenziali, è una politica economica, è continuare nella politica dei due tempi, per cui il tempo delle riforme non viene mai. Significa riproporre quella linea che ha fatto pagare il calo dell'inflazione e la ristrutturazione, con il taglio di un milione di posti di lavoro, imponendo salari ai limiti dell'indigenza per il lavoro meno qualificato, determinando così un limite nella crescita e l'aggravamento delle debolezze di strutture dell'economia italiana. E non per caso è esplosa una polemica sulla pretesa della Confindustria, che in alternativa alle misure restrittive del credito, ha spinto per una svalutazione della lira. La Confindustria ha poi negato questo suo intento, ma il ricatto resta pesante e si continua a discutere di politica economica in termini di misure creditizie e monetarie.

Inizia, in questi giorni, una nuova legislatura, ma proprio questi grandi problemi restano fuori da ogni discussione seria, e si continua a praticare la vecchia politica economica, prima ancora che vi sia un governo espresso dal nuovo Parlamento. Siamo a una sorta di pericoloso pur se piccolo cabotaggio intorno a problemi particolari ma molto significativi. Si discute, in materia fiscale, se sia legittimo il cauto accento di Ciampi a una tassazione dei profitti speculativi, se si debbano attuare le caustiche correzioni delle aliquote Irpef a cui si era impegnato Ventini, e si sentono commenti più o meno compiaciuti per i colossali aggravi fiscali che i grandi gruppi vanno realizzando concentrando e sconcertando le loro imprese; mettendo insieme bilanci positivi e negativi, facendosi imprestare dalle banche naturalmente pubbliche i soldi per comprare in Borsa le azioni delle proprie aziende. Si discute sulla spinta del capitale finanziario a grandi esenzioni fiscali sul reddito destinato al pensionamento integrativo, scondando inevitabili gravi conseguenze di ulteriore erosione della già tanto stretta base impositiva. Anche in questi casi, l'indicazione di misure parziali in atto e prospettate con apparente ragionevolezza costituiscono scelte di politica economica.

Niente di nuovo? In realtà c'è del nuovo. In una economia non più sorretta da favorevoli condizioni internazionali, dopo che per tutti gli anni ottanta si sono evitate misure di programmazione e di riforma, e si sono invece avviate politiche neoliberali, correggere la rotta non è più una scelta rinviabile. Senza questa scelta si va, per inerzia, ad una accentuazione degli orientamenti neoliberali, e dunque ad appesantire ed aggravare i problemi di fondo, dell'occupazione e del Mezzogiorno, e dello stesso ammodernamento complessivo dell'economia.

E' sulla urgenza dell'azione che va messo l'accento. Torniamo alle preoccupazioni della Banca d'Italia. Se ci fosse un quadro di riforme fiscali e contributive (che desse un equilibrio sociale più corretto al prelievo e alleggerisse il costo del lavoro), di riforma previdenziale, di seria politica industriale, di programmazione della spesa pubblica per investimenti, allora anche le manovre sui tassi di interesse perderebbero il significato di unico regolatore della politica economica. Ma ci vuole una forte iniziativa politica per avviare queste riforme. Una iniziativa che si sviluppi nei rapporti fra i partiti, nel Parlamento, nella società.

Questo è il primo e non rinviabile problema con cui deve misurarsi la sinistra. Questo è il senso della proposta di porre al centro la questione del programma. Non domani, su obiettivi di riforma e di programma. E questo è anche il terreno su cui è alla prova l'autonomia del sindacato.

**Il 64% non va oltre le elementari
docenti in rivolta, l'istruzione è trascurata
«Riforma della scuola» denuncia e propone che...**



Fabbrica del sapere?

L'anno scolastico '86-'87 si è concluso in modo caotico. Sono giunti a maturazione i frutti dell'inerzia e dell'immobilismo che ha caratterizzato la nona legislatura. I partiti di governo, impegnati in una rissa continua, hanno bloccato irresponsabilmente la discussione parlamentare su alcuni nodi fondamentali del nostro sistema scolastico: la riforma della secondaria, della scuola elementare, dell'amministrazione scolastica, la revisione dell'Intesa per l'insegnamento della religione cattolica, i provvedimenti a favore del personale scolastico.

Su questi temi ci sono state proposte e iniziative da parte del Pci e degli indipendenti di sinistra, ma hanno stentato a divenire consapevoli, obiettivi e parole d'ordine per quelle forze che da anni sono impegnate nel rinnovamento della scuola pubblica. È mancata la capacità di compatire i vari movimenti di protesta, prima degli studenti, poi dei genitori e infine degli insegnanti: movimenti forti ma parziali, che hanno posto di volta in volta i problemi di una nuova qualità dello studio, di una applicazione oculata e interessata delle norme concordatarie, di una identità professionale sempre più suggestiva, approssimativa e frustrante.

Nell'attuale situazione di crisi del sistema di istruzione è necessario costruire, a partire dalle idee, dalle iniziative e dalle esperienze, un vasto schieramento riformatore: questo è possibile ricucendo le membra sparse dei vari specialismi, del frammentato dibattito su temi politici, culturali e ideali, per ricondurlo entro i binari di un progetto culturale unitario su cui fondare il rinnovamento della scuola. Finora non s'è avuta la forza e la capacità: ha prevalso spesso una scarsa chiarezza di obiettivi e un'ottica mediocrità. Si è cercato di parare i colpi ma non si è avuta la forza di contrattaccare. Tutto ciò unito alla spettacolare guerra fra Dc e Psi, alla protervia del ministro Falucci, ha portato ad un governo della scuola a colpi di decreti e circolari.

La rivolta degli insegnanti è l'ultimo capitolo della storia dell'ennesimo anno scolastico conclusosi in modo caotico. «Partiti, governo e sindacati devono dire chiaramente che posto occupa la scuola nelle strategie di crescita culturale e sociale del paese». «Riforma della scuola» anticipa all'Unità il documento che aprirà il numero della rivista che uscirà in settembre. Si racconta di un ministero come una macchina che può sfornare soltanto clientelismo; di insegnanti in rivolta. E «Riforma della scuola» propone una giornata di lotta per l'inizio del prossimo anno scolastico.

Il documento che aprirà il numero della rivista che uscirà in settembre. Si racconta di un ministero come una macchina che può sfornare soltanto clientelismo; di insegnanti in rivolta. E «Riforma della scuola» propone una giornata di lotta per l'inizio del prossimo anno scolastico.

Il documento che aprirà il numero della rivista che uscirà in settembre. Si racconta di un ministero come una macchina che può sfornare soltanto clientelismo; di insegnanti in rivolta. E «Riforma della scuola» propone una giornata di lotta per l'inizio del prossimo anno scolastico.

Il documento che aprirà il numero della rivista che uscirà in settembre. Si racconta di un ministero come una macchina che può sfornare soltanto clientelismo; di insegnanti in rivolta. E «Riforma della scuola» propone una giornata di lotta per l'inizio del prossimo anno scolastico.

Il documento che aprirà il numero della rivista che uscirà in settembre. Si racconta di un ministero come una macchina che può sfornare soltanto clientelismo; di insegnanti in rivolta. E «Riforma della scuola» propone una giornata di lotta per l'inizio del prossimo anno scolastico.

Il documento che aprirà il numero della rivista che uscirà in settembre. Si racconta di un ministero come una macchina che può sfornare soltanto clientelismo; di insegnanti in rivolta. E «Riforma della scuola» propone una giornata di lotta per l'inizio del prossimo anno scolastico.

Il documento che aprirà il numero della rivista che uscirà in settembre. Si racconta di un ministero come una macchina che può sfornare soltanto clientelismo; di insegnanti in rivolta. E «Riforma della scuola» propone una giornata di lotta per l'inizio del prossimo anno scolastico.

Il documento che aprirà il numero della rivista che uscirà in settembre. Si racconta di un ministero come una macchina che può sfornare soltanto clientelismo; di insegnanti in rivolta. E «Riforma della scuola» propone una giornata di lotta per l'inizio del prossimo anno scolastico.

Il documento che aprirà il numero della rivista che uscirà in settembre. Si racconta di un ministero come una macchina che può sfornare soltanto clientelismo; di insegnanti in rivolta. E «Riforma della scuola» propone una giornata di lotta per l'inizio del prossimo anno scolastico.

Il documento che aprirà il numero della rivista che uscirà in settembre. Si racconta di un ministero come una macchina che può sfornare soltanto clientelismo; di insegnanti in rivolta. E «Riforma della scuola» propone una giornata di lotta per l'inizio del prossimo anno scolastico.

Il documento che aprirà il numero della rivista che uscirà in settembre. Si racconta di un ministero come una macchina che può sfornare soltanto clientelismo; di insegnanti in rivolta. E «Riforma della scuola» propone una giornata di lotta per l'inizio del prossimo anno scolastico.

Il documento che aprirà il numero della rivista che uscirà in settembre. Si racconta di un ministero come una macchina che può sfornare soltanto clientelismo; di insegnanti in rivolta. E «Riforma della scuola» propone una giornata di lotta per l'inizio del prossimo anno scolastico.

Il documento che aprirà il numero della rivista che uscirà in settembre. Si racconta di un ministero come una macchina che può sfornare soltanto clientelismo; di insegnanti in rivolta. E «Riforma della scuola» propone una giornata di lotta per l'inizio del prossimo anno scolastico.

**Intervento
Non soffocate
come piovre
il nuovo che nasce**

ENZO MAZZI

I commenti sui risultati elettorali hanno seguito quasi sempre una logica prevalentemente partitica. Una tale ottica partitica ha rilevanza e dignità politica solo se è intrecciata e subordinata ai temi, ai problemi, alle trasformazioni della società; cosa che purtroppo avviene sempre più raramente, causando quel distacco pericoloso, da tutti lamentato, fra sistema dei partiti e società civile. Ritengo, perciò, che i risultati elettorali vadano utilizzati da tutti come occasione per capire meglio le dinamiche profonde che agitano la società.

L'aspetto più appariscente di queste elezioni, dal punto di vista socio-politico, risulta in linea con l'onda lunga della restaurazione che continua a investire l'Occidente capitalista, creando, sia a livello di persone che di gruppi, timore di perdere il benessere raggiunto, paura di venire stritolati dall'ingranaggio inesorabile della competizione. Reazioni diffuse trasversalmente nella società, al di là delle vecchie geografie ideologiche e di classe. Lo stesso appello elettorale della gerarchia cattolica è apparso allineato con tali reazioni. Il richiamo a «la fedeltà alla tradizione unitaria dell'impegno dei cattolici italiani», pur motivato dalla difesa di «essenziali valori cristiani e umani», è sembrato a molti, anche in campo cattolico, da un lato una esaltazione delle tendenze sostanzialmente egoistiche delle categorie dotate di una qualche garanzia o sicurezza, dall'altro un sostegno al bisogno di dipendenza che pervade le categorie più deboli, aggrappate alla protezione clientelare, alle possibilità offerte dal proliferare di gruppi di solidarietà assistenziale, alle sicurezze offerte dalla famiglia se si tratta di giovani.

I risultati elettorali, però, hanno dato anche un altro segnale, forse meno appariscente ma a mio avviso più significativo: la penetrazione profonda di un bisogno e di una ricerca di cambiamento. Anche questo aspetto interessa trasversalmente i vari settori sociali più seguiti e vecchi confini ideologici e di classe. Si tratta di un bisogno e di una ricerca di loro natura complessi; frutto di un intreccio tra tanti percorsi e di una feconda integrazione fra una pluralità di provenienze culturali diverse le quali non si annullano, anzi nell'integrazione valorizzano la propria identità; segno dell'emergere di nuovi valori o della attualizzazione creativa di valori consolidati.

In primo luogo, occorre allora domandarsi e ricercare come adeguare il cosiddetto modello di sviluppo. In questo momento sembra prevalere la tendenza alla ristrutturazione selvaggia. La quale è violenta perché uccide moralmente e fisicamente: crea disgregazione sociale, esalta la competizione, ac-

resce il divario fra chi è in gara e chi non ce la fa, crea danni irreversibili nel rapporto fra uomo e natura, si basa in gran parte sul depauperamento e sulla morte del Sud del mondo, fonda molta della sua fortuna sull'economia di guerra. Come affrontare efficacemente una tale degenerazione? In secondo luogo è necessario trovare i modi per trasformare i tradizionali strumenti di rappresentanza politica, cioè i partiti, perché non soffocino come piovre il nuovo che nasce, ma anzi tendano a valorizzare le potenzialità, ne evitino la dispersione, siano all'altezza delle sue esigenze. La sinistra, tutta la sinistra, sia quella che ha perso sia quella che ha vinto in termini elettorali, può evitare di porsi unitariamente tali problemi? La sua sorte non equivarrebbe in un suicidio, di valore e di significato prima che politico?

Sulla strada della ricerca positiva, la sinistra stessa troverebbe forse anche tanta parte del mondo cattolico, idealmente incline ma non ancora decisa a recuperare autonomia culturale e politica. Si tratta di una quantità di persone e gruppi ormai coscienti, però solo sul piano teorico, che fede cristiana e laicità non solo non sono in contraddizione ma anzi si arricchiscono reciprocamente. Essi avvertono una spinta ideale, morale ed evangelica, profondamente antagonista rispetto all'uso violento dello sviluppo, ma sovente non trovano respiro ecclesiale né strumenti culturali e politici convincenti per dare visibilità e sbocchi pratici a tale ispirazione.

S i tratta a mio avviso di operare in due direzioni. Sul piano dei valori occorre offrire sbocchi concreti ad alcuni bisogni come, a titolo di esempio sommaro, la lotta alla competizione consumistica, la ristrutturazione delle fabbriche di guerra e anche di uso civile, l'avvio di passi concreti per un nuovo ordine economico internazionale, la difesa non clientelare né assistenzialista delle categorie più deboli, la trasparenza della vita politica. Se si vuole coinvolgere, però, le potenzialità trasformatrici del mondo cattolico, questo non basta: occorre cambiare la politica ecclesiale. Finora si è privilegiato l'accantonamento gerarchico del potere nella Chiesa; con l'approvazione del Concordato, la sua interpenetrazione estensiva, altri cedimenti compromissori. La speranza, culturalmente miserabile e politicamente irrealista, era che le dinamiche interne al potere ecclesiale inducessero almeno alcuni settori della gerarchia a dare via libera al crescita in campo politico. Questa strada si è ormai dimostrata impercorribile in Italia. Se c'era bisogno di una conferma, queste elezioni l'hanno data in sovrabbondanza.

L'Unità
Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori
Editrice spa l'Unità
Armando Sarli, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti
Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Pulvio Testi
75, telefono 02/64401. Iscrizione ai n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4355.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigri spa: direzione e uffici, viale Pulvio Testi 75, 20162;
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

Mi dispiace di non essere riuscito ad avere i testi integrali pronunciati nel corso dell'incontro tra Cesare Romiti e l'Associazione donne in carriera». Disponiamo solo del resoconto apparso sulla *Stampa* da dove si evincono che il consigliere delegato della Fiat vuole vestire l'abito di un monaco ortodosso e cacciare i mercanti dal tempio dove si celebrano i riti del capitalismo: la religione che dovrebbe regolare tutti i rapporti sociali. Alle «donne manager» Romiti ha detto che in Italia «l'idea stessa di capitalismo è sospettata dalle parti più diverse: dalla cultura cattolica che vede nel profitto un peccato, all'ideologia di sinistra che vi ravvisa una colpa». Io non so a quale cultura cattolica si riferisca Romiti, data la pluralità delle culture che fanno riferimento agli insegnamenti della Chiesa. La Dc, che è un partito che si richiama al cattolicesimo e che nelle elezioni usufruisce dell'appoggio del Papa e di tanti cardinali e vescovi, non considera il profitto un peccato, se si pensa al fatto che in quarant'anni di governo ha sortito tutte le fonti di profitto licite o illecite. Faccio questa distinzione anche perché Romiti dice che «quando si parla di imprenditori veri, si parla di chi crea e non di chi specula». Ora, la Dc ha sostenuto gli uni e gli altri e la Fiat, in quarant'anni ha, a sua volta, sostenuto la Dc con tutti i suoi peccati. Se, come dice sempre il monaco ortodosso, oggi lo sviluppo del paese si scontra con «pesanti burocratismi pubblici, l'arretratezza dei servizi di base, la scuola inadeguata ai tempi, le norme sorpassate e spesso inutili, la responsabilità vanno

TERRA DI TUTTI
EMANUELE MACALUSO
**Il monaco
del capitalismo**
ricercate in quel sistema che la Dc e la Fiat hanno insieme sostenuto. Non è forse l'avvocato Agnelli a chiedere ancora una riproduzione del pentapartito che ha aggraviato la situazione denunciata? Ma c'è di più. Romiti dice che alla Fiat, nel 1976, su 3.500 dirigenti le donne erano 26, lo 0,9%. Nell'87, su circa lo stesso numero di dirigenti, le donne sono 54: l'1,7%. È a chiarimento di questi dati confida che Torino è una città «maschilista che conferma ancora il suo carattere di città guarnigione militare». È un giudizio certamente pesante e inaccettabile. Ma, se le cose stanno così, come ha pesato la Fiat, che occupa gran parte degli spazi economici, sociali e culturali, nel delineare quel volto di Torino? Una città dove l'informazione è monopolizzata da un giornale come la *Stampa* (Fiat) che certo ha un'influenza nella formazione dello spirito pubblico. Il fatto che a Torino, in questa situazione, si siano manifestate e si manifestino forti contropressioni politiche e culturali è un merito grande di forze democratiche e di sinistra non subalterne al monopolio Fiat. E quei cattolici che non hanno accettato questo modo di essere del capitalismo e del sistema di potere democristiano e considerano un «peccato» il profitto che fa di una città come Torino, ancora oggi, una «guarnigione militare» sono per Romiti degli infedeli. Noi non consideriamo il profitto, come dice Romiti, una colpa. Anche perché non abbiamo una visione religiosa del capitalismo e

del socialismo, non pretendiamo che Romiti conosca le opere di Carlo Marx solo le cose che scriviamo sui giornali. Noi sappiamo che se c'è capitalismo, c'è il profitto, e sappiamo anche che oggi non è all'ordine del giorno la fuoriuscita del capitalismo. Il problema è altro e attiene ai rapporti di forza, non solo nei luoghi di lavoro ma nella società. Roba vecchia? No. Ed è lo stesso Romiti a chiarirlo quando vede una società che ha come riferimento, senza contraddizione, solo il profitto, regolatore di tutte le relazioni e i comportamenti sociali. E chi non è in grado di far profitti e non accetta questa religione è considerato un dannato della terra. Con brutalità e immensa soddisfazione il consigliere delegato della Fiat dice che «nell'industria lo strapotere sindacale non esiste più. Non c'è più neanche il potere, tanto che a volte dobbiamo far finta che ci sia per discutere certe cose che otterremo lo stesso». Quindi il profitto, e sappiamo anche oggi non c'è nessun potere sindacale che contrasti i padroni del vapore e nessun potere politico se alla Confindustria va bene il pentapartito che gli lascia fare quel che vuole. Ebbene, questa concessione totalitaria, questa visione e questa realtà noi vogliamo combattere meglio di come abbiamo fatto per far prevalere posizioni e valori che danno alle donne e agli uomini di questo paese una prospettiva ben diversa di quella di una Chiesa con il suo Dio-profitto, con i tempi affollati di arrampicatori di ogni risma e con pochi infedeli scomunicati da monaci ipocriti e arroganti come Romiti.

Intervista Reichlin «Al Psi diciamo...»

ROMA. «Vedo una grande vitalità e un enorme bollire di idee, di riflessioni critiche e spietate, di rabbia perlopiù. Ma l'impressione è di un partito ferito, ancora molto ripiegato su se stesso, che stenta a prendere le misure della realtà, e quindi del che fare. Non se ne esce guardando solo al breve periodo e alle vicende dei gruppi dirigenti...»

Attendendo il commissario inviato a Bari da Craxi, «sinistra» e maggioranza Psi affilano con cura le armi

Tognoli e la «guerra di Puglia»

Onorevole Formica, ha letto che Signorile afferma di aver chiesto lui a Craxi l'invio di un «commissario alla questione morale» - Carlo Tognoli - in Puglia? «Ah, sì? Tanto meglio così...»

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

LECCE Gran lavoro per gli uffici postali: da Lecce Cosimo Valzano, «coordinatore» della corrente di Signorile, scrive a Tognoli: «La sinistra è pronta a offrire la massima collaborazione per agevolare il compito del supervisore al pasticcio del Psi in Puglia. Tognoli da Milano annuncia: «Deciderò tra mercoledì e giovedì prossimo, nel corso dell'assemblea nazionale, quando venire nella regione».



Rino Formica



Carlo Tognoli

ma Matteotti (perseguitato e ucciso dal fascista)? Anche lui, D'Aulizio, ha un bel fascio di lettere da imbucare. Scrive, anzitutto, al settimanale che ha pubblicato l'accusa di Formica contro di lui. Informa di essersi procurato una videocassetta che proverebbe che la frase è stata «inventata» di sana pianta. Ma scrive anche ai soliti Craxi e Tognoli, si pensa, sullo stesso argomento. E scrive pure, infine, a quel «focoso deputato barese», definizione di Formica del «quotidiano di Lecce, Brindisi e Taranto», che è un po' il bollettino dell'acquerello di Signorile e che può così «facilmente supporre» in una corrispondenza che il segretario Cgil di Brindisi «abbia esplicitamente chiesto al deputato una smentita pubblica».

«Ho vinto io». «No, lo»: la rissa tra candidati che si contendono l'elezione in una guerra all'ultima preferenza è ormai luogo comune nel panorama postelettorale italiano. E Palermo non fa eccezione. L'ufficio elettorale del capoluogo isolano ha infatti proclamato eletto senatore il magistrato Giovanni Silvio Cocco. La cosa non è affatto piaciuta ai seguaci del senatore uscente, Saverio Damagio. E sui muri di Gela è così apparso un manifesto che denuncia «inesattezze nel metodo di calcolo dei voti» e attribuisce 32.462 preferenze individuali a Damagio contro le 32.447 di Cocco, il quale però non si scompone: «Una vicenda che si commenta da sola». Già, tanto più che i due contendenti, val la pena di sottolinearlo, si sono presentati entrambi sotto lo scudocrociato.

Gli Usa: «Iniqua la sentenza contro Sacco e Vanzetti»



Ci sono voluti 56 anni ma alla fine anche da parte di una autorità pubblica americana è venuta abbastanza chiaramente una denuncia dell'iniquità del processo che portò nel 1931 alla condanna (seguita sei anni dopo) dei due anarchici italiani Nicola Sacco (nolla foto) e Bartolomeo Vanzetti. Il governatore dello Stato del Massachusetts, Michael Dukakis, ha riconosciuto in una dichiarazione che annuncia la piena riabilitazione di Sacco e Vanzetti l'esistenza di «motivi sostanziali che impongono di credere che il procedimento legale fu permeato di iniquità». Il 23 agosto, cinquantunesimo anniversario dell'esecuzione avvenuta nel carcere di Charlestown, è proclamata «giornata di Sacco e Vanzetti».

In crisi la giunta (Pci-Psi) di Cassano

È in crisi a Cassano allo Jonio, grosso centro a 70 chilometri da Cosenza, la giunta comunale Pci-Psi presieduta dall'ex senatore socialista Frasca. L'altra sera, nel corso dei lavori del consiglio comunale, si sono dimessi il sindaco e i sei assessori socialisti. Le dimissioni sono venute dopo alcuni scontri verbali all'interno della maggioranza maturati nel corso della riunione. La giunta Pci-Psi era stata eletta dopo le elezioni amministrative svoltesi a Cassano lo scorso 7-8 settembre; il veto aveva sancito la conquista da parte del Psi della maggioranza e di 15 dei 30 seggi disponibili. Al Pci erano andati due seggi.

Brogli imbrogli e manifesti

«Ho vinto io». «No, lo»: la rissa tra candidati che si contendono l'elezione in una guerra all'ultima preferenza è ormai luogo comune nel panorama postelettorale italiano. E Palermo non fa eccezione. L'ufficio elettorale del capoluogo isolano ha infatti proclamato eletto senatore il magistrato Giovanni Silvio Cocco. La cosa non è affatto piaciuta ai seguaci del senatore uscente, Saverio Damagio. E sui muri di Gela è così apparso un manifesto che denuncia «inesattezze nel metodo di calcolo dei voti» e attribuisce 32.462 preferenze individuali a Damagio contro le 32.447 di Cocco, il quale però non si scompone: «Una vicenda che si commenta da sola». Già, tanto più che i due contendenti, val la pena di sottolinearlo, si sono presentati entrambi sotto lo scudocrociato.

Dp invierà una lettera alla sinistra»

Una «lettera alla sinistra» verrà inviata nei prossimi giorni da Democrazia proletaria per «aprire il dibattito sulle prospettive, sulle iniziative e sulle proposte per la costruzione, in Italia, di una alternativa di sinistra». Lo ha deciso ieri la direzione di Dp presieduta dal neosegretario nazionale Giovanni Russo Spina. Nelle sue conclusioni Russo Spina non ha rinunciato ad attaccare il Pci. «Il dibattito apertosi nel Pci - ha affermato - si svolge su un piano prettamente simbolico e lo strappo revisionista che, in sostanza Occhetto riconferma, non fa che accentuare le ragioni della crisi di quel partito, cioè la mancanza di identità e lo spezzarsi dei legami con settori sociali determinanti nella prospettiva del cambiamento». C'è soltanto da auspicare che non sia tutto qui il contenuto della prossima «lettera alla sinistra».

43 democristiani (c'è anche Segni) per il collegio uninominale

Il più noto è Mario Segni, ma l'elenco comprende 43 firme di parlamentari democristiani aderenti alla «Legge per la riforma elettorale»; domandano l'istituzione del collegio uninominale che - dicono - «deve costituire il grande obiettivo che deve essere realizzato in questa legislatura». Il gruppo chiede che la Democrazia cristiana ponga «apertamente questo problema come prioritario, indichi come obiettivo strategico quello di arrivare alle nuove elezioni con una diversa legge elettorale ed apra un dibattito nel paese per superare le difficoltà che si incontreranno su questa strada».

GILDO CAMPESATO

Questione morale: il ministro della Giustizia critica Craxi ma ammette che «la legislazione va modificata»

Rognoni con i giudici

Questione morale: scende in campo il ministro della Giustizia, Rognoni, con un articolo su «Il Giorno». Rognoni accusa i socialisti di essere andati troppo in là nella critica ai giudici fiorentini («non si può screditare l'immagine degli organi della giurisdizione o di singoli inquirenti»), ma ammette che «la legislazione in materia di reati contro la pubblica amministrazione è inadeguata e da rivedere».

ROMA. Tenutosi in disparte nel corso delle ultime polemiche che hanno visto protagonisti il segretario socialista Craxi ed alcuni magistrati toscani, il ministro della Giustizia Virginio Rognoni scende oggi in campo con un articolo che appare su «Il Giorno». Una difesa dei giudici, la sua, ma anche l'ammissione che la legislazione in materia di gestione della cosa pubblica appare inadeguata. La critica a Craxi è esplicita: «La preoccupazione per l'impegno di un partito non può essere spinto sino a screditare l'immagine degli organi della giurisdizione o di singoli inquirenti»,

scrive il ministro della Giustizia che però osserva anche come «la difesa dei giudici istruttori fiorentini non può essere basata sulla rivendicazione di primati, di professionalità e di imparzialità nei confronti delle altre sedi giudiziarie». Ma la tirata d'orecchie è appena formale. Nel concreto, Rognoni si schiera con i giudici fiorentini anche nella valutazione dei loro atti istruttori, compresa la scarcerazione, dopo pochissimo tempo, del funzionario di via del Corso, Di Ninno. «La brevità del termine di custodia, afferma il ministro, è insita nella cattura per esigenze processuali, per cui appare fuorviante sostenere che essa rende evidente l'innocenza dell'imputato e quindi l'errore dell'inquirente». È quest'ultima, di fatto, la tesi sostenuta dal Psi. Ed infatti Rognoni è duro con essa: «La partecipazione alle vicende processuali non può essere spinta, per chi abbia responsabilità politica, oltre il limite costituito dall'interesse generale dei problemi coinvolti. Voler anticipare nell'opinione pubblica un giudizio assolutorio, significa negare quella distinzione (non separazione) tra politi-



Alfredo Biondi



Virginio Rognoni

ca e giurisdizione che costituisce il più tipico apporto dell'idea liberale alla nostra democrazia». Di tutt'altro avviso è, invece, il liberale Biondi per il quale «è inammissibile che si arresti una persona per un grave delitto e la si scarceri qualche giorno dopo. I casi

«E per i giovani, un ministero»

È una delle proposte che la Fgci lancia chiudendo «Latinamerica», una festa da ricordare

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

RAVENNA. Sacchi a pelo in spalla, si torna a casa. Latinamerica è finita, stanotte, fra le ultime musiche cubane. Raccontare la festa? Sarebbe semplicissimo, se si potesse fare a letto. Caffè concerto: si è suonato e ballato fino alle tre o quattro di notte. Ballavano anche i camerieri del vicino ristorante. Analisi acuta: i giovani si trovano assieme soltanto per divertirsi, la politica non interessa più. La Fgci, se vuole esistere, deve diventare una discoteca. Dirigenti: Achille Occhetto,

no a Reggio Emilia. Un mese intero. Come mai, alla tua età? «Per imparare la politica». Ed appare anche sorpreso dalla domanda. Analisi acuta: altro che rifondazione! La Fgci torna ai vecchi sistemi, vuole sfornare «quadri» in linea, vuole costruire gli strumenti per l'egemonia. Mancano soltanto le magliette a righe, e si torna agli anni 50 e 60.

Coscienza planetaria

Le «fette» potrebbero essere tante, per chi vuole «dimostrare» ciò che in realtà è nella sua testa. I cori di «siamo tanti, siamo qui, siamo della Fgci» non sono forse espressione di integralismo da parte di una organizzazione che dopo la sconfitta elettorale abbandona i movimenti e vuole rinserire le fila? E l'America latina,

lena, segretario della Fgci (al tavolo del ristorante, ed è vero che i camerieri ballano). «Portano a casa una coscienza generazionale, direi planetaria. Questa generazione nata nel '68, quando gli astronauti videro la Terra dalla Luna, si sentono parte di una realtà grande; essere qui non vuol dire solo stare assieme, ma stare assieme a valori.

Il bisogno di cambiare

C'è un grande elemento in comune. Il bisogno di cambiare il mondo; ed il giovane comunista deve essere allora verde ma anche pacifista, battersi per la giustizia ma anche per la liberazione della donna. Essere con Afghanistan e Nicaragua va bene, ma bisogna anche raccogliere 300.000 firme o 500 milioni

non c'è chi segua i giovani nella realtà un anno sono tutti paninari, poi tutti con Rambo, oggi tutti craxiani. È possibile? Fosse arrivata Cicciolina, ci sarebbero stati inviati e truppe della tv. Parlare dell'America latina non è fare politica? Mi devo spogliare io? Il prossimo anno («proposta personale» di Folena) la festa si dovrebbe svolgere a Milano: un processo al '68 fatto da coloro che in quegli anni sono nati. Il lavoro dei giovani comunisti continua, già da oggi per il futuro del bambino nato - ha detto Folena nel discorso finale alla festa - con il numero 5 miliardi, ma senza aspettare che diventi grande. Al centro dell'iniziativa della Fgci - ha spiegato Folena - saranno le questioni del lavoro ai giovani, della riforma della scuola secondaria e della revisione dell'Intesa sull'ora di religione, dell'istituzione di un ministero per le politiche giovanili e di un Consiglio nazionale delle associazioni giovanili.

SENSAZIONALE WATSON L'UNITA' PUBBLICA I MIEI RACCONTI



Da domenica 19 luglio tutti i giorni sull'Unità i racconti di SHERLOCK HOLMES

Montagna
Val d'Aosta:
3 morti
e 3 dispersi

■ AGOSTA Tre morti e tre dispersi. Questo il bilancio della domenica in montagna. La prima vittima è un frate carmelitano Rino Seretto, 35 anni, residente ad Arenzano (Genova), è morto in un incidente avvenuto sul ghiacciaio del «Grand Combin» ad oltre quattromila metri di quota, in Valle d'Aosta. Il religioso pare si trovasse assieme ad altre persone nei pressi del «Blavaco Musso» quando, per cause ancora da accertare, è scivolato compiendo un volo di parecchi metri. Mentre stava salendo alla «Becca di Lusemey», a poco più di 3 000 metri di quota nelle montagne tra il «Grand Combin» e la Val Pailline, in Valle d'Aosta è morto Luca Reboulaz, di 26 anni, residente a San Bartolomeo, nei pressi di Nus, poco lontano da Aosta. Il giovane stava salendo verso la cima della «Becca» quando, per cause ancora da accertare, è scivolato lungo il nevai compiendo un volo di parecchi metri e riportando lesioni mortali. La terza vittima, Marco Rosati, 22 anni, è morto mentre scendeva la parete nord del Lyakam, nel gruppo del Monte Rosa. Tre alpinisti sarebbero dispersi da ieri nella zona dello sperone della «Brenva» nel massiccio del Monte Bianco. L'allarme è stato dato dalla gendarmeria di Chamoni, in Francia e secondo le prime frammentarie notizie si trovavano salendo lungo una via definita dai tecnici «di estrema difficoltà», a circa quattromila metri di quota, quando sarebbero precipitati in un canale compiendo un volo di alcune centinaia di metri. Le operazioni di soccorso riprenderanno questa mattina.

Aspettando la verità sull'omicidio del piccolo Cristian Mazzola
Suisio si sente sotto accusa

Suoniamo alla villetta di via Martin Luther King. È la casa del delitto. È l'abitazione di Tania Agostinelli, la ragazza di 16 anni arrestata l'altro giorno per il delitto di Cristian Mazzola, il bambino di otto anni martoriato da 61 coltellate e da svariati colpi di martello. Davanti al box, teatro dell'omicidio, è parcheggiata la Renault della mamma di Tania. Le due villette vicine sono guardate da feroci cani.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

■ SUISIO La ragazza è accusata di omicidio volontario. I giudici le hanno concesso tre giorni. Sarà il tempo della riflessione. Lontana da casa il sostituto procuratore della Repubblica di Bergamo Gianfranco Mafferi spera che Tania si riprenda da quello choc lucido che ha mostrato dalla sera di martedì, immediatamente dopo la scoperta del cadavere di Cristian. Al momento lei è l'unica accusata del delitto. Ma in parecchi c'è la convinzione, anche la certezza, che lei sia semplicemente una comprimaria, un'attrice non protagonista. A Suisio del terzo uomo ormai parlano tutti come di un fatto acquisito. Fa molto caldo in via Luther King. La strada è deserta. A casa Agostinelli non c'è bisogno del secondo squillo. Al balcone si affaccia un uomo. È lo zio di Tania. È contemporaneamente la porta di casa è aperta già da basso dalla mamma. «Lei capisce - i modi sono molto gentili - non possiamo dir nulla. È l'avvocato che può parlare per noi».

In piazza ci sono tre ragazze. Sono amiche di Tania. Ci fermano un momento a parlare con loro. Sono come inebetite. «Tania? La ragazza più brava del mondo. Normalissima, seria, riservata. Ragazzi e



Tania Agostinelli a bordo di un'auto della polizia

si è andato a ballare qui vicino a Ghignolo. Altri giovani li hanno apostrofa! In questo modo: «Voi a Suisio siete tutti criminali!» Per poco il locale non è stato «fasciato».

Andiamo a svegliare il parroco, don Angelo Salveti, dalla sliesta pomeridiana. Il prete per la sua denuncia durante i funerali di Cristian sta conoscendo un momento di celebrità. Non vorrebbe dir nulla. «Ma non è stato dato l'ordine di non parlare troppo». Ma poi è un diluvio. «I drogati di qui? Bisognerebbe metterli tutti in lager. I guai cominciano con loro. Tania? Senta, io ho visto tra i primi quella scena

raccapricciante in via Luther King. Sono convinto che c'è un'altra persona implicata. E forse nemmeno più tanto giovane. Il bambino si è difeso strenuamente. Ho visto sui muri del box delle manate in sanguinate. No, Tania da sola non poteva farlo. Comunque la ragazza non è proprio un modello di santità». Che cosa vuol dire don Angelo? Il parroco ci porta nel suo studio e ci fa vedere una copia del giornale «Bergamo oggi» che pubblica la pagella di Tania di quest'anno. La ragazza è stata bocciata con voti pessimi. «Vede, qui lei era riservata. Poi la mattina andava a Berga-

mo e invece della scuola preferiva altre cose. Come deflorarla? Mondanella. Ecco mondanella».

Telefoniamo all'avvocato Giuseppe Villa a Treviglio. E il legale degli Agostinelli. «Ma quali assenze e assenze. Tania è mancata da scuola quattro giorni soltanto. Andava male? Ma è normale a quindici anni trovarsi in difficoltà». L'avvocato ha certamente ragione. Il legale comunque promette una «qualche sorpresa» per metà settimana. Ci sarà un altro arresto? Sarà trovata finalmente la terza persona? «È un'ipotesi di lavoro consistente».

Intanto a Suisio la gente si interroga sui grandi e piccoli misteri di quel martedì nero. Come e possibile che nessuno abbia visto alcunché? Eppure la via Luther King è uno strada dove ampie e scoperte. È possibile che Cristian sia andato lì per trovare la sorellina più piccola di Tania, Silvia, della quale era molto amico? E poi? Che cosa ha visto che non doveva vedere? «Ma perché avrebbero dovuto aprirgli i sensi? Si domanda qualcuno - se dentro stavano succedendo cose non lecite?». A Suisio nessuno sa rispondere alle domande, ai dubbi. Ma tutti vorrebbero trovare il bandolo della matassa.

Arrestata a Palermo
Riduce in fin di vita
a botte e morsi
il figlio di due anni

Per tutta la notte ha picchiato duramente il figlio di due anni e mezzo. Poi quando Antonino Cammarata è svenuto per il dolore, si è preoccupato. L'ha caricato in macchina e portato in ospedale. Il bambino era in fin di vita. È successo in un quartiere periferico di Palermo, a Badia. La donna, Donatella Padogano, tossicodipendente di 21 anni è stata arrestata dai carabinieri.

■ PALERMO L'ha picchiato, preso a morsi, graffiato fino a farlo sanguinare. Poi con una sigaretta accesa l'ha bruciato. Donatella Padogano, tossicodipendente di 21 anni, si è cominciata a preoccupare solamente quando ha visto Antonino Cammarata, il figlio di due anni e mezzo, perdere i sensi. Allora l'ha caricato sulla macchina e l'ha portato di corsa al pronto soccorso dell'ospedale «Casa del Sole». I medici hanno visto arrivare nel cuore della notte una giovane donna sconvolta, con in braccio quel bambino martoriato, coperto di sangue e lividi. Non ha cercato nemmeno di inventare una giustificazione. «L'ho picchiato», ha detto. E non ha voluto aggiungere altro.

Si tratta di un'altra vicenda di violenza contro i bambini che richiama alla memoria quella eclatante, sempre a Palermo, della piccola di 4 anni picchiata duramente dal padre e dalla madre ogni volta che faceva la pipì al letto. L'ultima volta divenne una vera e propria tortura. Fu legata appesa per i piedi al lampadario, fino alla morte. I lacci si sciolsero e la bambina cadde a terra, fraccassandosi la testa. I genitori furono arrestati.

Antonino era in fin di vita. Ancora qualche minuto, uno schiaffo più forte e sarebbe forse morto. I medici hanno avvertito i carabinieri che hanno subito arrestato la giovane donna, accusata di maltrattamento. Un ennesimo atto di violenza cieca contro un bambino. La follia di una madre, tossicodipendente, abbandonata dal marito, si è scatenata durante la lunga notte estiva nel piccolo appartamento del-

Verona
Mal di denti
muore
in ospedale

■ VERONA Il sostituto procuratore della Repubblica Mario Schinella di Verona ha aperto un'inchiesta sulla morte di una giovane, Maria Grazia Occhipinti, di 18 anni, che il 4 maggio scorso era stata ricoverata nell'ospedale di borgo Trento per un'infezione ai denti. Il magistrato sentirà per primi alcuni medici dell'ospedale veronese. La denuncia è stata presentata dal padre di Maria Grazia, Michele Occhipinti. La ragazza, che stava preparando gli esami di maturità, avvertì il mal di denti il 25 aprile e ne informò i genitori. Due giorni dopo si recò dal dentista che le curò due piccole carie, ma il primo maggio successivo comparve un rigonfiore alla gola. La giovane si rivolse allora alla guardia medica, che formulò la diagnosi di orceccchioli. Il 4 maggio, Maria Grazia Occhipinti, venne visitata dal medico di famiglia, che decise il ricovero in ospedale. Qui, nella divisione otorinolaringoiatrica, venne sottoposta a una serie di accertamenti clinici finché fu trovata un'infezione sotto il dente del giudizio. Le condizioni di maggior letargia subentrò una broncopneumonia. È morta il 10 maggio.

Francesca, 9 mesi, in coma al S. Camillo
«L'hanno presa per i piedi
e sbattuta per terra»

Il cuore di Francesca, nove mesi, batte ancora, ma lei è clinicamente morta. Il padre Gaetano Precetti, 37 anni, venerdì notte l'ha portata in ospedale con la testa schiacciata e il corpo coperto di lividi. «L'ho lasciata sola in macchina per mezz'ora - ha detto - forse è caduta dal sedile». Una versione poco credibile e adesso l'uomo è a Regina Coeli. Sembra invece che la piccola sia stata picchiata.

ANTONIO CIPRIANI

■ Quello di Francesca si chiama «coma areflessico o depresso». Irreversibile. La bambina vive solo perché un apparecchio le consente di respirare. Ma per lei non c'è più niente da fare. Sta lentamente morendo, secondo il padre perché è caduta dal sedile, in macchina, più probabilmente perché è stata picchiata in modo selvaggio. Leggendo con attenzione i referti, i medici del San Camillo ipotizzano in che modo qualcuno l'ha presa per i piedi e sbattuta per terra, come fosse una bambola di pezza. I neurochirurghi in sala operatoria le hanno trovato il cervello schiacciato da una forte compressione nella regione frontale sinistra, ed altri segni po-

perizie medico legali. Ma cosa è successo venerdì sera? Da chi è stata ridotta in quel modo la bimba? Gaetano Precetti si è presentato verso le 22 con il corpicino esanime della figlia in braccio, al pronto soccorso dell'ospedale Regina Margherita a Trastevere. Ha detto: «Francesca sta male, è svenuta». La piccola aveva gli occhi «barrati» e perdeva un filo di sangue dalla bocca. Mentre la portavano d'urgenza al centro di neurochirurgia del S. Camillo, l'uomo ha raccontato alla polizia la sua versione. Dopo aver cenato a casa di amici, in via del Cedro, ha portato Francesca a fare una passeggiata. «La vedo sola una volta a settimana - ha detto - perché sono sposato regolarmente ed ho altri 3 figli da mia moglie. Mi sono fermato in largo Bernardino da Feltrino in una sala giochi per fare una puntata sui cavalli. L'ho lasciata chiusa in macchina solo per mezz'ora, quando sono tornato era svenuta, giaceva tra il cambio e il freno a mano, con gli occhi rovinati».

Ma la polizia non gli ha creduto, e lo ha interrogato a lungo, verificando ogni particola-

re della sua versione. Intanto sembra che nessuno lo abbia visto venerdì sera dalle parti della sala giochi. Eppure Gaetano Precetti, senza fissa occupazione, qualche volta fabbrica, altre muratore o guardiamacchine a Porta Portese, pregiudicato per diversi reati che vanno dall'oltraggio alla rapina, è un giocatore molto conosciuto. Dove è andato dunque con la sua Renault 5 e la piccola di 9 mesi a bordo? Le ipotesi che si fanno sono tutte terribili. Si parla di un rapito d'urto improvviso. Oppure che Francesca sia rimasta coinvolta in una spietata vendetta trasversale maturata nel mondo del gioco d'azzardo o in quello della prostituzione. C'è anche un'ultima possibilità che volesse disfarsi di quella figlia che non voleva, inventando poi una storia.

E la madre della bambina? Gemme Gomez de Lama quando ha saputo che per Francesca non c'era più niente da fare ha iniziato a gridare ed imprecare. Soprattutto contro il suo uomo, accusandolo di essere stato sempre un violento. «Tante volte ha picchiato anche me - ha detto - mi ha



L'ospedale S. Camillo, dove è ricoverata la piccola Francesca

fatto uscire il sangue dal naso a schiaffi. Voglio giustizia per la mia bambina, voglio sapere come è stata «massacrata». Mentre gridava e piangeva, davanti alla vetrata della nannazione che la separava dalla piccola, è arrivata la famiglia «legale» di Gaetano Precetti. Fino a sabato nessuno di loro sapeva della relazione con la brasiliana, del fatto che ci fosse un'altra figlia. Sono partiti prima gli insulti, poi sono volati gli schiaffi e quel incontro è diventato una rissa. A pochi metri di distanza dal letto

dove Francesca sta vivendo gli ultimi attimi della sua vita. Alle accuse di Gemme ha risposto però la difesa accorta della moglie «ufficiale» di Gaetano Precetti. «Non l'ho picchiata - ha detto Rita Perugini nella sua piccola casa nella zona di Tomba di Nerone - non può averlo fatto, perché non ha mai alzato un dito verso i figli. Siamo sposati da 14 anni e ne abbiamo tre».

Intanto questa mattina dopo l'interrogatorio il giudice Infelisi deciderà se tramutare il «fermo» di Gaetano Precetti in arresto.

La ragazza messa all'asta
Interrogata in carcere
la madre nega tutto
La figlia conferma l'accusa

■ PALERMO Avrebbe negato ogni addebito. Grazia Greco, 33 anni, la donna accusata dalla figlia Jolanda, sedicenne, di averla messa all'asta fra due amici come «premio» per chi due mesi fa aveva mangiato più dolci dell'altro. Grazia Greco, interrogata nel carcere femminile di Termini Imerese, avrebbe detto al magistrato di avere sempre avuto cura della figlia e di non sapere il perché la ragazza la accusi. Jolanda ha però mantenuto la sua versione dei fatti. La madre l'avrebbe «offerta» ad alcuni concoscenti e ad aggudicarsela e violentarla sarebbe stato un giovane di vent'anni, santo Cardovino, anch'egli arrestato. Cardovino sarà interrogato oggi a Palermo dal magistrato nel carcere «Uccardone» dove è rinchiuso.

La giovane, che il mese scorso ha avuto una bambina della quale ignora chi sia il padre, ha accusato la madre di averla fatta incontrare con molti uomini, anche stranieri. E per questo la Greco è stata incriminata per incitamento alla prostituzione.

«Non voglio più vederla», dice Jolanda parlando della madre. Una suora del centro assistenziale «San Carlo Borromeo», dove Jolanda è ospitata, ha riferito che la madre voleva far prostituire la ragazza quando aveva appena 12 anni. La direttrice del centro, la pediatra Antonietta Passalacqua, ha raccontato che Jolanda «vuole costruirsi un futuro, studiare e prendere la licenza di terza media per diventare poi infermiera professionale». Fioriana, la bambina di un mese di Jolanda, è nel reparto bambini prematuri Usl 59 dopo che il tribunale dei minori l'ha data in affidamento alla pmma, il sindaco di Palermo Eida Pucci Fioriana potrà essere affidata alla madre soltanto quando questa avrà compiuto 16 anni, cioè il prossimo 5 novembre. L'ultimo giovane che ha frequentato Jolanda, il muratore Ferdinando Boniglio, 24 anni, intanto si è ripetutamente presentato ai cancelli del centro «Borromeo» chiedendo inutilmente di incontrare la ragazza.

Muore giovane sub
Voleva battere
il record di profondità
Bloccato da una sagola

■ PORDENONE Un sommozzatore triestino, Maurizio Martini, 21 anni, è morto ieri mattina durante un'immersione nella risorgiva del Gorgazzo, nel comune di Polcenigo, per battere il record di profondità (meno 108) Martini era sceso assieme a Luciano Russo, 39 anni, anch'egli triestino, sino a oltre 100 metri di profondità quando, nel risalire, è rimasto impigliato in una sagola. Russo ha tagliato la corda con un coltello liberando l'amico e assieme hanno risalito altri 15 metri, all'improvviso Martini, forse colto da ebbrezza da profondità, si è tolto il boccaglio. Russo lo ha aiutato ma poi ha dovuto desistere e risalire.

Ci sono grosse difficoltà per recuperare il corpo del sommozzatore. I sommozzatori dei vigili del fuoco di Trie-

ste, infatti, possono operare fino a 50 metri di profondità, poi hanno bisogno di una autorizzazione speciale da Roma. Soltanto la Marina militare - è stato detto - potrebbe scendere a profondità superiori di 50 metri ma questi specialisti sono di stanza a Taranto e ci vorrà del tempo per superare gli ostacoli burocratici. Intanto si è saputo che stamani al Gorgazzo arriverà il robot «Filippo» dei vigili del fuoco in grado di scendere a profondità notevoli e di visualizzare, attraverso la telecamera, la situazione. Soltanto dopo questi riscontri si decideranno le modalità del recupero.

Martini e Russo erano scesi per battere il record di profondità (-108 metri) stabilito nel febbraio di quest'anno dallo svizzero Jean Jacques Baliane.

«Andiamo a prendere il sepolto vivo»

Lo speleonauta è nella grotta da 210 giorni: un record. Ma per lui il tempo è passato più lentamente: crede sia iniziata ora la primavera.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DE FELICE

■ GENOVA (Ancona). Non ci ha creduto subito. Emozionante ma è uno scherzo discutibile. Ha risposto alla comunicazione del medico Andrea Galvagno che gli ha segnalato alle 23.10 di tenersi, di aver battuto il record mondiale di permanenza e isolamento. Ci sono voluti una decina di minuti per convincere l'incredulo Maurizio Montalbini, di essere rimasto in grotta per ben 210 giorni, sette più del precedente record del francese Michel Siffre, che nel 1972 rimase «sepolto vivo» 203 giorni nella Midnight Ca-

ve nel Texas. Maurizio Montalbini sociologo trentatreenne di Montemarcano, in provincia di Ancona, la sua impresa l'ha portata a termine in una condotta trasversale della Grotta Grande del Vento nel complesso delle grotte di Frasassi.

Subito dopo la comunicazione a Montalbini del nuovo record stabilito, tutti i equipaggi che ieri sera ha atteso il momento fatidico ha cominciato le complesse operazioni per il recupero dello speleonauta. Non sarà facile. Anche per questioni di natura logistica

Solo questa mattina, a meno di 20.30 circa per essere subito portato in ospedale. Le maggiori incognite sull'operazione «entro» riguardano perciò proprio gli aspetti psicologici. In questi sette mesi per esempio ci sono stati un Natale un Capodanno, un Carnevale una Pasqua e perfino le elezioni anticipate. Per Maurizio Montalbini siamo appena ai primi di marzo, ossia neppure a Pasqua, all'ottantesimo giorno circa della sua impresa.

Come reagirà in simili condizioni, alla notizia di aver raggiunto l'obiettivo? Certamente - dice il dottor Galvagno - in un primo momento non crederà a ciò che gli diremo. Per quanto si sia reso conto che il suo tempo non corrisponde a quello reale, indubbiamente non può immaginare di avere già raggiunto il traguardo. «Qualche settimana fa - racconta Elisabetta Tannoia la psicologa che ha assistito Montalbini - ho provato a parlare con lui del rientro. Mi ha interrotto, dicendo che

non era il momento». Ma come si immagina l'uscita dalla grotta dove è rimasto per 210 giorni? «Vorrei uscire in un bosco e camminare, camminare», ha scritto in uno dei suoi messaggi «televisivi». «Vuol dire - spiega Elisabetta Tannoia - che il suo «viaggio» evidentemente non è finito. La sfida iniziale cioè la caccia al record, è stata vinta, ma non probabilmente il viaggio dentro la sua psiche». «Maunzio - spiega Elisabetta Tannoia - non ha mai usato un linguaggio «comune». Ne adoperava invece uno molto concettoso, ricco di immagini, a volte sibillino. Fa largo uso di metafore. Come se stesse raccontando una favola». Le favole, tra l'altro, oltre a viverle le ha anche scritte. In sette mesi ha avuto infatti tempo di mettere mano a tre libri. «Dove il sole si riposa», «Finzioni», il racconto di un viaggio attraverso la mente umana e «Racconti della vecchia quercia», una serie, appunto, di favole.



Maurizio Montalbini nella grotta grande del vento

**Terremoto
10 scosse
nel
Casentino**

ROMA Ancora scosse di terremoto un po' in tutta Italia. Una, del quarto grado della scala Mercalli, è stata registrata l'altra notte in provincia di Cosenza, nella zona tra Cantinella, Torricella e Sibari. Una sola scossa, anche se piuttosto forte, che non ha causato alcun danno. Molto più numerose quelle registrate nella zona di Sestino e Badia Tebalda in provincia di Arezzo. L'istituto nazionale di geofisica, che tiene la zona costantemente sotto controllo, ha registrato, a partire dalle 3,08 della scorsa notte, più di dieci scosse di cui solo una ha raggiunto il quarto grado della scala Mercalli e quattro il terzo grado. Il periodo sismico, che ancora interessa la zona del casentino, è iniziato nei primi giorni del mese di luglio. In proposito il professor Enzo Boschi, presidente dell'istituto nazionale di geofisica e della sezione rischio sismico della commissione grandi rischi, ha dichiarato che «la sismicità storica della zona evidenzia la comparsa di sequenze sismiche della durata media di qualche settimana e di intensità che non ha mai superato il sesto grado. Non ci sono perciò elementi che facciano supporre il verificarsi di eventi sismici di elevata intensità».

**Torino
Sorprende
il ladro
E' ucciso**

CARMAGNOLA (Torino). Un meccanico di 46 anni, Gabriele Racca, è stato ucciso e un suo vicino di casa, Matteo Osella, di 39 anni, è stato gravemente ferito, da un ladro sproso a rubare nell'officina della vittima. Lo sconosciuto ha sparato alcuni colpi di pistola contro i due: Racca è stato raggiunto in pieno petto ed è morto all'istante mentre Osella è stato colpito alla mandibola e all'addome: sottoposto ad un lungo intervento chirurgico è stato giudicato guaribile in due mesi. Sabato sera, poco prima della mezzanotte, Osella, affacciato alla finestra della sua abitazione in frazione Bossola di Carmagnola, in aperta campagna, ha notato l'ombra di un uomo scavalcare il cancello dell'officina meccanica di Racca che con altri sei fratelli lavorava per un'azienda della zona. Osella ha subito avvertito Gabriele Racca, che, seguito dal vicino, è sceso ed ha inseguito il ladro. Vistosi scoperto, quest'ultimo ha estratto la pistola e ha sparato. L'omicida non è riuscito a portare via nulla.



Mai tanti morti per l'esodo

Ultimo flash, nuovi morti. Le notizie d'agenzia si accavallano, gli orari si confondono, ore e ore scandite da una agghiacciante sequenza di morti e feriti. Due bambini tedeschi bruciati nel camper dei genitori; cinque turisti sardi, in un solo nucleo familiare, morti in uno scontro frontale a Barcellona. E poi una interminabile serie di tragedie, su tutte le strade della Penisola.

MARIA R. CALDERONI

Una giornata canicolare, l'asfalto bollente, la città deserta. È una bellissima domenica di metà luglio, i giornali hanno titoli forti, gridati sulla grande vacanza frontalmente scattata, serpenti di auto di 8 chilometri buoni, i primi «tutto esaurito» e 70 milioni di macchine che dal primo del mese ad oggi hanno preso la via dei mari e dei monti. Ma poi, il, sul tavolo di redazione, arrivano altri bollettini, altre notizie su questo grande Esodo. Incidenti. Morti sulle

strade. Corpi carbonizzati. Intere famiglie distrutte in un colpo. In un crescendo pauroso, che mano a mano diventa come un film-incubo. I primi flash ci danno un quadro già terrificante di 15 morti, e dentro ci sono già due famiglie distrutte. Ma non è che l'inizio. Moloch sull'autostrada. Alle 16, ecco il primo interno di autostrada, A-14 presso Ancona: una Fiat 131 sbanda contro il guardrail, gira su se stessa, si capovolge, una donna muore sul colpo. Poi l'agghiacciante, ma quasi da manuale, catastrofe sulla statale 7 presso Bari. Un sorpasso sbagliato, un Tir che ingombrava la strada, la Lancia Prisma guidata da una ventenne, Mirrella Murciano, che si schianta contro la Golf che arriva dall'altra parte, con una intera famiglia a bordo, marito, moglie, due figli e i suoceri: tutti morti insieme alla ragazza investitrice. Ci sembra terribile, ma sul tavolo è già arrivato un altro flash, altrettanto agghiacciante. Questa volta siamo nei pressi di Modena, la notte di sabato. È una Bmw con due coniugi a bordo a volare dall'altra parte del guardrail, piomba su una ignara Lancia Prisma con tre persone dentro, marito moglie e un fratello: perdono la vita tutt'e cinque. Sono appena le 17 di questa prima domenica della

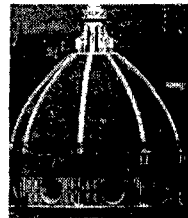
Ecatombe sulle strade

Due bambini tedeschi bruciati vivi nell'incendio di un camper
Cinque turisti sardi periti in uno scontro frontale in Spagna

in un incidente stradale nel Sassarese, poi tre ragazzi schiantatisi su una Giulietta che correva a tutta velocità sulla strada di Mondovì, avvenne il 21, 19 e 15 anni. È come un assalto all'arma bianca. Mezz'ora dopo, due coniugi morti sul colpo su una Chroma uscita di strada presso Chioggia (gravemente ferito il figlio diciannovenne), e due ragazzi di 25 e 21 anni periscono a bordo della loro grossa moto presso Grottaferrata. È un altro ragazzo di 20 anni perde la vita andando fuori strada, sempre nel Lazio, con la sua Ascona, mentre Mario Santoprete, 18 anni, muore su una Renault andata anch'essa fuori strada, presso Città Ducale. È un macabro lungo elenco. Dalle scarse notizie, dal groviglio contorto di corpi e lamiere, solo brevi segmenti di stona, vaghe notizie, accanto a un nome, una data di na-

**Crolla
una grondaia
Muore
anziana donna**

Una anziana donna è morta e una sua amica è rimasta ferita per il crollo del sottotetto e della grondaia di un edificio a San Donnino, una località alle porte di Firenze. La donna, Leda Mannori, di 78 anni, stava camminando con la sua amica, Giuseppa Niccolai Beconi, di 65 anni, sul marciapiede che costeggia la via Pistoiense, quando è stata colpita alla testa da un grosso frammento del sottotetto crollato. Leda Mannori è morta sul colpo; Giuseppa Niccolai Beconi, è stata trasportata al centro di Careggi dove i sanitari l'hanno giudicata guaribile in 15 giorni.



**Ladri in casa
la uccidono
con il calcio
della pistola**

Una donna, Rosa Cimmino, di 63 anni, è stata uccisa nella sua abitazione, in via Carditello, a Frattammaggiore, un comune a pochi chilometri a nord di Napoli, durante un tentativo di rapina. Secondo una prima ricostruzione, la donna, accortasi dei rapinatori, avrebbe accennato ad una reazione ed è stata colpita ripetutamente alla testa con il calcio di una pistola. La donna ha avuto il cranio sfondato dai colpi ed è morta prima del trasporto in ospedale.

**Pensionato
trovato morto
nel cortile**

La Procura della Repubblica di Macerata sta indagando per accertare le cause della morte, avvenuta la scorsa notte a San Ginesio (Macerata), di un pensionato sessantaduenne, Orlando Rapacchi, trovato caduto nell'ala sottostante la propria abitazione, con un'arma ferita d'arma da fuoco al torace. Secondo una prima ricostruzione l'uomo, accanto al quale è stato trovato un fucile da caccia, ha fatto partire accidentalmente un colpo dalla propria arma, con la quale era uscito a ispezionare i dintorni della casa, probabilmente dopo aver udito rumori sospetti. Altre ipotesi rimangono tuttavia aperte: sulle cause della morte forniranno elementi l'autopsia del pensionato, disposta per domani mattina.

**Ha strangolato
la madre
di 85 anni**

Si trova ancora ricoverata nel reparto di guardia psichiatrica dell'ospedale Maggiore di Trieste Adriana Longo, 58 anni, la donna che nel pomeriggio avrebbe strangolato la madre, Elia Salvadori, 85 anni, il cui corpo è stato trovato sulla poltrona di una stanza della pensione «Stella», nel rione di Barcola, di cui era titolare la Longo con il marito, Elia Salvadori era ammalata non autosufficiente e la figlia la accudiva da tempo. Nei giorni scorsi Adriana Longo aveva confidato al marito di non farcela più. Gli inquirenti non escludono che la donna sia stata presa da una crisi di sconforto che l'avrebbe portata a uccidere la madre e a tentare poi il suicidio tagliandosi le vene di un polso. Adriana Longo sarà interrogata domani dal sostituto procuratore della Repubblica Claudio Coassin.

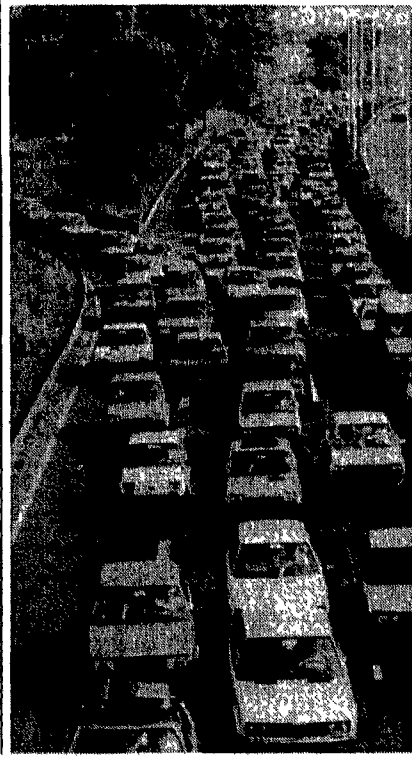
**Deceduto
per una caduta
in ospedale**

La squadra mobile della questura di Potenza sta svolgendo indagini sulla morte, avvenuta la scorsa notte nell'ospedale «San Carlo» del capoluogo lucano, di Domenico Mollica, 47 anni, ricoverato da alcuni giorni nel reparto di medicina generale per una malattia epatica. Stamani gli investigatori hanno interrogato alcuni dipendenti dell'ospedale ed alcuni pazienti. Secondo una prima ricostruzione, l'aira sera, intorno alle 22, Mollica è caduto a terra nel corridoio del reparto, dove stava passeggiando assieme ad altri degeniti, battendo la testa con violenza. Il paziente è stato portato al pronto soccorso ed è stato successivamente trasferito in neurochirurgia, dove è morto poco dopo il ricovero.

GIUSEPPE BIANCHI

Errata corrige

Uno spiacevole refuso ha alterato il senso dell'intervento di Giuliano Cannata sul condono edilizio pubblicato sull'Unità di ieri, domenica, a pagina 10. «Bisogna allora dunque cominciare a parlare degli interessi aziendali delle aziende al Pci vicine politicamente ed economicamente» scrive Cannata e non «aziende del Pci» come erroneamente apparso. Ci scusiamo con l'interessato e con i lettori.



**Esplode d'estate l'emergenza-sicurezza
Sulle vie italiane
un veicolo ogni dieci metri**

Di strada si muore tutto l'anno; ma nei giorni dell'esodo le proporzioni del fenomeno, una vera e propria strage, impongono all'attenzione pubblica il tema della sicurezza. Trenta milioni di veicoli per 300mila chilometri di strade, le forze di vigilanza e prevenzione sopraffatte dalla fiumana su ruote, comportamenti dell'utenza che rivelano il bisogno di una più attenta e capillare opera di educazione.

VITTORIO RAGONE

ROMA Sedici morti sulle strade il 7 giugno scorso, una cifra che impallidisce dinanzi a quella registrata ieri. Dai percorsi delle vacanze salgono fatti e numeri come bollettini di guerra, e si attende così fuso sospeso la fine di luglio, quando le grandi aziende chiuderanno, le città si spopolano e sul sistema viario nazionale cala il vero, grande esodo. La mortalità diviene rapidamente dato statistico, ma dietro il velo delle cifre resta l'urgenza della sicurezza stradale e della prevenzione dei rischi, il panorama delle responsabilità e della tipologia degli incidenti. Arena di questo annuale massacro è un sistema stradale, quello italiano, lungo or-

mai quasi 300mila chilometri, sui quali circolano oltre 28 milioni e mezzo di auto e motocicli: venti milioni sono autoveicoli, meno di due milioni autocarri ed autotreni. A controllare e dirigere questa fiumana si dedicò nell'85 una forza di Polizia stradale effettiva che era pari, secondo il servizio studi dell'Ac, a 5.882 agenti al giorno. Poco dissimili i dati dell'86. Il risultato, come scaturisce dall'annuale relazione presentata a marzo dal ministro degli Interni, è di 407.000 pattuglie, con 2.870.000 infrazioni rilevate e 79 miliardi di introiti da contravvenzioni. Su due milioni e 400mila incidenti e 60mila morti su strada in Europa, 270mila incidenti e oltre 7.000 morti vanno a carico dell'Italia. Solo sulle nostre strade, 216mila feriti. È da notare che queste cifre peccano per difetto, in quanto, ai fini del rilevamento statistico così come effettuato dall'Istat e dall'Ac, non vengono messi nel conto gli incidenti da cui non sono derivate lesioni alle persone; quelli non rilevati dagli organi addetti; quelli avvenuti in aree non aperte alla circolazione (stazioni di servizio, depositi di veicoli, etc.). Infine, ed è il dato più crudo, nel numero dei morti vengono conteggiati solo le persone decedute sul colpo o entro sette giorni, compreso quello dell'incidente. Così, i 7.130 decessi su strada dell'85 ad un più attento esame superano ampiamente il numero di novembre. È il doloroso pedaggio che annualmente paghiamo alla «motorizzazione forzata», che dà fisionomia a tanta parte dei nostri trasporti. Un pedaggio che purtroppo incontra l'attenzione pubblica solo quando la strage si impone con le sue cifre terribili. Su queste nostre strade, do-

**Sequestrato a Bari, contiene mercurio
Nel pesce arrivato dalla Sicilia
un veleno peggiore del cianuro**

Il servizio veterinario di Bari ha sequestrato, giovedì scorso, un quintale di pesce al mercato ittico della capitale pugliese. La causa: una concentrazione di mercurio eccessiva nelle carni. Il pesce proveniva da barche di Mazara del Vallo. Non si sa però se i pescherecci siciliani abbiano pescato nel Mediterraneo o abbiano effettuato una sortita oltre Gibilterra, nell'Oceano Atlantico.

ROMEO BASSOLI

ROMA Un quintale di pesce al mercurio non è un rischio da poco. Questo metallo, infatti, è cinquantasei volte più tossico del cianuro o dell'arsenico, anche se questi ultimi detengono, nella fantasia popolare, il ruolo di veleni per antonomasia. A scoprire la partita di pesce inquinato - spinaroli e gattucci, della famiglia degli squalidi - è stato il veterinario del Comune di Bari che ha controllato, nella notte tra mercoledì e giovedì, le partite di merce che arrivano al mercato ittico della capitale pugliese. Il pesce proveniva da Mazara del Vallo e finora è stato impossibile stabilire se si sia trattato di una partita di prodotti del Mediterraneo o se il

di guerra a scavare nelle miniere di solfuro di mercurio di Almaden in Spagna. Ogni anno vengono scaricate nell'ambiente cinquemila tonnellate di mercurio. Le fonti: gli scarichi industriali e le pile, le batterie tascabili. Queste ultime rilasciano da sole ogni anno 620 quintali di questa sostanza quando, scariche, vengono buttate via dal consumatore e vengono distrutte nei luoghi di raccolta delle immondizie. E mediamente ogni italiano - secondo stime svizzere - consuma quasi tre etti di pile. In un modo o nell'altro, dal momento che niente si perde, il mercurio finisce nei fiumi, nei laghi, nel mare. E i pesci lo ingoiano, permettendogli di accumularsi nelle carni. Così, ad esempio, la carpa e il persico sole che vivono nei fiumi Mincio e Panaro, altamente inquinati, hanno normalmente una percentuale di mercurio 900 volte superiore a quella di pesci non contaminati. I guai dell'intossicazione da mercurio sono molti e molto gravi. Questo metallo si fissa nei capelli e nei peli, si accumula nel sangue, nel fegato e



**Il Pontefice
ricorda
la tragedia
del Vajont**

LONGARONE Ieri papa Giovanni Paolo II (nella foto, a colloquio con un gruppo di sudtirolesi) si è recato in elicottero al cimitero di Fortogna, in cui sono sepolte le vit-

time del disastro del Vajont, dove una frana finita nell'invaso della diga provocò l'inondazione delle campagne sottostanti, facendo 1917 vittime. Dopo aver pregato nella cappella, dove sono esposte foto che mostrano Longarone prima e dopo l'immane tragedia di 24 anni fa, il pontefice ha parlato agli abitanti del paese, rivolgendosi loro «un atto di omaggio e di preghiera», e ricordando «con riconoscimento e gratitudine quando si prodigarono in una così tragi-

**«Giallo»
Esplosivo
nella valigia
ripescata
alle Tremiti**

ISOLE TREMITI (Foggia) Non è ancora stata aperta, ma pare ormai certo che contenga materiale esplosivo la valigetta metallica del peso di circa 20 chili trovata venerdì scorso da un pescatore subacqueo sugli scogli dell'isola di Sannicola dell'arcipelago delle Tremiti. Lo hanno precisato nella giornata di ieri alcuni dirigenti della prefettura di Foggia. Il contenitore sospettato è stato collocato in una vecchia fortificazione dell'isola dove sarà custodito fino all'arrivo da Civitavecchia di esperti del Nucleo biologico e chimico dell'esercito. Saranno loro a decidere dove e quando aprire la valigetta. L'arrivo dei tecnici dalla città laziale è previsto per i prossimi giorni. In un esame compiuto sabato da un tecnico dell'Enea, un chimico dell'Ispep e un sottufficiale dell'esercito del centro artificieri di Napoli, era stata accertata l'assenza di radioattività. In un primo tempo sembrava invece che la valigetta emettesse una piccola quantità di radiazioni. Il primo esame allarmante era stato compiuto dai tecnici del laboratorio di Igene e profissi della Usi di Foggia.

**Lecco
Sequestrato
il fondale
con la nave
romana**

NARDÒ (Lecco). Il pretore di Nardò, Angelo Sodo, ha disposto il sequestro di un tratto di mare tra Santa Caterina di Nardò e Santa Maria al Bagno sarda, cui fondali si trova una nave romana del terzo secolo avanti Cristo che conserva numerose anfore di notevole valore archeologico. La decisione è stata presa ieri pomeriggio a conclusione di un sopralluogo nella nave compiuto da alcuni sommozzatori coordinati da ufficiali della capitaneria di porto, dai dirigenti della soprintendenza archeologica di Puglia e dallo stesso magistrato. Rispetto al sopralluogo compiuto durante una immersione avvenuta nell'autunno dell'85, pare che siano state ribatte diverse anfore e pezzi dell'imbarcazione. Per questo motivo il pretore di Nardò ha disposto il sequestro di quel tratto di mare ed ha invitato con un'ordinanza il ministro dei Beni culturali e ambientali e quello della Marina mercantile «a procedere al recupero del mercantile attraverso adeguati finanziamenti entro il 30 novembre» di quest'anno. Il tratto di mare sequestrato è stato delimitato da boe di segnalazione che hanno valore di sigilli dello Stato.

Irak-Siria Hussein e Assad fanno pace?

GERUSALEMME. Fonti palestinesi hanno detto ieri che si prevede un incontro di pubblica riconciliazione tra il presidente siriano Hafiz Assad e il presidente iracheno Saddam Hussein che dovrebbe svolgersi questo mese a Amman. Ma il ministro dell'informazione giordano ha smentito la notizia. Dicendo che non se n'è mai discusso.

Secondo le fonti palestinesi a Gerusalemme, l'incontro tra i due nemici politici di lunga data, verrebbe organizzato da Re Hussein nel quadro della ricerca di una soluzione per porre fine alla guerra Iran-Irak e per cercare di aprire la via a un vertice arabo, da tenersi più in là quest'anno. Anche fonti israeliane hanno detto di aver avuto nette indicazioni secondo cui sarebbe in atto un riavvicinamento, caldeggiato dall'Unione Sovietica.

Il passo costituirebbe un drastico rovesciamento della politica della Siria, che si è messa in una difficile posizione con la maggior parte dei paesi arabi spalleggiando l'Iran nella guerra del Golfo. Ma la Giordania ha smentito la notizia secondo cui Re Hussein intenderebbe ospitare questo mese un incontro di pubblica riconciliazione tra i presidenti siriano e iracheno.



Moammar Gheddafi

Lo rivela il «Washington Post» Il leader del Sudan Nimeiri aveva ideato una trappola per rovinare il colonnello

Gheddafi salvato nell'83 dalla tv americana

Ennesima rivelazione del sempre informato «Washington Post». La rete televisiva «Abc» nel 1983 ha fatto fallire un piano per rovinare Gheddafi che era stato concertato dall'allora presidente del Sudan Jaafar Nimeiri, tanto amico degli Stati Uniti, e - c'è da credere - con placet della Casa Bianca. Oltre alla Libia e al Sudan il ruolo del «vendicatore» era riservato all'Egitto...

MARCELLA EMILIANI

Gheddafi non è certo un santo e qualcuno, un giorno, ci racconterà anche le sue di «prove storiche» alla mano. Per ora non resta che dargli una qualche ragione quando urla contro «quel vecchio attore pazzo» di Reagan visto che scoprendo i pentoloni delle segrete cose americane, continuano a saltar fuori piani per eliminarlo. Oddio, niente di paragonabile ai 46 tentativi di omicidio abortiti dalla Cia nei confronti di Fidel

Castro, ma anche il colonnello, già «nemico n. 1 degli Usa», già «cane idrolobo di Tripoli» vanta un'onorevole carriera di illustre «eliminando» dalla faccia della terra. L'ultima rivelazione in merito l'ha fatta ieri il «Washington Post», il quotidiano ultranato per i suoi scoop teleguidati dal bel mondo politico della capitale statunitense. Nel 1983 solo alcune «incaute rivelazioni» della rete televisiva americana «Abc» fecero fallire un piano bell'e pronto per pri-

vare Gheddafi della sua arma più micidiale, l'aviazione e portarlo poi alla rovina militare e politica. Il suddetto piano era stato messo a punto dall'allora presidente del Sudan Jaafar Nimeiri, di provata fede occidentale, ai tempi terrorizzato di esser fatto fuori da una ventata di integralismo musulmano pilotata da Tripoli. Agenti segreti sudanesi avrebbero dovuto indurre Gheddafi a credere che il regime di Nimeiri fosse penicolato al punto che sarebbe bastata una bella azione dimostrativa per dargli il colpo fatale e per consentire alla Jamaiira di estendere la sua zona di influenza fino a Khartoum. L'azione «da suggerire» al colonnello era un'invasione dello spazio aereo sudanese da parte dell'aviazione libica. Una volta che i Mig tripolini fossero entrati in azione, colpo di scena: a soccorrere l'amico Nimeiri in pericolo sarebbe arrivata l'aviazione da guerra

egiziana con conseguente ecatombe di aerei libici. Il piano un po' macchinoso e decisamente hollywoodiano, come si è detto, venne fatto fallire quando la «Abc» se ne andò a riferire che i grossi «Awacs» da osservazione americani stavano compiendo troppe perlustrazioni sul Sudan e che questo era da mettere in collegamento ad un probabile attacco che Gheddafi poteva compiere ai danni del governo di Nimeiri, tanto amico degli Stati Uniti. Era il febbraio del 1983.

La televisione guastafeste Il piano venne anticipato dall'emittente «Abc» e non se ne fece più nulla

Il «Washington Post» puntualizza il fatto che questo «incidente di percorso» sembra essere la prima prova dell'impegno, assiduo, di Reagan di convincere Mubarak ad attaccare in armi Tripoli. Gli Usa ci hanno riprovato - dice sempre il quotidiano - nell'85 e nell'86. Mubarak evidentemente deve aver ritenuto di avere già abbastanza guai per conto proprio senza andarsene

ne a cercar altri sulle sponde del Golfo della Sirte. Altrettanto evidentemente, Reagan si deve essere convinto che non poteva «delegare» a nessuno l'impresa di far fuori Gheddafi e nell'ambito del fatidico Consiglio nazionale per la sicurezza dove, North insegna, venivano ideate le fior fiore delle «azioni patriottiche» americane, si cominciò a pianificare la fine del colonnello. È una storia nota. La tattica americana è duplice: si conducono campagne virulentesime contro il colonnello puntando a toglierli di bocca le minacce più guerrafondaie per dimostrare al mondo di che personaggio si tratti. E Gheddafi, come sperato alla Casa Bianca, invece di glissare si mette a promettere comandos terroristi all'America e al mondo intero. Sempre sperando nella speciale reattività del colonnello lo si comincia a provocare su quello

che è il punto d'onore del suo nazionalismo fiammeggiante: la fatidica «linea della morte» nel Golfo della Sirte. Perché quella VI flotta piazzata lì di fronte ogni due per tre è una provocazione. Quando poi arriva la bomba alla discoteca «La belle» di Berlino, gli Usa hanno «il pretesto» tanto sospirato per intervenire. Il 14 aprile dell'86 i caccia americani bombardano Tripoli e Bengasi. E non è finita. Gheddafi sopravvive, lui e il suo regime. Già allora con la «campagna di disinformazione» Usa, con le bugie alla stampa per far sapere che il colonnello è in cattive acque. L'ineffabile North giusto due giorni fa ha raccontato che il defunto Casey, direttore della Cia, ad un certo punto ha avuto bisogno di una nave al largo delle coste della Libia per «disinformare meglio». In 72 ore - ha detto North - gliela abbiamo procurata. E c'è da credere che non sia finita lì.

Il cardinale Sin: «In Urss ognuno può professare la propria fede»



Si direbbero ormai aperte le grandi manovre della chiesa ortodossa russa per avere la presenza di papa Giovanni Paolo II alla celebrazione, l'anno prossimo, del «millennio» della Russia cristiana. Su suo invito è da qualche giorno in visita nell'Urss il celebre arcivescovo di Manila cardinale Jaime Sin (nella foto), che ieri ha riferito le sue prime impressioni: contrariamente a quel che pensava prima, ora è convinto che nell'Urss i credenti possono professare liberamente la propria fede.

Uno sciopero dei pubblici dipendenti blocca Israele

Andando anche ospedali, radiotelevisione, ferrovie e aeroporti. I 145.000 dipendenti pubblici chiedono aumenti dei salari e delle pensioni, e la riduzione dell'orario settimanale di lavoro.

Anche bandiere britanniche sulle navi kuwaitiane?

walt Peter Hinchcliffe, riferite in una intervista a un giornale kuwaitiano: «Ritengo che non vi siano problemi a una richiesta del Kuwait». In merito a questa notizia a Londra un portavoce del Foreign Office ha detto: «Se riceveremo una richiesta in tal senso, sarà presa in considerazione». Intanto è stato confermato che undici petroliere kuwaitiane immatricolate negli Usa saranno poste sotto bandiera americana mercoledì.

Conclusi a Dakar il colloquio Anc-Afrikaner progressisti

l'apartheid e sulle responsabilità del presidente Botha nella violenza, ma c'è stato anche un vivace dibattito sulle decisioni dell'Anc di mantenere e intensificare la lotta armata. Gli incontri, ai quali ha partecipato per l'Anc Thabo Mbeki, sono stati organizzati da Frederik Van Zyl Stabert che guidava la delegazione afrikaner, e dalla moglie del presidente francese Mitterrand, Danielle.

Usa: suicida dopo aver fatto strage della famiglia

Washington. L'uomo si è ucciso quando è sopraggiunta la polizia, avvertita da una telefonata.

Rivendicato nella Bekaa il rapimento di Terry Waite

L'«Organizzazione del vero contro il falso», che aveva già rivendicato il rapimento del giornalista americano Charles Glass.

RAUL WITTENBERG

Chirurghi senza scrupoli al centro del tremendo traffico Occhi per trapianti rubati ai bambini poveri della Colombia

La notizia dei bambini venduti a pezzi torna sulle pagine dei giornali, questa volta dalla Colombia. Cambia il paese, ma non lo scenario né i protagonisti: le vittime restano i bambini più poveri, con le loro storie disperate, di miseria e di sottosviluppo. Rispetto ai fatti già raccontati, una sola novità: in questo caso non c'è stata neppure compravendita; si prendeva quel che serviva.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO. I mercanti di organi umani avevano bisogno di una cornea e se la sono semplicemente presa. È accaduto a Medellín, meno di un mese fa: hanno rapito un bambino e gli hanno rubato un occhio. Ed il caso, denunciano le agenzie di stampa, non è affatto isolato. Dicono che il trapianto sia stato eseguito alla perfezione, e si capisce assai bene il perché: ai clienti non si può consegnare merce di scarto. La concorrenza è, in questo campo, spietata: uno abbaglio e sei fuori dal mercato. Già in Guatemala ed in Honduras, i poliziotti che avevano scoperto il traffico ci avevano spiegato con quanta cura, nelle «casas de engorde» o «buffet»

Le agenzie che hanno diffuso la notizia dicono che le cose sono andate così: in un quartiere povero di Medellín, la seconda città del paese nota per essere il più importante centro del narcotraffico, un bambino di otto anni è stato rapito da un gruppo di giovani scesi da un'auto di lusso. È ricomparso alcuni giorni dopo con una benda sull'occhio sinistro. Gli mancava la cornea.

Dicono anche le agenzie - riprendendo una notizia diffusa dal quotidiano della sera «5 Pm» di Bogotá - che il caso è eccezionale solo per i metodi un po' spicci ai quali i commercianti hanno ritenuto di dover far ricorso. In realtà il mercato degli organi infantili è da tempo rigoglioso in tutto il paese e rispetta, in genere, le buone regole del commercio: i donatori vengono pagati. O meglio, vengono pagati i genitori, legittimi proprietari dei bambini. In base ad un prezzo considerato equo rispetto alle condizioni economiche in cui vivono. Vale a dire: un pezzo di pane. Qualche dato dai ricordi

centramericani. La madre che vendeva prendeva 100 dollari. Chi comprava rivendeva a 3-4 mila per merce intera. A 20-30 mila per merce a pezzi.

Del fenomeno - particolarmente attivo nelle città di Medellín e Cali - avrebbe diffusamente discusso, un mese fa, un congresso medico, giungendo alla conclusione che il tutto non sarebbe possibile senza la complicità di medici specialisti ad alto livello. La considerazione appare ovvia, ma non lo è, quanto meno dal punto di vista giudiziario. Oltre alla non strabocchevole volontà di trovare colpevoli spesso legati alle oligarchie locali, infatti, una delle ragioni per le quali, nei paesi centramericani, le indagini sono sempre finite in un vicolo cieco, sta nel fatto che, presumibilmente, tutti i trapianti vengono eseguiti nei paesi riceventi, dove esistono attrezzature mediche adeguate.

Ora pare che in Colombia, grazie ad un grado di sviluppo relativamente più elevato, il ciclo produttivo si concluda in patria. E questo potrebbe aprire prospettive nuove al chiarimento di un crimine che, se è certo uno dei più diffusi ed infami, è altrettanto certamente uno dei più impunibili. Chiarire, diciamo, e non sconfiggere. Perché il traffico - lasciandolo da parte le lacrime ipocrite di un'effimera indagine - ha radici profonde nella filosofia dell'interscambio che regola i commerci mondiali, il bambino - venduto intero o a pezzi - è da tempo una merce in questa parte del globo, in tutto il Terzo mondo. Lo è perché, come diceva con ironia amara un parroco honduregno, è «l'unica materia prima che, in questi anni, non abbia visto il proprio valore ridursi alla metà sui mercati». E consegnarlo «in organi» non è, in fondo, che un modo per massimizzare i profitti, il logico risultato dell'incontro tra calcolo e disperazione.



La Chiesa nell'Est Erano oltre centomila A Dresda il primo incontro dei cattolici della Rdt

BERLINO. Con la partecipazione di centomila fedeli, provenienti dai sei distretti giurisdizionali del paese, si è concluso ieri a Dresda, sui prati del Grande Parco, il primo incontro dei cattolici della Rdt, durato tre giorni. Il cardinale Joachim Meisner, arcivescovo della diocesi delle due Berlino e presidente della Conferenza episcopale berlinese, ha celebrato una solenne cerimonia religiosa conclusiva, coadiuvato da una ventina di vescovi, convenuti anche dalla Repubblica federale. «La potenza di Dio è la nostra speranza», è stato il tema dell'incontro. «I cattolici della Rdt chiedono di porre al servizio della comunità i loro talenti e le loro capacità. Essi non chiedono privilegi, chiedono di potere esercitare i compiti derivanti dalla loro fede religiosa», ha affermato il cardinale Meisner di fronte alla grande folla di fedeli, aggiungendo che «molte forze oggi inope-



Scarcerati a Panama oltre 100 oppositori

Centoventicinque persone che erano state arrestate a Città di Panama nel corso della manifestazione anti-

governativa di venerdì sono state rimesse in libertà. Tra le persone rilasciate vi sono anche sette americani. La giornata di ieri è trascorsa all'insegna della calma fatta eccezione per sporadici incidenti registrati alla periferia di Città di Panama. Gli organizzatori della protesta di venerdì hanno preannunciato altre dimostrazioni e non sembrano decisi a desistere dal braccio di ferro ingaggiato con Noriega, capo delle forze armate e «uomo forte» del paese.

Il generale, in una intervista alla televisione spagnola ritrasmessa dalla tv panamense, ha minimizzato la portata della contestazione di cui è oggetto ed ha affermato che solo 500 panamensi, su un totale di oltre 2 milioni, chiedono che se ne vada.

Filippine Affonda un traghetto Sessantasei dispersi

MANILA. Potrebbe essere di 72 morti il bilancio dell'affondamento di un traghetto nel mare in tempesta nelle Filippine centrali. I portavoce della guardia costiera hanno infatti detto che i morti accertati nell'affondamento del «M.V. Christopher» di 27 tonnellate avvenuto l'altro ieri, sono sei, ma il numero dei dispersi è di 66 e sembra molto improbabile che qualche superstite possa essere trovato nel mare sconvolto dalle onde e spazzato dai venti. Il Christopher stava dirgendosi da Dumaguete, nelle isole Negros a Larena, quando è stato travolto dalle onde e affondato. Il numero dei superstiti, ha detto un portavoce della polizia, è di 78. Alle operazioni di soccorso hanno preso parte numerose unità militari e civili. Purtroppo tragedie come quella di ieri non sono rare in quei bracci di mare, sia per la violenza di improvvise burrasche, sia per il sovraffollamento dei traghetti.

Spie In edicola le malefatte dei servizi inglesi

Le Carré non è che un apprendista stregone ovvero la realtà, specie quella spionistica, è più incredibile della fantasia. Ieri il settimanale inglese «Sunday Times» (subito citato in giudizio presso l'Alta Corte di Londra) ha anticipato in esclusiva mondiale alcuni passi salienti di un libro, «Spies» (Acchiappaspie) di cui il governo britannico sta cercando di impedire a tutti i costi la pubblicazione. Negli Usa comunque uscirà giovedì. L'autore è una spia in pensione, Peter Wright, che racconta come i servizi segreti inglesi (MI5) abbiano a lungo sospettato l'ex premier Harold Wilson di essere al soldo dei sovietici e di aver quindi organizzato un complotto per screditarlo. Racconta come negli anni caldi della crisi di Suez il premier Eden abbia incaricato MI5 ben due volte di uccidere il presidente egiziano Nasser (uno dei piani prevedeva l'uso di gas nervino). Wright racconta infine come per anni l'ambasciata francese a Londra sia stata spiata.

luglio E' IN EDICOLA 2.80

FRIGIDAIRE

Pakumbo / UN DISGIUNTORE
Un trattamento del giorno
per il raffreddore familiare

Mazario AMARCONIA
Il rivestito di Barcelona
tra sesso, sangue e misteri

Echaurten PICASSO ULTIMA
La grande pittura
davanti al suo origine

Arte SAGOME, TRACCE, GENITI, SOSPIRI

mensile PRIMO CARNERA L. 5.000

- I compagni della sezione Dimitrov sono partecipi al dolore dei fratelli Giberti per la morte della loro cara mamma
PIERA BOLLINI
e sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 13 luglio 1987
- Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno
BRUNO MAGNI
i familiari lo ricordano con affetto.
Milano, 13 luglio 1987.
- Con l'affetto di sempre la figlia ricorda il suo caro papà
ALFONSO GADDA
S. Donato Milanese, 13 luglio 1987
- A un anno dalla scomparsa del compagno
VITO ACCETTURA
la moglie Cecilia Troja, con immutato affetto, lo ricorda a compagni ed amici che lo conobbero e lo stimarono. Sottoscrive per l'Unità.
Torino, 13 luglio 1987
- Nel primo anniversario della prematura scomparsa dell'indimenticabile compagno
ERCOLE CAVO
lo ricordano sempre con infinito rimpianto la moglie Enrica e i figli Sergio e Roberto. Sottoscrivono per il suo giornale «Unità» L. 100.000.
Milano, 13 luglio 1987
- La sorella Ella ed il marito Aldo, i nipoti Alberta, Isabella e Antonio ricordano con immutato affetto
ERCOLE CAVO
ad un anno dalla scomparsa. Sottoscrivono in sua memoria per «Unità» L. 100.000
Milano, 13 luglio 1987
- I compagni Gianfranco e Luisa Fasciotti ricordano il compagno e amico
ERCOLE
ad un anno dalla scomparsa. Sottoscrivono per «Unità»
Milano, 13 luglio 1987

Aerei Ancora disagi per gli scioperi

ROMA. Tre giorni di difficoltà «costi e così», poi il caos vero e proprio. Insomma quella che comincia stamane si annuncia un'altra settimana di fuoco nel trasporto aereo. Il perché, è presto detto. Da stamane fino a mercoledì due associazioni autonome dei piloti (l'Anpac e l'Appd) hanno indetto due ore al giorno di astensione dal lavoro: dalle sette e trenta alle nove e trenta del mattino. Di conseguenza l'Alitalia sarà costretta a cancellare trentun voli al giorno: dodici internazionali e diciannove nazionali. I disagi agli utenti come si vede saranno piuttosto limitati, se si considera che, solo nello scalo aereo del Leonardo da Vinci, quotidianamente partono e arrivano più di cinquecento aerei.

La situazione però è destinata a peggiorare fin dalla giornata di giovedì. La meno conosciuta delle agenzie autonome, la Appl - che ha cominciato a far parlare di sé da pochi mesi - questa parte da metà della settimana ha indetto un'altra ondata di scioperi. E questa volta le astensioni saranno piuttosto consistenti: sei ore al giorno, dalle sedici e trenta alle ventidue e trenta. Il tutto fino al 19 luglio. Di conseguenza si prevede che la compagnia di bandiera sarà costretta a cancellare qualcosa come cento voli al giorno.

Se chi va in aereo piange, chi deve prendere il treno certo non ride. Anche il settore delle ferrovie, infatti, sarà interessato da una serie di astensioni - indette dalle organizzazioni autonome - che provocheranno numerosi disagi. Dopo la fermata di ieri, domani i lavoratori del deposito «materiale rotabile» del compartimento di Roma incrociano le braccia un'altra volta. Seguirà, quest'altro sciopero il 19 luglio - dal personale in servizio notturno allo scalo romano Prenestino e Tiburtina.

La uniche notizia liete per i passeggeri vengono dai traghetti. Letta la smentita delle Fa - che hanno assicurato di non aver alcuna intenzione di vendere i propri servizi - gli autonomi hanno revocato gli scioperi programmati.

Alla Bocconi di Milano un corso organizzato dal sindacato sulle nuove tecnologie

La scuola di manager al servizio dei delegati

Un corso alla Scuola di direzione aziendale della Bocconi. Un corso breve, appena due giorni. Ma la vera novità non è questa. Il fatto nuovo è che questi corsi saranno seguiti da 40 delegati sindacali che, una volta tanto, useranno uno strumento da sempre in «mano al nemico». Il perché di quest'esperienza è presto detto: il sindacato vuole conoscere tutto sulle nuove tecnologie.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. In paradiso la classe operaia ormai non ci va più, si sa. Ma almeno ora ci si evita le pene dell'inferno, quell'inferno che si può nascondere dietro la facciata luccicante dell'innovazione tecnologica. Così alla Bocconi di Milano delegati e sindacalisti hanno pensato bene di non farsi trovare spiazzati dalla grande effervescenza innovativa che pervade la multinazionale della gomma, e non hanno esitato a passare le linee, servendosi di strumenti tradizionalmente in mano al «nemico».

Solida esperienza

Hanno affittato per due giorni i servizi della più esclusiva «scuola di guerra» del manager, la Scuola di direzione aziendale dell'Università Bocconi, e si sono fatti approntare un corso sulle nuove tecnologie. Sono quaranta delegati, in gran parte operai di terzo e quarto livello, sicuramente meno titolati dei normali allievi della Scuola di direzione aziendale, ma forniti di una solida esperienza concreta di pro-

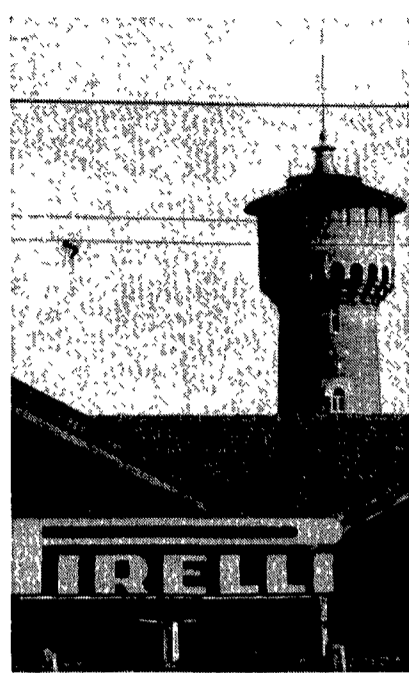
Studieranno un nuovo sistema tutto giapponese di produrre alla Pirelli

Meccanismo delicato

«Non è facile capire senza vedere esempi concreti - commenta Secondo Carrara, il sindacalista della Pirella che ha ideato l'operazione sfruttando la propria esperienza di qualificazione professionale presso la Sda - perché quella del «just in time» è proprio una filosofia produttiva tutta nuova. Che ribalta l'assioma europeo del massimo sfruttamento degli impianti, sostituendolo con l'idea della continuità e della coerenza della produzione alle necessità, scaricando fuori dal ciclo tutti gli sprechi, gli ingorghi come i vuoti. Una filosofia che dovrebbe rendere inutili gli straordinari e le esasperazioni dei coltivi».

Meccanismo delicato

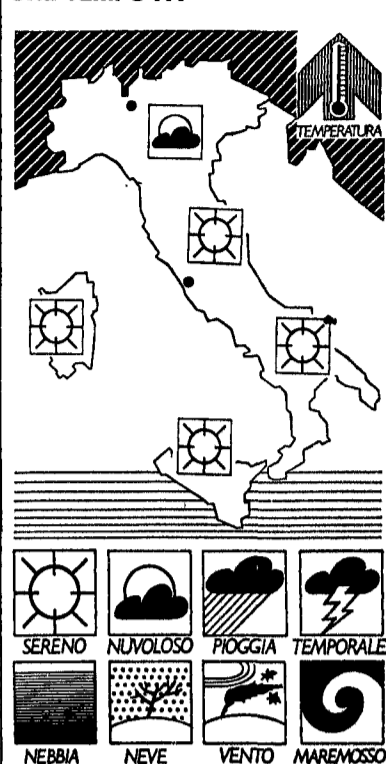
Chiara che si tratta di un esperimento affascinante quanto pericoloso: se avvenisse infatti che alla fine il vero punto di flessibilità per far funzionare questo delicato meccanismo, che non tollera inefficienze e sprechi, fosse soltanto la flessibilità degli uomini, il loro asservimento ai ritmi delle macchine, sarebbe partita persa. Dall'altra parte, tuttavia, un ciclo come questo affida grande responsabilità e grande potere a un sindacato all'altezza del compito, che sappia dominare il meccanismo. Da qui la saggia decisione di accettare la sfida si, ma a occhi aperti.



Manifestazione oggi a Roma Gli artigiani presentano le loro richieste a tutti i partiti

ROMA. Un elenco dettagliato di richieste. Che dovranno far parte del programma del prossimo governo, che dovranno essere al centro della prossima legislatura. È questo l'obiettivo che stamane muoverà gli artigiani da tutta Italia. L'appuntamento è alle nove e trenta al palazzo dei Congressi all'Eur. La manifestazione è stata indetta dal «Comitato di coordinamento delle confederazioni artigiane». Si tratta di un insieme di proposte che puntano a modificare radicalmente il sistema previdenziale (chiedendo da subito uno scatto per gli artigiani), a riformare il sistema fiscale. Proposte, ancora, che puntano a impedire migliaia di sfratti che incombono sui piccoli laboratori di tutta Italia, che puntano a introdurre una nuova legge sui fitti. Insomma la manifestazione servirà per fare il punto su tutti i problemi che attanagliano la categoria: un milione e seicentotantamila imprese che assicurano un posto di lavoro a qualcosa come quattro milioni di persone.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia e sull'area mediterranea è regolata da una distribuzione di alte pressioni atmosferiche. Una perturbazione atlantica che sfilia immediatamente a nord dell'arco alpino provoca qualche azione di disturbo, a carattere temporaneo, sulle regioni dell'Italia settentrionale. TEMPO PREVISIBILE: sulle regioni settentrionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. La nuvolosità sarà più consistente sulle zone alpine mentre le schiarite saranno più ampie in pianura. Tempo sostanzialmente buono sulle regioni dell'Italia centrale, su quelle dell'Italia meridionale e sulle isole maggiori. VENTI: calma di vento generale, salvo le solite brezze. MARI: generalmente calmi tutti i mari italiani. DOMANI: tempo generalmente buono su tutte le regioni italiane, caratterizzato da scarsa attività nuvolosa, per lo più limitata alle zone alpine e appenniniche, ed ampie zone di sereno. In ulteriore aumento la temperatura. MERCOLEDÌ: inizialmente condizioni di tempo buono con prevalenza di cielo sereno su tutte le regioni italiane. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalla fascia alpina e successivamente dalle regioni settentrionali. GIOVEDÌ: cielo nuvoloso sulle regioni settentrionali, con possibilità di qualche piovoso anche a carattere temporalesco. I fenomeni tenderanno ad estendersi anche verso le regioni dell'Italia centrale, specie la fascia adriatica. Tempo buono sulle regioni meridionali e sulle isole.

Cassa Integrazione a rotazione: un'ordinanza importante

È utile tornare sull'argomento - già più volte affrontato in questa rubrica - della necessaria riforma della Cassa Integrazione guadagni, facendo riferimento alla discussione che ha suscitato una recente ordinanza (24 marzo 1987) del Pretore del lavoro di Milano, Edoardo D'Avossa, nella quale viene posta la questione di legittimità costituzionale per gli art. 2 legge n. 1119/1968, art. 1 legge n. 464/1972, art. 1 legge n. 164/1975 e art. 2 legge n. 675/1977, nelle parti che non prevedono l'obbligo per le imprese di attuare il criterio della rotazione nel caso di intervento della Cig straordinaria. L'ordinanza dispone così, in attesa della pronuncia della Corte costituzionale, la sospensione del giudizio in corso a seguito del ricorso fatto da un gruppo di lavoratori dell'Alfa Romeo che chiedeva il reintegro in fabbrica e la correzione delle relative differenze retributive. L'azienda aveva in un primo tempo adottato il criterio della rotazione per poi abbando-

LEGGI E CONTRATTI filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore, Piergiorgio Alleva, avvocato Cgil di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Farinella, docente universitario; Giovanni Meoli e Ugo Milano, avvocati Cisl di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cisl di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cisl di Torino

nario in ragione di una presunta antieconomicità: quindi delle motivazioni del comportamento dell'azienda sono escluse obbligate ragioni tecnico-produttive e del resto le sospensioni dal lavoro hanno riguardato aree ove i lavoratori addetti erano suscettibili di sostituzione e potevano sostituire altri nello svolgimento di mansioni analoghe. Vi è qui una prima considerazione rilevante del Pretore D'Avossa che giudica questa situazione tipica non solo nel caso in esame, ma ovunque l'intervento della Cigs viene richiesto per crisi aziendale, poiché la contrazione del lavoro investe obiettivamente la generalità dell'azienda, a differenza dei casi ove la causa integrabile è data dalla mera ristrutturazione. Il Pretore ravvisa quindi un contrasto delle norme vigenti con gli art. 3 (eguaglianza dei cittadini davanti alla legge), 4 (riconoscimento e promozione del diritto al lavoro), 41 (obbligo per la libera iniziativa economica privata di non svolgersi in contrasto con l'u-

Per i patrioti una proposta di legge da riconsiderare

Mi sembra di aver letto che è stata presentata alla Camera dei deputati - nella passata legislatura - una proposta di legge per estendere ai patrioti i benefici della legge 336 che aumenta la pensione di 30mila lire il mese a partire dal 1985. Mi sembra giusto che il Pci prenda a cuore questo problema anche perché i patrioti hanno messo a repentaglio la loro vita nel periodo 1943-1945. Mario Bughi Aprilia (Latina)

PREVIDENZA Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

Il disegno di legge - con primo firmatario il compagno Di Corato - era stato elaborato e unanimitamente presentato in nome di tutti i componenti la commissione Lavoro del Senato. Le proposte riguardavano innanzitutto l'estensione del diritto delle 30.000 lire mensili previste dall'articolo 6 della legge 140 del 1985 a coloro ingiustamente esclusi perché collocati in pensione con decorrenza anteriore al 7 marzo 1968. Nel disegno di legge si affermava altresì che devono considerarsi ex combattenti coloro che hanno prestato servizio militare in territorio dichiarato in stato di guerra o trascorso in prigione, in internamento, in luogo di cura o di licenza convalidata ed ex combattenti dispersi o sbandati prima o dopo l'8 settembre 1943. Veniva inoltre proposta l'estensione degli stessi benefici agli ex partigiani in possesso della qualifica di patriota riconosciuta dalle commissioni previste dal decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518 e successive modificazioni. Proposto che le disposizioni debbono applicarsi a tutti i trattamenti di pensione derivanti sia da assicurazioni obbligatorie di lavoratori dipendenti o autonomi, o esercenti libere professioni, si ag-

PREVIDENZA Domande e risposte

giungeva che, nel caso di decesso degli aventi diritto prima dell'entrata in vigore della legge, la domanda potesse essere avanzata dai superstiti. Nel testo del disegno di legge si indicavano anche le fonti cui attingere per la copertura dell'onere derivante da tali riconoscimenti. Purtroppo, però, si è arrivati allo scioglimento anticipato del Parlamento. Certamente gli eletti del Pci si sentono impegnati a ripresentare la proposta di legge.

E i pensionati dei Fondi sono sempre in attesa

Nell'imminenza delle elezioni ci sono stati aumenti di stipendio per molte categorie e talvolta molto consistenti per alcune di esse. Per le pensioni dei Fondi speciali invece nulla. Ho protestato nei confronti della Democrazia cristiana con una lettera all'on. De Mita perché è stato un ministro dc, l'on. Gorla, a bloccare la rivalutazione di tali fondi. In risposta alla lettera al segretario dc, mi ha scritto, per competenza, l'on. Tina Anselmi: «Il Governo, in data 21 gennaio 1987, ha approvato il testo del disegno di legge sulla rivalutazione delle pensioni dei Fondi speciali aventi decorrenza anteriore al 1° luglio 1982». Ma quanti anni devono passare prima di rivalutare le pensioni dei Fondi? Medardo Poggi Genova Sturla

PREVIDENZA Domande e risposte

giungeva che, nel caso di decesso degli aventi diritto prima dell'entrata in vigore della legge, la domanda potesse essere avanzata dai superstiti. Nel testo del disegno di legge si indicavano anche le fonti cui attingere per la copertura dell'onere derivante da tali riconoscimenti. Purtroppo, però, si è arrivati allo scioglimento anticipato del Parlamento. Certamente gli eletti del Pci si sentono impegnati a ripresentare la proposta di legge.

Assenza per malattia: come calcolare il periodo di comportamento previsto dal contratto

Carl compagni, sono un dipendente di un'azienda della media industria metalmeccanica, inquadrato al 6° livello impiegati, con anzianità di oltre dieci anni. Dalla nascita, sono affetto da coxartrosi bilaterale, che mi ha portato a subire due interventi chirurgici di osteotomia. Ho dunque perso diversi mesi di lavoro arrivando a consumare il periodo di malattia spettante per contratto di categoria. Questo prevede, sia nel vecchio che nel nuovo, per la parte impiegatizia, che la malattia massima spettante è di dodici mesi.

Per il calcolo, l'interpretazione che dà l'Associazione degli Industriali, è di fare un conteggio a ritroso nel tempo di 36 mesi (la durata del Ccnl) dal giorno d'inizio della malattia. Stando così le cose si ipotizza: mi ammalai l'1/3/87 il calcolo dovrebbe partire dall'1/3/1984 in poi; pertanto non ho più diritto di nuova malattia visto il passato, per il futuro bisogna sperare di non ammalarsi almeno fino all'1/3/1989 c.a., altrimenti niente salario e pericolo del posto di lavoro (salvo l'aspettativa). Questa interpretazione è giusta? Alberto Montani, Pegognaga (Mantova)

La nostra rubrica ha già avuto più volte occasione di intervenire sull'annosa questione della conservazione del posto di lavoro in caso di assenza per malattia (cosiddetto «periodo di comportamento»). Dopo anni di notevoli divergenze e oscillazioni, la giurisprudenza concorda nel ritenere ammissibile la sommatoria delle assenze

intermittenti anche laddove il Ccnl prevede soltanto l'ipotesi di malattia unica. In compenso, non è più ritenuta ammissibile la licenziazione o demerito da «eccessiva mobilità», qualora la sommatoria delle assenze brevi ed intermittenti non sia tale da superare il periodo di comportamento previsto dal Ccnl. Quando dunque il Ccnl - tra cui quello dei metalmeccanici - contempla soltanto il caso di malattia unica (cosiddetto «comportamento») il giudice è chiamato ad integrare secondo equità la norma contrattuale, determinando il periodo di comportamento per sommatoria in base a criteri quanto più possibile ancorati alla disciplina contrattuale. In concreto, la giurisprudenza di merito prevalente estende il periodo di comportamento previsto per la malattia unica anche al caso di pluralità di assenze, ed individua in tre anni l'arco di tempo rilevante per la sommatoria dei vari periodi di assenza, per analogia con il periodo di vigenza del Ccnl. Venendo all'esempio concreto po-

sto nella lettera, non sembra corretto individuare i 36 mesi partendo a ritroso dalla data d'inizio dell'ultima malattia. È piuttosto al momento in cui si giudica della legittimità o meno di un eventuale recesso da parte del datore di lavoro che bisogna fare riferimento, cosicché il triennio in questione si sposta in avanti con il decorrenza del tempo. Pertanto, se al momento attuale il lavoratore ha già esaurito il periodo di comportamento, sarà conveniente richiedere l'aspettativa; per quanto riguarda invece il futuro, non è detto che il lettore non possa più rimanere assente per malattia sino al primo marzo 1989 senza rischiare il posto. Poiché il triennio in questione è «mobile», col decorrenza del tempo vengono infatti via via azzerate le assenze intervenute dall'inizio del triennio calcolato da oggi, e correlativamente si rimpiazza in proporzione il periodo di dodici mesi di conservazione del posto di lavoro. □ E.M.

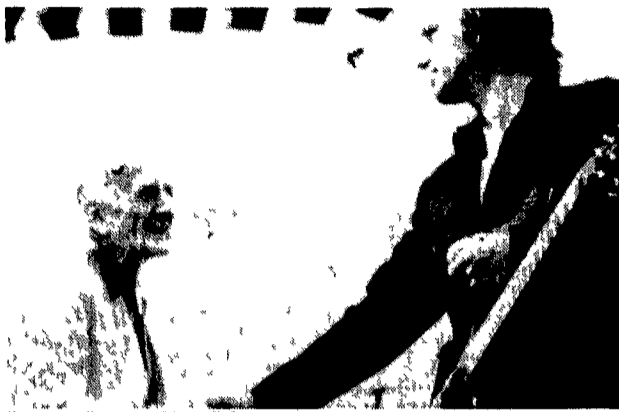
giungeva che, nel caso di decesso degli aventi diritto prima dell'entrata in vigore della legge, la domanda potesse essere avanzata dai superstiti. Nel testo del disegno di legge si indicavano anche le fonti cui attingere per la copertura dell'onere derivante da tali riconoscimenti. Purtroppo, però, si è arrivati allo scioglimento anticipato del Parlamento. Certamente gli eletti del Pci si sentono impegnati a ripresentare la proposta di legge.

giungeva che, nel caso di decesso degli aventi diritto prima dell'entrata in vigore della legge, la domanda potesse essere avanzata dai superstiti. Nel testo del disegno di legge si indicavano anche le fonti cui attingere per la copertura dell'onere derivante da tali riconoscimenti. Purtroppo, però, si è arrivati allo scioglimento anticipato del Parlamento. Certamente gli eletti del Pci si sentono impegnati a ripresentare la proposta di legge.

giungeva che, nel caso di decesso degli aventi diritto prima dell'entrata in vigore della legge, la domanda potesse essere avanzata dai superstiti. Nel testo del disegno di legge si indicavano anche le fonti cui attingere per la copertura dell'onere derivante da tali riconoscimenti. Purtroppo, però, si è arrivati allo scioglimento anticipato del Parlamento. Certamente gli eletti del Pci si sentono impegnati a ripresentare la proposta di legge.

In 30.000 allo stadio Curi di Perugia per un superlativo concerto ricco di raffinatezze Sting re del jazz Evans re del rock

L'eleganza e la raffinatezza sono state le caratteristiche principali dei concerti che hanno dato avvio ad Umbria Jazz 87: un festival ambizioso, ricco, con nomi altisonanti come quello di Sting e che giunge alla sua undicesima edizione, dopo il «buco nero» del periodo '79-'81 causato da precedenti problemi organizzativi: un'impasse che l'Arcl Umbria sta cercando di recuperare anno dopo anno.



Una stretta di mano tra Sting e Gil Evans

ENZO CAPUA

PERUGIA La grande «kermesse» dei concerti di questi dieci giorni nonché, naturalmente, il «fiore all'occhiello» dell'evento Umbria Jazz, sono stati presentati con un certo orgoglio dalla direzione del festival, ed anche con qualche punta di polemica riguardo ai contributi ministeriali. Ma la macchina dell'organizzazione, comunque, ha ancora bisogno di essere oliata in qualche punto di certo la complessità dell'operazione richiede una costante attenzione per coordinare bene il tutto. La città di Terni e di Perugia, difatti, hanno reagito in maniera diversa ai due concerti che la piazza principale dell'una e lo stadio dell'altra hanno ospitato

l'entusiasmo generale. Il gruppo di Marsalis ha proposto un jazz molto elegante, raffinato - come si è detto prima - ma assolutamente innocuo. Un concerto molto ben curato, ma senza spunto. La principale fonte d'ispirazione di Marsalis è il Miles Davis dei primi anni sessan-

ta brani a struttura modale, grande abilità tecnica, visione superlativa dell'insieme sonoro. Ma i odierna riproposizione di una musica già ampiamente storicizzata, ad opera di un giovane di talento (Marsalis ha 26 anni), ha il sapore della conservazione, non possiede in sé proposte

evolutive. Bravi, comunque, tutti i musicisti, soprattutto il pianista Marcus Robert che nel noto brano *New's time* ha offerto il miglior solo di tutto il concerto. Ben diversa, in tutti i sensi, la serata seguente allo stadio Curi di Perugia, dove ben 30.000 persone erano ac-

corse per assistere al «concerto dell'anno», cioè all'orchestra di Gil Evans con Sting. L'entusiasmo dell'attesa è stato ampiamente ripagato dai risultati. Tutti hanno avuto la sensazione di aver assistito a qualcosa di memorabile, e difatti così è stato. Gli arrangiamenti di Evans erano superlativi, raffinatissimi, dotati di quel senso del colore, della varietà dei timbri, di quella fantasia d'architettura che sono tipici della scrittura del grande Gil. Uno dei geni musicali del '20 secolo, come lo ha definito lo stesso Sting. Ma anche la potenza d'impatto sonoro, la grinta, la struttura degli assoli erano magnifici naturalmente la statura individuale dei singoli componenti dell'orchestra - fra i quali ricordiamo il trombettista Lew Soloff, il trombonista George Lewis e i sassofonisti John Surman, Chris Hunter e Branford Marsalis (ospite d'onore della banda di Sting) - era talmente alta dal punto di vista squisitamente stilistico, da non creare il minimo dubbio sul risultato generale. Parados-

sale, comunque, è stato il fatto che Gil Evans in tutta la sua lunga carriera non si era mai trovato di fronte ad un pubblico così numeroso per un solo concerto. È ovvio però che la parte del leone la si debba attribuire - per quel che riguarda il richiamo del pubblico - al nome di Sting. La famosa rockstar ha cantato benissimo, infondendo anche quel pathos necessario per una sublime riuscita di alcuni brani. In particolare va segnalata una commovente esecuzione dello straordinario *Strange fruit* di Billie Holiday, tale da far aleggiare per un attimo sul palco il fantasma della più grande cantante della storia del jazz. Ma, in nessun momento, si è scesi al di sotto di un altissimo livello, sia nei brani tipici del repertorio di Sting, come *Shadows in the rain* o *Consider me gone* sia nei pezzi orchestrali di Evans, quali *Bird feathers* o il magnifico *Orange was the color of her dress*. Un concerto memorabile, per ora unica, speriamo solo non irripetibile.

Torna Hill Street e per fortuna non sono repliche



Daniel J. Travanti e Veronica Hamel, protagonisti di «Hill Street»

SILVIA GARAMBOIS

Un poliziotto rapito e chiuso in un sacco un detective indebitato fino al collo per la sua passione del gioco, ma di moretti e fidi in arrivo, corsi di ceramica e barboni suicidi ma certo, è *Hill Street* il ritorno di *Hill Street* al lunedì di sera, con ventidue episodi «nuovi» (si fa per dire gli americani li hanno già visti da tempo. Noi no).

Hill Street il capitano Frank Furillo, Joyce Davenport, Bobby Hill, Andy Renko, Ray Calietano, Mick Belker (Così come gli attori che li hanno interpretati, soprattutto Daniel J. Travanti e Veronica Hamel), sono diventati dei classici della tv. Un telefilm senza peccati, poliziesco quanto basta, avventuroso, ironico, con una serie di personaggi azzeccatissimi. Non a caso è stato un tale successo, che il suo ritorno non può che essere ancora, per la tv, un piccolo evento. Il capitano Furillo, per esempio un italo-americano non in odore di mafia (e neppure iper avventuroso come Serpico, l'altro italo americano «buono» made in Usa), quasi il segnale di un diverso atteggiamento dell'America nei confronti di quelli di «Broccolino», che ormai potevano sedere con tutti gli onori

sulle poltrone di sindaco. È per una volta un capitano di un agitatissimo posto di polizia poteva permettersi anche il lusso di avere un «privato», una moglie da cui è separato, un figlio nel cui è separato, una compagna che spesso in tribunale siede «dall'altra parte» perché è avvocato.

Un personaggio da telefilm che viene presentato in modo non schematico, così come anche i personaggi minori che vivono le storie incrociate di *Hill Street*. La possibilità offerta dal serial televisivo di incastare, scomporre e ricomporre storie è, infatti, stata utilizzata qui per avvicinare, per spiarne, quasi la vita di un posto di polizia i cui protagonisti non si dissolvono nel nulla quando tornano a casa. La nuova serie proposta ora da Raidue (andrà in onda, tutti i giorni, tranne la domenica, alle 22.45 circa) ripropone gli stessi personaggi e gli stessi luoghi che abbiamo conosciuto nelle altre serie di *Hill Street*. Insomma, di questo telefilm non si sono stancati ancora neppure gli attori, con tranquillità a quanto siamo abituati a vedere in altre serie, comprese le celeberrime *Dallas* e *Dynasty* che - siamo onesti - non divertono neppure

COSE DA VIDEO

OMAR GALABRESE

Gran Varietà arriva in Parlamento



dono 7 milioni al mese? E poi prezzi inaccessibili? Ma non sono i parlamentari che hanno votato una legge che si chiama «equo canone»? Che la facciano dunque rispettare, o che ne votino un'altra. Mi pare buffo che un legislatore debba soggliacere all'abuso di coloro che dovrebbero a loro volta sottostare alla legge. La trasmissione non si accorgeva del paradosso, e tuttavia il servizio sul «senatetto» era piacevole, come quando ci raccontava che i deputati veneti

fanno cooperativa, indipendentemente dal partito d'elezione, per trovare l'alloggio, o che una deputata verde non sa dove sbattere il figlio piccolo durante le sedute, e vorrebbe un asilo parlamentare. Il bello, comunque, doveva venire. Ed è stato quando si è messa in scena la vicenda dello scontro a base di contumelie fra il neo-deputato Bertuzzi e il suo elettore radicale Pannella. Come sapete, Bertuzzi avrebbe dovuto dimettersi (nei desideri della segreteria

radicale) per far nominare un altro. Ma il difensore civico ci ha ripensato, mandando all'aria i piani dei suoi capi. I quali hanno cominciato a dire che è, nell'ordine un rimbambito, un imbecille, un truffatore, un voltagabano, uno affetto da marasma senile e da mania di onnipotenza. A riprova della malizia del Bertuzzi starebbe anche un impegno scritto alle dimissioni. Sullo schermo abbiamo visto prima le sue ragioni, poi quelle del Pannella. E devo dire che un po' di stu-

pefazione l'ho provata. Non avevo mai sentito pronunciare dirette offese su un tele schermo. Niente male per lo spettacolo. Un po' peggio per il Parlamento, che non ci guadagna certo in immagine. Dei due casi infatti l'una. O ha ragione il Pannella, ma allora ci deve anche spiegare perché ha messo l'avversario in lista. O ha ragione il Bertuzzi, ma con quale cinismo da parte sua, e in ogni caso, con quale pessima figura del turpiloquio protagonista radicale.

Devo dire, tuttavia, che l'obiettivo di *Parlamento in*, pur nella maggiore vivacità rispetto alla concorrenza in trasmissioni politiche, pare proprio essere quello di affossare la politica. Non dico che questa non lo meriti, però si potrebbe eseguire il compito in altro modo che non ridicolizzando-

| RAIUNO | |
|---|--|
| 11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH | 12.00 TG1 FLASH |
| 12.05 PORTOMATTO. Varietà con P. Richard | 12.30 TELEGIORNALE |
| 12.55 TG1. Tre minuti di... | 14.00 LA VIOLENZA: QUINTO POTERE. Film |
| 14.40 SPECIALE PARLAMENTO | 16.10 MARGO. Cartoni animati |
| 16.30 IL MERAVIGLIOSO MONDO DI W. DIBNEY | 17.30 DODI PER GIOCO. Film |
| 18.00 PORTOMATTO. 2ª parte | 18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA, TG1 |
| 20.30 ROCCO E I SUOI FRATELLI. Film, con Alain Delon, Renato Salvatori. Regia di Luciano Visconti | 22.30 TELEGIORNALE |
| 22.30 ESTATE ROCK. Eurythmics | 22.45 ATLETICA LEGGERA. Meeting internazionale. Ciclisti campioni mondiali |
| 00.30 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA | |

| RAIDUE | |
|--|--|
| 11.55 DUE RULLI DI COMICITÀ. Andy Clyde in «La partita di baseball» | 12.10 DUE RAGAZZI E UNA CHITARRA. Telefilm |
| 13.00 TG2 ORE TRIDICI - TG2 LO SPORT | 13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm |
| 14.20 ARCOBALENO. Giochi, magie, gente dell'estate in studio Tony Binarelli | 16.30 IL PREZZO DELLA GLORIA. Film |
| 18.05 SPAZIOSIBERO | 18.40 PERRY MASON. Telefilm |
| 19.30 TG2. METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT | 20.30 CAPITOL. Sceneggiato con Roy Calkoun, Marj Dusay |
| 21.30 SERENO VARIABILE. Speciale Sardegna-Catania, con Maria Giovanna Elmi e Francesca Fosbato | 22.30 TG2 STASERA |
| 22.45 POLIZIOTTI ALLE HAWAII. Telefilm | 23.40 TG2 - NOTTE FLASH |
| 23.55 I RAGAZZI DELLA 66ª STRADA. Film, con Matt Dillon, Diane Lane | |

| RAITRE | |
|---|--|
| 14.00 PATTINAGGIO ARTISTICO. Da Pescara | 16.00 BEACH VOLLEY. Da Falconara |
| 16.20 IPPICA - CONCORSO INTERNAZIONALE | 18.45 NUOTO - TROFEO MORENA |
| 19.10 CICLISMO - TOUR DE FRANCE | 17.00 UNIVERSIADI. Da Zagabria |
| 19.00 TG3. TO REGIONALE. SPORT REGIONE | 19.30 2° CONCORSO GIOVANI DANZATORI |
| 20.00 L'ELETTRONICA E MARCONI | 20.30 I PROFESSIONALS. Telefilm |
| 21.30 TG3 FLASH | 21.45 CAMPIONI. La più belle partite della nostra vita |
| 23.55 PLANETARIO. Curiosando tra le stelle d'estate | 00.10 TG3 NOTTE. TG3 REGIONALE |

| OTMC | |
|--------------------------------|-------------------------------------|
| 14.00 UNIVERSIADI. Da Zagabria | 16.00 LA NINFA DEGLI ANTIPODI. Film |
| 16.40 TMC NEWS-TMC SPORT | 20.40 ATLETICA LEGGERA. Da Nizza |
| 23.30 NOTTE NEWS | 23.40 BATAAN. Film |

| EURO | |
|--------------------------------|-----------------------------------|
| 09.00 CARTONI ANIMATI | 14.00 HAPPY END. Telenovela |
| 16.30 CARTONI ANIMATI | 19.00 SANFORD AND SON. Telefilm |
| 19.30 BEST SENSO. Telefilm | 20.30 OPERAZIONE TERZO UOMO. Film |
| 22.20 CATCH. Campioni mondiali | 23.20 ROMA SINDACALE |

| L'ESPRESSO | |
|--|---------------------------|
| 16.00 UNIVERSIADI. Atletica leggera, Nuoto | 20.00 TO PUNTO D'INCONTRO |
| 20.30 UNIVERSIADI. Pallacanestro | 23.00 TO TUTTOGGI |
| 23.15 HAZELL. Telefilm | |

| RADIO NOTIZIE | |
|-----------------------|-----------------------|
| 8.00 GRI FLASH | 8.00 GRI |
| 7.30 GRI RADIOMATTINO | 8.00 GRI LUNEDI |
| 8.30 GRI RADIOMATTINO | 8.30 GRI RADIOMATTINO |
| 11.30 GRI NOTIZIE | 11.45 GRI FLASH |
| 12.00 GRI | 12.00 GRI |
| 12.45 GRI REGIONALE | 13.00 GRI NOTIZIE |
| 13.00 GRI | 13.00 GRI |
| 13.45 GRI | 13.45 GRI |
| 14.00 GRI SERA | 14.00 GRI |
| 14.00 GRI SERA | 14.00 GRI |
| 14.00 GRI | 14.00 GRI |
| 14.00 GRI | 14.00 GRI |

| RADIOUNO | |
|---|--|
| Onde verde: 8.03, 8.58, 9.53, 10.48, 11.43, 12.38, 13.33, 14.28, 15.23, 16.18, 17.13, 18.08, 19.03, 19.58, 20.53, 21.48, 22.43, 23.38, 24.33, 25.28, 26.23, 27.18, 28.13, 29.08, 29.53, 30.48, 31.43, 32.38, 33.33, 34.28, 35.23, 36.18, 37.13, 38.08, 39.03, 39.58, 40.53, 41.48, 42.43, 43.38, 44.33, 45.28, 46.23, 47.18, 48.13, 49.08, 50.03, 50.98, 51.93, 52.88, 53.83, 54.78, 55.73, 56.68, 57.63, 58.58, 59.53, 60.48, 61.43, 62.38, 63.33, 64.28, 65.23, 66.18, 67.13, 68.08, 69.03, 69.98, 70.93, 71.88, 72.83, 73.78, 74.73, 75.68, 76.63, 77.58, 78.53, 79.48, 80.43, 81.38, 82.33, 83.28, 84.23, 85.18, 86.13, 87.08, 88.03, 88.98, 89.93, 90.88, 91.83, 92.78, 93.73, 94.68, 95.63, 96.58, 97.53, 98.48, 99.43, 100.38, 101.33, 102.28, 103.23, 104.18, 105.13, 106.08, 107.03, 107.98, 108.93, 109.88, 110.83, 111.78, 112.73, 113.68, 114.63, 115.58, 116.53, 117.48, 118.43, 119.38, 120.33, 121.28, 122.23, 123.18, 124.13, 125.08, 126.03, 126.98, 127.93, 128.88, 129.83, 130.78, 131.73, 132.68, 133.63, 134.58, 135.53, 136.48, 137.43, 138.38, 139.33, 140.28, 141.23, 142.18, 143.13, 144.08, 145.03, 145.98, 146.93, 147.88, 148.83, 149.78, 150.73, 151.68, 152.63, 153.58, 154.53, 155.48, 156.43, 157.38, 158.33, 159.28, 160.23, 161.18, 162.13, 163.08, 164.03, 164.98, 165.93, 166.88, 167.83, 168.78, 169.73, 170.68, 171.63, 172.58, 173.53, 174.48, 175.43, 176.38, 177.33, 178.28, 179.23, 180.18, 181.13, 182.08, 183.03, 183.98, 184.93, 185.88, 186.83, 187.78, 188.73, 189.68, 190.63, 191.58, 192.53, 193.48, 194.43, 195.38, 196.33, 197.28, 198.23, 199.18, 200.13, 201.08, 202.03, 202.98, 203.93, 204.88, 205.83, 206.78, 207.73, 208.68, 209.63, 210.58, 211.53, 212.48, 213.43, 214.38, 215.33, 216.28, 217.23, 218.18, 219.13, 220.08, 221.03, 221.98, 222.93, 223.88, 224.83, 225.78, 226.73, 227.68, 228.63, 229.58, 230.53, 231.48, 232.43, 233.38, 234.33, 235.28, 236.23, 237.18, 238.13, 239.08, 240.03, 240.98, 241.93, 242.88, 243.83, 244.78, 245.73, 246.68, 247.63, 248.58, 249.53, 250.48, 251.43, 252.38, 253.33, 254.28, 255.23, 256.18, 257.13, 258.08, 259.03, 259.98, 260.93, 261.88, 262.83, 263.78, 264.73, 265.68, 266.63, 267.58, 268.53, 269.48, 270.43, 271.38, 272.33, 273.28, 274.23, 275.18, 276.13, 277.08, 278.03, 278.98, 279.93, 280.88, 281.83, 282.78, 283.73, 284.68, 285.63, 286.58, 287.53, 288.48, 289.43, 290.38, 291.33, 292.28, 293.23, 294.18, 295.13, 296.08, 297.03, 297.98, 298.93, 299.88, 300.83, 301.78, 302.73, 303.68, 304.63, 305.58, 306.53, 307.48, 308.43, 309.38, 310.33, 311.28, 312.23, 313.18, 314.13, 315.08, 316.03, 316.98, 317.93, 318.88, 319.83, 320.78, 321.73, 322.68, 323.63, 324.58, 325.53, 326.48, 327.43, 328.38, 329.33, 330.28, 331.23, 332.18, 333.13, 334.08, 335.03, 335.98, 336.93, 337.88, 338.83, 339.78, 340.73, 341.68, 342.63, 343.58, 344.53, 345.48, 346.43, 347.38, 348.33, 349.28, 350.23, 351.18, 352.13, 353.08, 354.03, 354.98, 355.93, 356.88, 357.83, 358.78, 359.73, 360.68, 361.63, 362.58, 363.53, 364.48, 365.43, 366.38, 367.33, 368.28, 369.23, 370.18, 371.13, 372.08, 373.03, 373.98, 374.93, 375.88, 376.83, 377.78, 378.73, 379.68, 380.63, 381.58, 382.53, 383.48, 384.43, 385.38, 386.33, 387.28, 388.23, 389.18, 390.13, 391.08, 392.03, 392.98, 393.93, 394.88, 395.83, 396.78, 397.73, 398.68, 399.63, 400.58, 401.53, 402.48, 403.43, 404.38, 405.33, 406.28, 407.23, 408.18, 409.13, 410.08, 411.03, 411.98, 412.93, 413.88, 414.83, 415.78, 416.73, 417.68, 418.63, 419.58, 420.53, 421.48, 422.43, 423.38, 424.33, 425.28, 426.23, 427.18, 428.13, 429.08, 430.03, 430.98, 431.93, 432.88, 433.83, 434.78, 435.73, 436.68, 437.63, 438.58, 439.53, 440.48, 441.43, 442.38, 443.33, 444.28, 445.23, 446.18, 447.13, 448.08, 449.03, 449.98, 450.93, 451.88, 452.83, 453.78, 454.73, 455.68, 456.63, 457.58, 458.53, 459.48, 460.43, 461.38, 462.33, 463.28, 464.23, 465.18, 466.13, 467.08, 468.03, 468.98, 469.93, 470.88, 471.83, 472.78, 473.73, 474.68, 475.63, 476.58, 477.53, 478.48, 479.43, 480.38, 481.33, 482.28, 483.23, 484.18, 485.13, 486.08, 487.03, 487.98, 488.93, 489.88, 490.83, 491.78, 492.73, 493.68, 494.63, 495.58, 496.53, 497.48, 498.43, 499.38, 500.33, 501.28, 502.23, 503.18, 504.13, 505.08, 506.03, 506.98, 507.93, 508.88, 509.83, 510.78, 511.73, 512.68, 513.63, 514.58, 515.53, 516.48, 517.43, 518.38, 519.33, 520.28, 521.23, 522.18, 523.13, 524.08, 525.03, 525.98, 526.93, 527.88, 528.83, 529.78, 530.73, 531.68, 532.63, 533.58, 534.53, 535.48, 536.43, 537.38, 538.33, 539.28, 540.23, 541.18, 542.13, 543.08, 544.03, 544.98, 545.93, 546.88, 547.83, 548.78, 549.73, 550.68, 551.63, 552.58, 553.53, 554.48, 555.43, 556.38, 557.33, 558.28, 559.23, 560.18, 561.13, 562.08, 563.03, 563.98, 564.93, 565.88, 566.83, 567.78, 568.73, 569.68, 570.63, 571.58, 572.53, 573.48, 574.43, 575.38, 576.33, 577.28, 578.23, 579.18, 580.13, 581.08, 582.03, 582.98, 583.93, 584.88, 585.83, 586.78, 587.73, 588.68, 589.63, 590.58, 591.53, 592.48, 593.43, 594.38, 595.33, 596.28, 597.23, 598.18, 599.13, 600.08, 601.03, 601.98, 602.93, 603.88, 604.83, 605.78, 606.73, 607.68, 608.63, 609.58, 610.53, 611.48, 612.43, 613.38, 614.33, 615.28, 616.23, 617.18, 618.13, 619.08, 620.03, 620.98, 621.93, 622.88, 623.83, 624.78, 625.73, 626.68, 627.63, 628.58, 629.53, 630.48, 631.43, 632.38, 633.33, 634.28, 635.23, 636.18, 637.13, 638.08, 639.03, 639.98, 640.93, 641.88, 642.83, 643.78, 644.73, 645.68, 646.63, 647.58, 648.53, 649.48, 650.43, 651.38, 652.33, 653.28, 654.23, 655.18, 656.13, 657.08, 658.03, 658.98, 659.93, 660.88, 661.83, 662.78, 663.73, 664.68, 665.63, 666.58, 667.53, 668.48, 669.43, 670.38, 671.33, 672.28, 673.23, 674.18, 675.13, 676.08, 677.03, 677.98, 678.93, 679.88, 680.83, 681.78, 682.73, 683.68, 684.63, 685.58, 686.53, 687.48, 688.43, 689.38, 690.33, 691.28, 692.23, 693.18, 694.13, 695.08, 696.03, 696.98, 697.93, 698.88, 699.83, 700.78, 701.73, 702.68, 703.63, 704.58, 705.53, 706.48, 707.43, 708.38, 709.33, 710.28, 711.23, 712.18, 713.13, 714.08, 715.03, 715.98, 716.93, 717.88, 718.83, 719.78, 720.73, 721.68, 722.63, 723.58, 724.53, 725.48, 726.43, 727.38, 728.33, 729.28, 730.23, 731.18, 732.13, 733.08, 734.03, 734.98, 735.93, 736.88, 737.83, 738.78, 739.73, 740.68, 741.63, 742.58, 743.53, 744.48, 745.43, 746.38, 747.33, 748.28, 749.23, 750.18, 751.13, 752.08, 753.03, 753.98, 754.93, 755.88, 756.83, 757.78, 758.73, 759.68, 760.63, 761.58, 762.53, 763.48, 764.43, 765.38, 766.33, 767.28, 768.23, 769.18, 770.13, 771.08, 772.03, 772.98, 773.93, 774.88, 775.83, 776.78, 777.73, 778.68, 779.63, 780.58, 781.53, 782.48, 783.43, 784.38, 785.33, 786.28, 787.23, 788.18, 789.13, 790.08, 791.03, 791.98, 792.93, 793.88, 794.83, 795.78, 796.73, 797.68, 798.63, 799.58, 800.53, 801.48, 802.43, 803.38, 804.33, 805.28, 806.23, 807.18, 808.13, 809.08, 810.03, 810.98, 811.93, 812.88, 8 | |

13 luglio 1987



Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

Tango

Ai lettori

La direzione politica, la redazione, l'amministrazione e i tipografi di «Tango» lanciano una grande «operazione di pulizia». A seguito del moltiplicarsi della presenza, in testi e vignette, di parole volgari, espressioni oscene e di frasi, più in generale, ad un aumentare giudicato preoccupante e pericoloso, del tasso di volgarità contenuto negli ultimi numeri del giornale, si è deciso in via sperimentale e limitatamente a questo numero del settimanale, di sostituire con gradevoli stolline frasi e parole volgari. La scelta di questo numero, il numero *, il numero tra il 69 e il 70, non è stata casuale: da sempre, il * è simbolo di * e * con *. Così, questa settimana, i nostri lettori e le nostre lettrici, non leggeranno parole come *, e come *, o addirittura espressioni del tipo «porta ** etifard ** o come «se **** già ** ecco, eccoli».



LA GRANDE CASA DELLA SINISTRA

ALLA POSA DELLA PRIMA PIETRA FINI A MATTONATE VINCI

«E QUELLI DI "TANGO"?»
«TUTTI A MONTECCIO!»
«MICA SEMI!»



Un garofano all'Occhetto

di Gabriella Ruisi

Fu quando De Mita dichiarò di volere un governo che Craxi abbozzò un sorriso ed esclamò: forte! Gli era piaciuta l'audacia dell'uomo venuto dal Sud, ma nel suo cuore si sarebbe posto solo per i gloriosi granatieri.

Torquato, il segretario del Psi insisteva: voglio vedere i programmi, altrimenti a cosa è servito lasciare Manca in Rai?

La tensione cresceva in casa de Fanfani no. L'inaffidabile alleato socialista era in agguato, De Mita lo intuiva da quel profondo senso di vuoto che lo aveva pervaso; al segretario de non rimaneva che avanzare la propria candidatura, ma già sapeva che a causa del troppo caldo sarebbe andata a male molto in fretta.

Intanto Occhetto e Martelli pensavano ad una grande sinistra che non sapeva quello che fa la destra; l'idea non piaceva a Cossutta che propose al quotidiano «La Stampa» di dare vita ad un nuovo Partito Comunista, forse anch'esso italiano. Per la conclusione del nuovo vice partito si ventilava il nome di un altrettanto vice. Molta agitazione alla base, di controllo, che non riusciva a mettersi in contatto con i dirigenti e dopo vari, ripetuti messaggi, non fu comunque possibile evitare la tragedia: entrambi le ali, quella migliorista e l'al-

tra, si spezzarono. I resti vennero recuperati da Craxi. Era iniziata, nel Psi, l'operazione pulizia che ben presto arrivò fino in Puglia. A sprecchiare il Tavolere venne inviato un ex sindaco, mentre altri sindaci si prodigavano nel tentativo di fare piazza pulita. Tutti accolsero con entusiasmo questo bisogno di pulizia, tutti, Tranne uno. Allora dove essere vero che a volte al Paese basta dare la carica, come dissero i poliziotti a Castiglione dei Pepoli.

Questo è quanto accadeva da noi in un afoso giorno di luglio, mentre in America il colonnello North confessava che l'irangate era nato in una toilette, quindi perché stupirsi tanto se tutto era finito clamorosamente in *? Il vecchio Ollie disciolse il presidente Reagan che si sentì sollevare, ma era Nancy che aveva deciso di rifare il letto.

Intanto in Grecia si esultava per il ritrovamento di una mano del Colosso di Rodi, a rallegrare i festeggiamenti intervenne il complesso greco «La Formulapulis tre» che si esibì in uno dei pezzi che lo resero famoso, ne riportiamo una significativa strofa: un tufo dove l'acqua è più blu, niente di più...

Cala la sera e cala pure il gasolio, domani 14 luglio ricorderemo quella rivoluzione mai fatta, quel fiore, non colto ma gran onesto lavoratore.

E IL DIALOGO
COI SOCIALISTI?

CI TOCCHERA' DI
ANDARLO A FARE
IN PARLATORIO,
SE NON CI
SBRIGHIAMO.



« DICE
CRAXI CHE SOLO
L'IDEA DI UN
PARTITO UNICO
PSI-PCI GLI FA
VENIRE I BRIVIDI... »

« BEATO LUI.
A ME, INVECE,
FA VENIRE
L'INFARTO. »



ORA CHIUDO GLI
OCCHI E PUF!
SONO ALLE HAWAII.

LI CHIUDO ANCH'IO
E PUF! CRAXI E
DE MITA CI VANNO
PURE. PER SEMPRE.

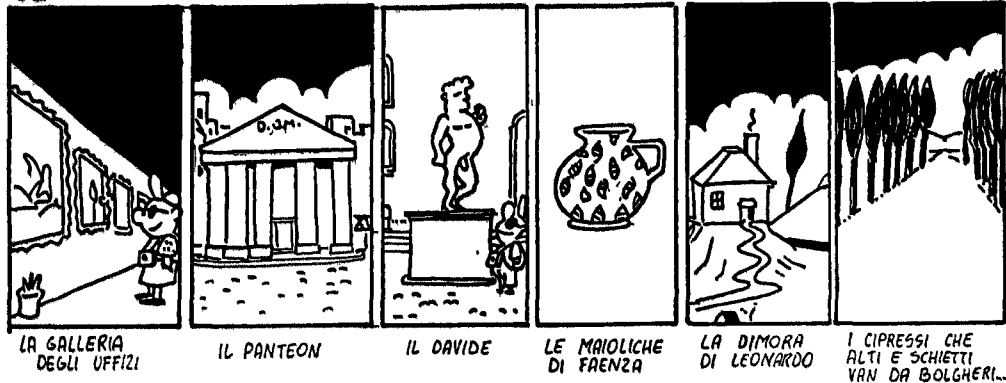


NOI,
SIGNOR PRESIDENTE,
SIAMO SEMPRE
DISPOSTI A FARE
UN' APERTURA
ALLA DICI



TURISTI VISITATE L'ITALIA FINCHE' SIETE IN TEMPO !!!

OGGI
VEDRETE
TESORI DI
INESTIMABILE
VALORE



LA GALLERIA
DEGLI UFFIZI

IL PANTEON

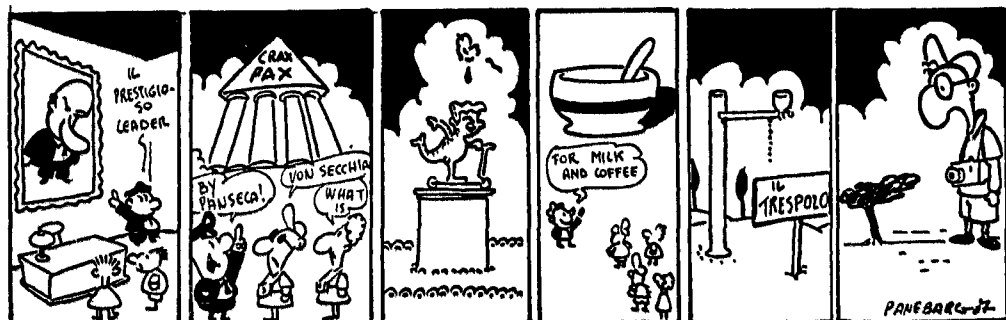
IL DAVIDE

LE MAIOLICHE
DI FAENZA

LA DIMORA
DI LEONARDO

I CIPRESSI CHE
ALTI E SCHIETTI
VAN DA BOLGHERI...

DOMANI
VI FARANNO
VEDERE....



L'UFFICIO DI
DE MITA

LA TOMBA DI
CRAXI

LA STATUA
EQUESTRE DI
MARTELLI

LA CIOTOLONA
DI
SPADOLINI

LA RESIDENZA
DI
NICOLAZZI

IL BONSAI A
CUI FANFANI
TENDEVA LA
PARGOLETTA MAN

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

IV Sezione - Ufficio Ritrovamenti

Bollettino settimanale degli oggetti di interesse storico-culturale rinvenuti nei fondali marini

- n. 1 colosso di Rodi in poliestere smaltato con corradino originale per festicole ed attività sportive;
- n. 1 difensore civico parlamentare come nuovo con tessera in marmo legata al collo;
- n. 3 pesci come vivi;
- n. 1 pipa attribuita ex sindacalista migliorista attualmente disperso;
- n. 1 autocisterna di gasolio alla ricerca della mitica città di Atlantide scopo prendere un gelato gusti misti;
- n. 16 sottomarini sovietici di cui da un pezzo non si sentiva parlare;
- n. 1 Maiorca arrestato per atti osceni con una carnia;
- n. 1 carnia arrestata per atti osceni con Maiorca;
- n. 7 bronzetti del Manzù gettati dal Maestro in un momento di sconforto sulle teste di Maiorca;
- n. 2 quintali di scorie nucleari poi scoperte essere biancheria intima del senatore Spadolini;
- n. 1 cassa di birrette fresche poi scoperta essere busto di guerriero attribuito a Fidia;
- n. 1 libro in plastica di D'Agostino con delfino soffocato incorporato che però non è Occhetto bensì Giorgio La Malfa;
- n. 1 testa di pesce a nome Roberto Garvaso;
- n. 1 cavallo di Troia restituito ad Eleonora Giorgi;
- n. 7 progetti partito unico di sinistra biodegradabili al 90%.



cronache della post-incazzatura

Kleenex

di Patrizia Carrano

Dopo quarant'ottore di camera di sicurezza passata nella vana attesa che i radicali incensassero una qualche manifestazione a favore della sua "testina politica", Erna prese un'ennesima grande decisione: quella di misurarsi con quello che era stato - ideologicamente parlando - il suo grande antagonista storico, ovvero l'Uomo Rocco e Potente. Fino a quando aveva colluso col nemico se l'era sempre vista con sfigatissimi compari della sinistra, eternamente sottopagati, sottocoperti, sottostretti, a volte anche sottostocati. Era dunque il momento di confrontarsi con un altro tipo d'uomo.

Andò perciò da De Benedetti. Lo trovò, dopo lunghe ed estenuanti ricerche, una domenica pomeriggio al Sindacato miliardari, dove giocava a bocce con le palline rotanti della macchina da scrivere Olivetti. Intimidita gli si avvicinò, dichiarandosi come un'esponente della redazione di "Tango". De Benedetti si scorse, illuminandosi tutto: «Davvero? In effetti ultimamente i comunisti fanno davvero ridere!» si complimentò. Erna non ritenne opportuno precisare che "Tango" non andava identificato con il Pci. A lei interessava sapere come ottenere contrattualità e potere nei confronti dell'uomo. Nel frattempo De Benedetti, dopo un'ultimo tiro che scelse il pallino e lo fece finire dritto in un occhio a Schimberni, stava ordinando le colazioni al proprio amministratore delegato. Per favore, mi fa fare tre frottolini Buitoni che vanno sottratti ad altri tre a Wafar Balwa mi crescono di mezzo punto e allora chi li tiene più. I buoi Perugina non mi vanno, ma siccome bisogna incrementare il fatturato, ne mandi una fornitura ad Agnelli che sono sicuro apprezzerà il pensiero. Siccome il Mulino Bianco va benissimo, lasciamo perdere e non ordiniamo nulla altrimenti l'ingrosso troppo e poi mi scendono le astioni Saint Laurent. Veda piuttosto di fare un cambio-mercato con Barilla, perché domani avrei voglia di due spaghetti. Per il sugo contatti la Cirio e sia drastico così o Pomi. Terminata l'ordinazione della giornata, gentilmente si rivolse a Erna: «Dunque lei è qui per chiedermi come fare?». Ad avere successo mormorò Erna vergognosa. Sì, dopo

tanti anni passati nel grigiore della sinistra... De Benedetti la guardò pensoso. «Dipende tutto dal capitale», spiegò. «Quello di Marx?». Chiese Erna stupita. «No, il suo: precisi De Benedetti. E continui». «Vede cara, la vita si riduce tutta a tre cose: produrre, vendere e comprare. Lei cosa produce? E quindi, cosa vende? Di conseguenza, cosa compra?». «Veramente lo pensavo di regalare affetto», singhiozzò Erna che in quel periodo aveva la lacrima facile. «Affetto? Malesimo il sentimento fa male agli affari. Se lei vuole fondare una società alternativa, deve essere senza sentimenti, altrimenti fa subito in passivo». La guardò critico. «Lei cos'ha in borsa?». Erna guardò. «La patente, le chiavi, due pacchetti di Kleenex». «Parliamoci di Borsa valeri». «Allora nulla». «Andiamo male ragazza mia» scrollò il capo De Benedetti.

E continuò. «Però, se vendessimo i Kleenex a una ditta di carta riciclata, contro il 2% del capitale azionario e riusciamo, appoggiando i verdi, a far passare quella proposta di legge che rende obbligatoria la carta riciclata per ogni atto pubblico, avremmo un utile del 2000% col quale potremmo entrare in compartecipazione in una ditta di imballaggi. Da lì un piccolo passo al contadinerio, e quindi una piccola quota armatoriale, per poi buttarsi nel budget delle compagnie aeree che con la liberalizzazione delle tariffe sono l'affare di domani. In cinque anni si potrebbe configurare la formazione di un buon capitale». Erna scoppiò in un pianto dirotto: «Ma io volevo il successo in amore... volevo il potere con gli uomini... e sempre più disperata si soffiò il naso nel primo pacchetto di Kleenex. De Benedetti la guardò senza ascoltarla: «Vede che il sentimento fa male? Con un gesto sconsigliato lei mi ha dilapidato metà del capitale iniziale. Ma se noi vendiamo il pacchetto rimanente ai Wagons lit, e in cambio otteniamo una quota della consociata svizzera, operando poi un piccolo giro valutario che ci permetta in seguito...». Erna si allontanò in silenzio, soffiandosi il naso nel secondo pacchetto di Kleenex. In un pomeriggio aveva dato fondo a un capitale. Che soddisfazione, però.



«Ora signor Cossiga faccia un bel sospiro profondo. Adesso dottore? Io preferisco farlo dopo le consultazioni»

lettere dal paradiso

La Bibbia gonfiabile

di Dio *

Da quando scrivo per un giornale italiano, mi piace, appena posso, conversare con beati provenienti dal vostro paese. Così l'altro giorno sono andato in visita nel Cielo dei politici italiani. Stanno quasi tutti quassù, compresi gli atei dichiarati, perché, come ho già fatto notare, l'ateismo non è peccato. Li ho trovati nervosetti e risossi. De Gasperi, sapendo che Nenni s'infuria quando sente dire che Craxi è un suo allievo, lo sfotteva: «Hai visto che successo ha avuto il tuo pupillo nelle ultime elezioni?».

«Senti», rispondeva Nenni, «quando uno ha avuto come allievo Giulio Andreotti dovrebbe avere il buon gusto di starsene zitto per tutta l'Eternità».

Interveniva Benedetto Croce: «Prendetevi con filosofia che cosa dovrei dire io dell'Altissimo?». Poi vide me e precisò: «Non alludevo a lei, ma a quel * che dirige il mio partito».

«E lo allora?», disse Ernesto Rossi, «Stamattina incontro un angelo che mi fa: A radicale, salutami Cicciolina! E poi: Hai visto che il Bertuzzi ve l'ha messo nel *? Come se io avessi qualcosa a che fare con i radicali di oggi».

«E allora mi dici», intervenne De Gasperi, «che cos'ho a che fare io con i Gava, i Pazienza, i Piccoli?».

Ma il più seccato di tutti, seduto su una piccola nuvola era Palmiro Togliatti. Stava zitto. Nenni gli si avvicinò: «Se è per la batosta elettorale, consolati pensando ai francesi».

«Non è per la batosta elettorale», fece

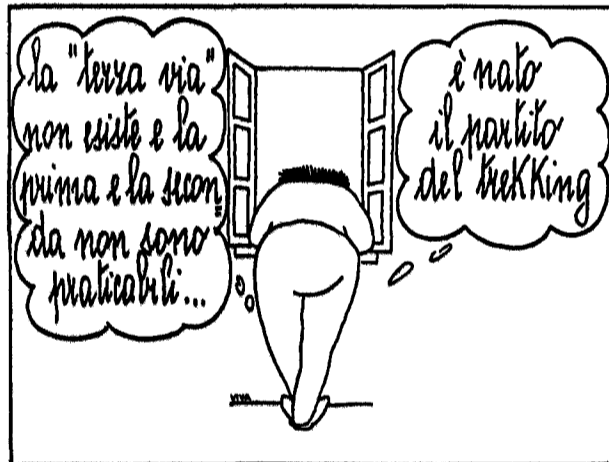
Togliatti. «E allora?».

«Miglioristi ed occhettisti litigano su tutto», spiegò, «ma sono d'accordo su una cosa che l'unico testa di * ero io. Dovrei fare salti di gioia?».

Non era una conversazione allegra. Fui quasi grato, per una volta, a San Francesco di Sales, che arrivò trafelato a comunicarmi l'ultima grana. Prima di partirsene in vacanza per la Marmolada, Giovanni Paolo II, visto il successo editoriale ottenuto da Roberto D'Agostino con «Libidine», aveva autorizzato la Mondadori a pubblicare un'edizione della Bibbia in plastica gonfiabile. Il papa, in buona fede, vorrebbe che il libro sacro avesse un boom di vendite come cuscino da spiaggia illustrato. Il lettore potrebbe gonfiarlo soffiando nella * di Eva disegnata in copertina. Ma siamo pazzi? Io mi oppongo, e tramite il presente articolo diffido la Mondadori dalla pubblicazione. Intesi? Così, se la Bibbia gonfiabile non uscirà, anche i più scettici avranno la prova dell'esistenza di Dio.

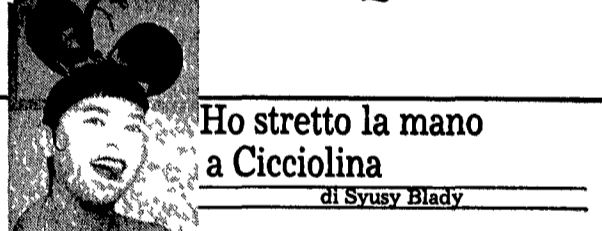
Un'ultima cosa. I telegiornali hanno festosamente riferito di un importante ritrovamento archeologico in mare: la mano del colosso di Rodi. Clamoroso abbaglio. E invece la mano dell'ex ministro Signorile, il quale si è affrettato a difendersi quando si è accorto che sul palmo era rimasta l'impronta di tutte le tangenti ferroviarie incassate.

* Essere perfettissimo, creatore e signore del cielo e della terra.



Donna Celeste

di Renato Calligaro



Carl lupacchiotti stupidotti io ho un debole per le spogliarelliste, per le donne perdute e quelle considerate poco serie in genere.

Ma a pensarci bene, ho anche un debole per quelle donne «toste» che seguono un loro ideale morale e sono sagge ed eroiche. Quindi se ammiro molto la Signora Montaloni, la Signora Iotti e tante altre sul tipo, ammiro altrettanto le donne un po' «sei male»: mi incuriosiscono molto. Sia le prime che le seconde hanno qualcosa da insegnarmi.

Posso farvi un elenco di donne perenni che caparbiamente hanno affrontato la Chiesa, lo Stato, il senso del pudore, la morale comune (e anche qualche Comune, nel senso di giunte comunali). Per esempio la Signora Dodò D'Ambrour, che ancora adesso a cinquant'anni prendendosi in giro e ironizzando con il pubblico sul «fascino» dello spogliarellista, scandalizza la Curia Romana e la scorsa estate ha rischiato di far cadere in anticipo la giunta Signorello.

Poi ho conosciuto Alché Nanà che è stata «scomunicata» per aver fatto uno spogliarello ai tempi della Dolce Vita. Non gliel'hanno più perdonata, anche Pippo Baudo l'ha ri-scomunicata in tv. Insomma le spogliarelliste sono perché e basta, hanno tutti i torti. Invece a me piacciono.

È spinta da questa curiosità che un giorno, avendo sentito dire che davanti alla trattoria «Candido» a Roma c'era una Peugeot nuova con dentro Cicciolina, sono andata a conoscerla di persona. La gente le stava a distanza. Lei era lì, seduta in macchina non al posto di guida, il suo fidanzato-manager-accompagnatore, un ragazzo che fa citazioni colte spesso e volentieri, stava cancellando con l'alcool una scritta sulla portiera della macchina: «* radicale» che del contro-fans avevano lasciato per disprezzo. Erano tutti e due un po' contrariati e l'offesa li scandalizzava. Mi sono avvicinata e ci siamo strette la mano, lei aveva dei guanti di pizzo al gomito e un trucco piuttosto pesante, un po' come il mio. «Allora se ti votano andrai in Parlamento?». Le ho chiesto. «Forse sì, ma non mi vorranno sicuramente, chiederanno che io me ne vada, è naturale, come è naturale che io mi presenti mi ha detto. Dopo averle fatto fare un autografo per me e anche per «Bobo-Staino» me ne sono andata.

Pensavo che dal suo punto di vista è tutto molto logico: lei ci prova, sono gli altri che rimangono problematizzati. Era il 15 giugno. Il giorno dopo si è saputo che era stata eletta.

Io continuo a pensare che le donne «perdute» non sono poi così male, come continuo a pensare che la Iotti è una gran signora. Possibile che non si possa trovare una sintesi tra queste due? La virtù sta nel mezzo, un po' di «reggicalzo» e un po' di «rettitudine».

Insomma essere provocatrice sessualmente come la Cicciolina e avere i bei principi morali della Iotti. È per questo che lo sento il dovere morale, e anche la voglia un po' porca, di proporvi come sintesi del futuro. Studierò come fare con i serpenti ed affini e cercherò d'imparare qualche nozione d'ideologia cercando di un «compagno» tra i compagni.

Un serpente si può trovare, ma chi potrebbe essere il mio «Togliatti»?

Proverò con Obbetto e poi vi saprò dire.



NOMINATO NUMERO DUE
FU COSTRETTO A FARSI
TUTTI I DISCORSI FINALI
DI TUTTI I FESTIVAL
DELL'UNITA' CON RELATIVE
PERFORMANCE GASTRONOMICHE.



Il senneffe North quella volta che voleva raggiungere Henol aggirando le montagne

FESTA NAZIONALE
Tango
montecchio
reggio emilia
24/7-2/8

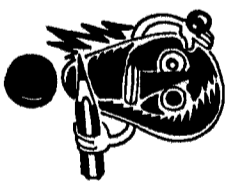
BE', IN REALTA' INIZIA
NEL POMERIGGIO DI SABATO
25 LUGLIO... IMMAGINI, SUONI,
POESIA, AMORE & POLITICA.
→ SPANNO ALLESTENDO CAMPEGGI!!

REP. PCI DI REGGIO: 41941
SER. MONTECCHIO: 864165
PREFISIO 0522

ROSANNA BENZI
COLPISCE
ANCORA!!!

Il Girottondo
in una stanza

RUSCONI EDITORE - L. 18.000



CONCORSO

VINCE L'ORIGINALE DI ALTAN ANNAUSA LANDI,
MONTERENZIO (BO)

IERI SERA A LETTO MIO MARITO MI FA:
COPRITI LE TETTE, NE HO ABBASTANZA
DI POLITICA.



LA VIGNETTA DI QUESTA SETTIMANA E' DI D'ALFONSO.



Caro Tango,
mi dicono che sei estremamente liberale: sfotti Natta e l'autocritica comunista, ospiti lettere supponenti di donne e ragazze che della sessualità maschile sanno poco o niente ma pretendono di discettare... insomma sembri proprio di larghissime vedute. Perciò voglio parlarti della mia immensa ammirazione, del mio desiderio, del mio assoluto bisogno di una compagna della vita - accuditrice. Intendiamoci, io la parola «accuditrice» non la conoscevo.

L'ho imparata su «l'Unità» dalla Boffino. Ora aspiro con tutte le mie forze all'accuditrice perché son sicuro che con una donna che lo amassi e che mi amasse e per di più avesse quella vocazione, sarei veramente felice e sereno. Certo - lo giuro - l'accuditrice con me sarebbe contemporaneamente una accudita perché io mi occuperei (come ho sempre fatto) di tutti i compiti più odiosi, pesanti e costosi: il reperimento dei soldi necessari per mandare avanti la casa senza usare il bilancio del farmacista, la gestione di tutta la parte noiosa come gli allaccamenti, il condominio, gli artigiani, i devostanti colloqui con i professori dei figli, un buon aiuto per i lavori domestici, fornire di una seconda auto la moglie (affinché scappi nelle più improvviste direzioni durante gli orari di lavoro, in realtà



FRATERNI SALUTI.

deve raggiungere piscine-artine-palestre, ecc. il tutto dalla parte opposta della città - a cosa sarà servito abitare in zona centrale? - e magari amanti... ma questo basta saperlo, in fondo è un contributo alla serenità della famiglia. Lei dovrebbe in contropartita rendere la casa un riposto rifugio, avere gusti simili in fatto di amicizie e di spettacoli, essere gradevole e far volentieri l'amore con me quando le circostanze lo favoriscono.

Pretenderlo - questo sì - di dividere la responsabilità della buona riuscita dei rapporti sessuali nel loro molti (tutti) dettagli. Dimenticavo: la vestire, la impollicciare, la ingiollare al massimo delle mie possibilità. Le farei corinare (la carne è debole) e in

assoluta segretezza. Sovvenzioni vacanze degne e di suo gusto. Mi preoccuperei della sua vedovanza (i vedovi sono così rari...), Sì, W l'accuditrice! La donna che lavora e non dipende dagli uomini (7) può essere certo meravigliosa però troppo di frequente è una rompi, aggressiva, presuntuosa, priva di ironia, non conosce la misura della discussione per cui ti offende come niente suscitando in te bellissimi istinti omicidi - e quello che è più grave - riducendoti l'... ad una cosa raggrinzita nomica del corpo femminile. Auguro al futuro sempre più roseo che, per la sua felicità, lasci spazio anche agli uomini!

Tuo Eric
Padoue



TORNA
A CASA
LESSICO!
DI
MASSIMO
BUCCHI
MONDADORI
L. 18.000

Hanno collaborato a questo numero:
allegro, alban, mara amorevoli, sissy bledy, calligaro, carrano, cascio, dalmasiva, di loro, dio, schaurren, elokappa, gino e michele, lunari, panebarco, parini, ruzi, vincino

Coordinamento redazionale giovanni de mauro.
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via dei Taurini, 19
00185 Roma - tel. 06/48.50.351

Tango
supplemento al n. 27
del 13 luglio 1987 de
l'Unità

NOMI DI OGGI

Giovanni Spadolini

Gino e Michele

Da repubblicano a repubblic ★★★
il fiero, positivo successo del presidente del Senato considerato, per il suo amore con Reagan, un portatore sano di Raids

GIOVANNI Spadolini nasce il 21 giugno del 1925 dal monte Falterona, come l'Arno. Figlio di Panforte Saporiti e Nutella Ferrero, Giovanni è l'ultimo di tre fratelli tutti maschi. Questo giustifica la madre Nutella che, avendo ardentemente desiderato una femminuccia, per tutta la vita, invece che Giovanni, lo chiamerà Cinzia. Sulla carta l'atteggiamento della donna non provoca conseguenze avvertibili sull'equilibrio del piccolo Spadolini; in realtà al suo interno si scatena una furibonda lotta di potere tra opposte fazioni di cromosomi, una sorta di guerra tra quelli e ghibellini che, a 60 anni di distanza, non ha ancora visto prevalere una parte sull'altra.

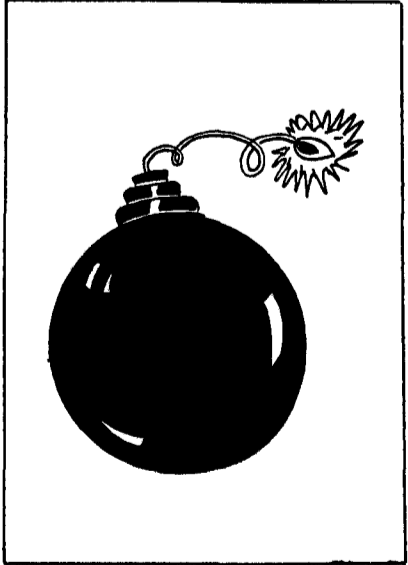
SE A CAUSA di questa costante tensione emotiva non v'è dubbio che il cervello di Giovanni ne guadagni, non altrettanto si può dire del suo

fisico. A 10 anni Spadolini è così grasso che, per fargli le giacche, al suo sarto è sufficiente prendere la misura dall'ombelico al gozzo, e lo varia al quadrato e poi moltiplicarla per 3 e 14. È giusto in questo periodo dell'infanzia che ha inizio l'amore di Giovanni per la letteratura e il Risorgimento. Dopo aver pubblicato a sue spese la rivista *Parva Favilla*, scritto il dramma *I 4 atti Iren il terribile*, *folia di uno zar* e collaborato al giornale di regime *Italia e civiltà*, Giovanni Spadolini nel 1950 pubblica finalmente *Il papato socialista*, una vera e propria pietra miliare nella storia della demenzialità, paragonabile solo a *Animal House* di John Belushi.

IL SUCCESSO di questo libro lo lancia nel mondo del giornalismo, tanto che a soli 30 anni è nominato direttore del *Resto del Carlino* (un giornale che, al di là del contenuto, ogni

giorno vende 100.000 copie in meno solo a causa di quel nome del *). L'esperienza è comunque notevole e gli vale nel 1968 la poltrona di direttore del *Corriere della Sera*. Gli anni, si capisce, sono assai difficili: Milano è la capitale della contestazione, il *Corriere* è saldamente in mano alla zarina Giulia Maria Crespi, che non ama i toscani in genere, figuriamoci quelli nati dal monte Falterona. Spadolini a sua volta non ama avere donne sopra di sé (per la verità neanche sotto, per quell'antica storia dei guelfi e ghibellini). Nessuno resta sorpreso quindi quando il 3 marzo 1972 Giovanni viene licenziato in tronco.

Ma non resta disoccupato per molto. Il primo a tendergli una mano è Ugo La Malfa, segretario del Pri e padre di due tra le più scaturite intuizioni del dopoguerra: la politica dei redditi e Giorgio.



Bomba travestita di Giovanni Spadolini

LA CARRIERA di Spadolini è ormai segnata. A soli 47 anni è senatore repubblicano; nel 1979 diviene ministro della Pubblica Istruzione; nel 1982 è il primo presidente del Consiglio non democristiano nella storia della Repubblica. Ma è nel 1983 che Spadolini finalmente corona il sogno di una vita: lui, cultore di Garibaldi e del Risorgimento, è ministro della Difesa nel primo governo Craxi. Il suo slogan è: «Far bene la guerra fa bene alla guerra». Il fine ultimo è quello di educare i giovani spiegando loro che, a far la guerra spontaneamente, senza pianificazione, il rischio è altissimo. Questa campagna funziona a tal punto che sono molti i militari di leva che, leggendo le sue circolari, si sparano. Spadolini li incoraggia perché, afferma, «è molto più prudente far la guerra da soli che rischiare di prendersi qualche malattia».

Insomma quelli trascorsi al ministero della Difesa sono anni felici e sereni, appena turbati dall'incidente dell'Achille Lauro che mette in crisi il governo di Bettino * e fa pronunciare a Spadolini la storica frase: «Lo so, il terrorismo internazionale è una sporca guerra. Ma è l'unica che abbiamo».

LA PRIMA sconfitta della sua lunga carriera Spadolini la subisce di recente, alle elezioni del 14 giugno. Tuttavia, in considerazione del suo eroico comportamento, gli viene conferita, alla memoria, la presidenza del Senato. Dal 2 luglio ad oggi è stato tutto un susseguirsi di felicitazioni. Tra i primi a congratularsi con lui sono stati i suoi amici di sempre Ronald Reagan e Rintintia che gli hanno inviato un telegramma e un prezioso guastaglio intarsiato. Naturalmente il telegramma era di Rintintia.

Ciclismo
Ragazzini
azzurri
iridati



A PAG. 18

SPORT

Nuoto
È americano
il gigante
del mare



A PAG. 18

Il dolore



Kelly al Tour cade, si frattura e torna a casa

L'irlandese Sean Kelly (nella foto), considerato uno dei maggiori favoriti del 74° Tour de France, ha abbandonato la corsa dopo una brutta caduta. Ha riportato la frattura della scapola. Il trentenne corridore leader della squadra della Kas è rimasto coinvolto in una ca-

duta generale dopo 57 km della tappa di ieri. Era stato costretto in questa stagione a ritirarsi anche nella Vuelta spagnola, quando si trovava in testa alla classifica. Kelly era fino a ieri al quarantesimo posto nella classifica, ma attendeva le grandi salite per attaccare.

La fatica

I fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale trionfano ancora una volta sul Rot See di Lucerna

La splendida barca va



LUCERNA. Splendida impresa dei fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale (come sempre guidati dal timoniere Giuseppe Di Capua) sul bacino del Rot See, uno dei più belli del mondo. I fratelli (nella foto), dopo aver guidato il «due con» sabato alla vittoria in un tranquillo 7'02"69, ieri si sono impegnati in una durissi-

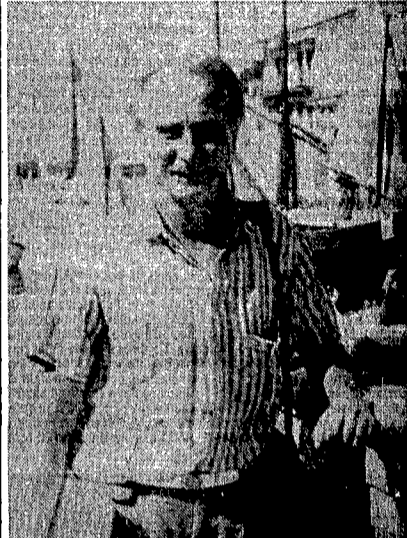
ma battaglia con gli inglesi Steven Redgrave e Andrew Holmes campioni del mondo. Sabato i due giganti britannici si erano cimentati nel «due senza» dove non avevano avuto rivali. Ieri hanno affrontato i rivali di sempre dai quali sono stati duramente battuti. Carmine e Giuseppe hanno percorso i duemila metri del trac-

ciato in 6'46"56 e hanno distanziato i britannici di quattro secondi e mezzo. Una vittoria strepitosa. La barca della Germania Democratica, sempre temibile, ha dovuto accontentarsi del terzo posto a otto secondi abbondanti. I vogatori britannici ai Campionati del mondo tenteranno

un'impresa leggendaria cimentandosi sia con il timoniere che senza. Ieri hanno assaggiato i fratelli italiani e non è detto che la sconfitta non li conduca a un ripensamento. Il canottaggio italiano torna dal Rot See con un bilancio eccellente: due vittorie, due secondi e tre terzi posti. Ieri

oltre al successo dei fratelli ci sono da annotare i terzi posti del «quattro senza» e dell'«otto». La Germania Democratica ha vinto quattro delle sette gare maschili in programma e cinque delle sei gare dedicate alle donne. Prossimo appuntamento i Campionati del mondo

La vacanza

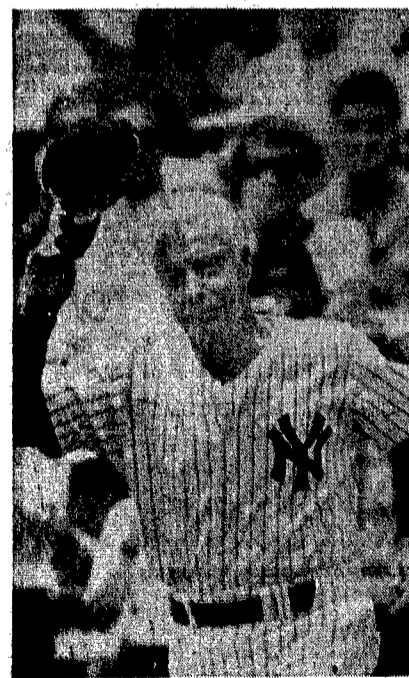


Il «marinaio» Vicini non pensa al calcio

CESENATICO. Luglio, tempo di vacanze. Anche Azeglio Vicini, Ct della nazionale italiana di calcio, si riposa in previsione di un autunno denso di severi impegni agonistici per i suoi «azzurri». Dunque, meglio pensare a tutto fuorché al pallone, finché è

possibile: e Vicini forse si distrae con le barche a vela, per adesso con quelle del museo galleggiante della marineria di Cesenatico. Come tutte le estati, infatti, il selezionatore della Nazionale, romagnolo di origine, ha deciso di trascorrere le vacanze in questa località della riviera adriatica.

Williams, grande abbuffata



Il leggendario Joe Di Maggio è ritornato allo Yankee Stadium

NEW YORK. Viso canuto, capelli candidamente bianchi, ma lo sguardo ed il piglio sono rimasti gli stessi degli anni «ruggine»: è Joe di Maggio, uno dei più grandi e popolari atleti d'America, uno dei più famosi giocatori di baseball degli anni Quaranta e Cinquanta (sposò Marilyn Monroe all'apice della gloria) le cui gesta sono un pezzo di storia radicata nel cuore di tante generazioni di americani e no. Nella foto vediamo il «leggendario» Joe salutare i fans all'uscita degli spogliatoi durante un'esibizione di «vecchie glorie» sabato pomeriggio allo Yankee Stadium.

Mansell e Piquet, l'altro pianeta in F1
Staccano tutti: alla fine vince l'inglese
Anche l'Inghilterra boccia le Ferrari



Mansell sul podio innaffia di champagne i presenti: dopo le Castellet un'altra vittoria per il baffuto inglese

Gli eroi della domenica

Kim

Quegli scozzatori dei «12 metri»

Di eroi qui c'è pieno, ma prima di tutto lasciatemi parlare delle Ferrari. Domani metteranno un annuncio sui giornali per vedere se è disponibile nella zona un bravo sciacarrozza. Veramente ce l'hanno già, abita in Inghilterra e per far star fermi i furgoni della Ferrari vuole un mucchio di soldi. Figuratevi che a un certo punto, sul circuito di Silverstone, Berger ha fatto il giro più veloce: è arrivato ai box a piedi.

Le Ferrari, dunque, i primi eroi. Poi i dodici metri: sono quelle barche a vela che costano miliardi, ma poi chi ha vinto e chi ha perso lo decidono con una parita di

«battaglia navale» e allora potrebbero decidere prima, senza scozzatori. Dunque: il mondiale lo ha vinto New Zealand, ovviamente neozelandese; però poche ore prima lo avevano vinto i giapponesi di Bengal, ma poche ore prima ancora lo aveva vinto un'altra volta New Zealand. La faccenda è andata così: le due barche dovevano vincere due gare su tre. La prima l'ha vinta New Zealand; la seconda l'ha vinta ancora New Zealand, ma i giapponesi hanno protestato e l'hanno fatta squalificare, così ha vinto Bengal. La terza l'ha vinta Bengal, ma i neozelandesi hanno piantato un casotto della brava signora

e l'hanno fatta squalificare, così hanno vinto loro. Insomma: una storia incasinata come quando la magistratura arresta un esponente socialista. Più degli skipper contano gli avvocati.

Ma gli eroi più eroi sono gli americani: secondo gli ultimi sondaggi l'uomo che ammirano di più è quel fascista del colonnello North, la donna che concupiscono di più è quella belata di Nancy Reagan. Saranno un grande popolo, di splendide tradizioni, di alto tenore di vita, baciatto da quella che i giornalisti chiamano «una tecnologia sofisticatissima»; ma per favore non ditemi di scegliere tra la Casa Bianca e la Piazza Rossa.

Campionato mondiale piloti

| | BRASILE 12 aprile | FRANCIA 19 maggio | MONTECARLO 27 maggio | STATI UNITI 21 giugno | FRANCIA 5 luglio | INGHILTERRA 12 luglio | GERMANIA 20 luglio | UNIVERSAL 28 agosto | AUSTRIA 5 settembre | ITALIA 12 settembre | PORTOGALLO 20 settembre | MESSICO 1 novembre | GIAPPONE 1 novembre | AUSTRALIA 15 novembre | TOTALE |
|----|-------------------|-------------------|----------------------|-----------------------|------------------|-----------------------|--------------------|---------------------|---------------------|---------------------|-------------------------|--------------------|---------------------|-----------------------|------------|
| 31 | 6 | 9 | 9 | 3 | 4 | | | | | | | | | | SENNA |
| 30 | 6 | 6 | 6 | 6 | | | | | | | | | | | PIQUET |
| 30 | 1 | 9 | 2 | 9 | 9 | | | | | | | | | | MANSELL |
| 26 | 9 | 9 | 4 | 4 | | | | | | | | | | | PROST |
| 13 | 4 | 3 | 6 | | | | | | | | | | | | JOHANSSON |
| 9 | 3 | 3 | 3 | | | | | | | | | | | | BERGER |
| 8 | 4 | 4 | | | | | | | | | | | | | ALBORETO |
| 6 | 1 | 2 | | 3 | | | | | | | | | | | NAKAJIMA |
| 4 | 3 | 1 | | | | | | | | | | | | | CHEEVER |
| 4 | 4 | | | | | | | | | | | | | | DE CESARIS |
| 3 | 2 | | 2 | 1 | | | | | | | | | | | FABI |
| 2 | | | | | | | | | | | | | | | BRUNDLE |
| 2 | | 2 | | | | | | | | | | | | | PALMER |
| 2 | | | | 2 | | | | | | | | | | | BOUTSEN |
| 2 | | | | | 2 | | | | | | | | | | WARWICK |
| 1 | | | | | | | | | | | | | | | ARNOUX |
| 1 | | | | | 1 | | | | | | | | | | CAPELLI |
| 1 | | | | | | 1 | | | | | | | | | STREIFF |

Come cambia la serie A. L'Inter, pochi acquisti, graditi ritorni e qualche «doppione»

Tifosi di un presidente «minore»

A differenza dei cugini milanesi, l'Inter si presenterà al via del prossimo campionato senza sostanziali cambiamenti. I tifosi sognano un altro presidente «alla Berlusconi» giudicando modesto l'operato di Pellegrini. Scifo, Serena e Nobile finora gli acquisti, più il ritorno di Mandelli. Importante la conferma di Trapattini fino al '90. In attacco peserà l'assenza di Rummenigge?

DARIO CECCARELLI

MILANO. È un'Inter strana ed enigmatica quella che si affaccia al prossimo campionato. Sul piatto della bilancia, infatti, ci sono liete e tristi novità: Scifo e Serena in più, ad esempio; ma anche un Rummenigge in meno e un Passarella un po' più vecchio. C'è un Trapattini sempre più ottimista, al punto da firmare un contratto con il presidente Pellegrini fino al '90, che fa però ancor più contrasto con i cupi umori degli aficionados. Già, uno degli aspetti più evidenti, tangibili, di questa squadra è proprio la scarsa fiducia che nutrono in essa i suoi tifosi. Abbagliati dai fuochi d'artificio di Paperone Berlusconi, vivono con rassegnata tristezza il quieto e sensato cabotaggio di Pellegrini. E bisogna anche capirlo: Roma, Napoli, Juventus, Milan hanno comprato a destra e a manca, fatto roboanti annunci, riempito i titoli e colonne di giornali. L'Inter, no. I suoi acquisti (o riacquisti come nel caso di Serena), già annunciati da mesi, avevano esaurito il sapore del-

la novità, e i rincalzi dell'ultima ora (Mandelli rientrato dal prestito dalla Lazio e Nobile acquistato dal Lecce) non sono certo bastati a placare l'insoddisfazione dei tifosi. Se ci guardiamo indietro, l'Inter è da un pezzo che non vince più nulla. Il suo ultimo trofeo, una Coppa Italia - a bene precisare -, risale a cinque anni fa. Per lo scudetto bisogna tornare indietro sino al 1980. Per non parlare di una coppa europea: roba di 22 anni fa, cioè la Coppa dei Campioni vinta nel 1965 con Heleno Herrera. Una vita, se si pensa che i più accesi supporter non hanno più di 15 anni. Eppure, almeno sulla carta, questa Inter non è affatto da buttare via. Dato a Rummenigge quello che è di Rummenigge, tutti gli altri conti quadrano. La difesa - una delle meno battute dello scorso campionato - non è cambiata di una virgola, e questo è sicuramente un bene. C'è il problema Zenga, è vero, ma Pellegrini ha ancora un anno di tem-



Trapattini si «coccola» i nuovi (da sinistra) Nobile, Mandelli, Scifo e Serena

po per risolverlo. Ferri e Bergomi, che hanno rinnovato il contratto, sono una sicurezza, come anche Mandorlini che l'anno scorso ha fatto passi da gigante. Infine ecco Nobile, fluidificante-sinistro, che rievoca Marangoni si spera con un po' più di fortuna.

Bene la difesa, i maggiori interrogativi vengono dal centrocampo. Matteoli e Scifo riusciranno a coesistere o saranno il replay della strana coppia Müller-Beccalossi? Entrambi, come si dice in gergo, hanno piedi buoni e fantasia. Ma basta la fantasia per vincere? Molti sono convinti di no. Trapattini, comunque, non è

tipo da andar troppo in deliquo per gli ostelli, e se le cose non girassero subito per il verso giusto è pronto a richiamare il solito Piracini, più generoso, come è noto, perfino di Graziani. Un'altra soluzione potrebbe essere l'immediata promozione di Nobile proveniente da un buon campionato di serie B, con l'inserimento di Mandorlini in mediana.

Infine l'attacco. Funzionerà il duo Altobelli-Serena? Nessuno vuole travestirsi da Nostradamus, però entrambi sono tipi che non si fanno pregare per fare gol; e se due più due fa quattro, i risultati non dovrebbero farsi troppo atten-

Belga che arriva tedesco che parte

Pellegrini non ha davvero scalato. In totale, infatti, ha speso 11 miliardi, cioè 20 in meno di Berlusconi. Per Scifo ne ha dati cinque e mezzo, per Serena poco più di tre; per Nobile circa due e mezzo. Quanto alle cessioni, mollato Rummenigge, l'Inter ha «parcheggiato» il centrocampista Enrico Cucchi, nazionale Under 21, all'Empoli. Ancora incerto il destino di Marangoni e Tardelli. L'Inter per entrambi ha riproposto un contratto dimezzato, ma i due hanno declinato l'offerta. Tardelli ha avuto alcune proposte da società di B (Lazio) e C (Foggia). È molto probabile che decida di chiudere col calcio. Infine, il grosso acquisto promesso da Pellegrini. Qualcuno ha fatto il nome di Viali, ma l'interessato ha già smentito. Un'altra ipotesi riguarda un possibile scambio per Zenga, fortissimamente voluto dal Napoli. Il nome potrebbe quindi essere quello di De Napoli.

Mondiali. Allarme per i ritardi Stadi '90 sotto esame «Si può sempre giocare in sole otto città...»

A tre anni circa dal fischio d'inizio dei mondiali di calcio 1990 dodici città, candidate ad ospitare la manifestazione, sono sotto la stretta sorveglianza del Col. Entro il 31 luglio dovranno pervenire gli elaborati definitivi dei progetti relativi alla ristrutturazione o costruzione degli stadi. Chi non sarà in regola verrà escluso. Ed i mondiali potrebbero disputarsi in sole 8 città.

MICHELE RUGGIERO

ROMA. Divieti. Contratti. Scontri su usi ed abusi (presunti) dei progetti. Grandi movimenti di carte da bollo in più direzioni. È il gran ballame che fa da sfondo all'operazione stadi per i mondiali di calcio del '90. Allertano le notizie che sfilano da Palermo e Bari, raccolgono code di interrogativi quelle smisurate da Napoli, non sono incoraggiati i ping-pong che si ricreano a Roma. Insomma, anche una fuggitiva e superficiale rassegna stampa tiene appese dozzine di dubbi. Del resto, se ci si spinge oltre il bordo della pentola dove per tre anni verranno versati qualcosa come 655 miliardi - l'iva esclusa - per foraggiare l'operazione, un minimo di confusione prenderebbe chiunque. I soldi in ballo sono tanti e tanti sono gli interessi diretti, indiretti e laterali per non sommare ritardi ed incongruenze. La data del 31 luglio, scadenza estrema per trasmettere al Col (Comitato locale organizzatore) gli elaborati delle amministrazioni comunali, si avvicina a passi celeri. Il che comunque non impedisce - o non dà sensazione di impensierire - il «pool» di architetti ed ingegneri del Col che supervisiona la scansione dei lavori. In piazzale delle Belle Arti, sede del comitato, se non la da battistrada l'ottimismo, si gioca abilmente con concetti e sfumature per poi graduire su toni rassicuranti. «La scelta di dodici città - spiega il responsabile del «pool» tecnico l'ingegnere Paolo Teresi - rientra nella logica di tramutare la manifestazione in un fenomeno nazionale. Nel caso in cui al 31 luglio i tre segmenti che concorrono a formare gli elaborati - il piano approvato, il progetto finanziario e l'inizio dei lavori - non dovessero dare sufficienti garanzie, si procederà a depennare le città inadempienti dall'elenco trasmesso alla Fifa. I mondiali del '90 si possono disputare anche in otto stadi, non vi sono certo controindicazioni tecniche in tal senso». In effetti la mappa delle città non sembra affetta da rachitismo in rapporto al numero di località cui si appoggiano le due precedenti edizioni dei mondiali di calcio. Una «potatura» di stadi - è soltanto un'ipotesi - anche se doloro-

Calcio mercato. Ultimi tre giorni a Milanofiori E' l'ora di Zenga, Viali, Ancelotti, Dossena e tantissimi saldi di fine stagione

Il calciomercato va alla ricerca del colpo perduto. A Milanofiori è diventato un caro ricordo. Oggi s'inizia, nel clima abituale fatto più di parole che di fatti, la volata finale. Tre giorni ancora, quanti ne mancano alla conclusione, per tentare un rilancio. Soltanto Napoli e Milan potrebbero ancora regalare qualche spicciolo d'emozione. Solo loro due possono permetterselo.

Noi riteniamo che stia facendo sforzi inauditi per concludere positivamente la trattativa con la Sampdoria per Gianluca Viali. Il Napoli, nonostante le smentite, e come noi abbiamo sempre sostenuto, non ha mai abbandonato la pista che porta al sampdoria. Per Ferlaino è diventato un motivo d'onore, quasi una scommessa con se stesso. Quando si mette in testa una cosa...

Viali verrebbe prelevato dalla Sampdoria a suon di miliardi più Carnevale, centranti che da tempo chiede un trasferimento. E con Viali potrebbe arrivare subito Zenga, che il Napoli ha fatto suo da lungo tempo. Il portiere fino a qualche giorno fa era intenzionato a rispettare il contratto con l'Inter, che scadrà alla fine del prossimo campionato, per trasferirsi subito dopo in riva al golfo. Ma potrebbe esserci un cambiamento di programma. Venderlo ora permetterebbe alla società nerazzurra di incamerare più

duecento milioni d'ingaggio (gli altri cinquecento li pagherà la Roma). Se avesse accettato prima, come gli era stato proposto, si sarebbero risparmiate tante inutili chiacchiere. Per il resto una ridda di voci, molte delle quali attendibili. Una di queste riguarda Dossena. Forse finirà alla Lazio, se in serie A non troverà estimatori. L'avventura in B sembra piacere al granata. Roma lo attira, economicamente non ci rimette una lira. Tutti buoni motivi per dire sì, anche per la spinta del suo procuratore Canovi. A proposito di Lazio, dopo Galderisi, arriveranno ufficialmente, al massimo domani, i napoletani Carannante e Muro (in prestito con diritto di riscatto) e il fiorentino Monelli. Al Torino potrebbe andare Poli, il pezzo più richiesto della Lazio. Un altro straniero che potrebbe approdare in serie A è Barbas. L'Avellino lo sta cercando da tempo, mentre Dunga il brasiliano acquistato dalla Fiorentina, resterà parcheggiato in Brasile. A meno che il Pisa...

PAOLO CAPRIO

ROMA. In tre giorni, tutto quello che non è avvenuto in due mesi? Al calcio-mercato l'aria è quella. I dinieghi, le riluttanze e la controsfida dei giorni scorsi, ora dovranno per forza sparire. Moltissime squadre devono realizzare per motivi di sopravvivenza e per farlo dovranno necessariamente vendere. E per vendere dovranno necessariamente cambiare il cartellino con il prezzo. Via quello sostenuto con caparbia per due mesi. Al suo posto uno nuovo che sia di saldo di fine stagione. Del resto è il momento adatto. La chiusura di venerdì pomeriggio è sempre

brata in rialzo, dopo la stasi di una settimana debole, dove hanno trovato spazio ed anche posto soltanto le seconde scelte. Buon segno per l'apertura di oggi, che lascia intravedere alcune conclusioni proiettive, in attesa di un paio di clamorosi annunci. Questi potrebbero arrivare dai box del Napoli e del Milan. Luciano Moggi, nuovo consulente del presidente dei campioni d'Italia, da giorni va in giro per l'Italia su un'auto con due radiotelefonisti. E non va per diporto. Di sicuro sta preparando il colpo grosso, che funzioni da biglietto da visita per il suo arrivo a Napoli.

AREZZO Bruno Bolchi ha vissuto il suo primo giorno da allenatore dell'Arezzo, partecipando alla conferenza stampa indetta dal presidente della società Guido Butali per le presentazioni ufficiali. «Non ho rimpianti» ha voluto subito precisare Bolchi, fresco della promozione in A col Cesena e ancora un po' stanco per i festeggiamenti che la Romagna ha tributato. Poi «Maciste» ha spiegato i motivi del suo volontario ritorno in serie B. «Da troppo tempo ero lontano dalla mia famiglia, che vive in Toscana, a Montecatini. Perciò avevo deciso che mi sarei avvicinato a casa, anche a costo di restare fermo un anno. C'erano stati dei contatti con la Fiorentina, poi è arrivata l'offerta dell'Arezzo. L'ho accettata volentieri, soprattutto per il programma che ha in mente la società». Bolchi ha firmato un contratto biennale. «Il primo anno sarà di transizione. Nel secondo, invece, punteremo più in alto. Ma l'obiettivo principale resta quello di valorizzare i giovani». I giocatori dell'Arezzo conosceranno il nuovo trainer il 23 luglio, giorno in cui si ritroveranno in sede per la ripresa dell'attività.



Walter Zenga



Gianluca Viali

Ecco i procuratori, nuovi califfi signori del 5%

MILANO. Ma sì, diciamo: non godono di una buona reputazione. Anzi. Parliamo dei procuratori di calcio che nel già poco limpido mondo del calcio-mercato stanno acquistando, oltre all'effettivo potere, una sinistra fama di diabolici burattinai. Sono come dei passaggi a livello: se alzano le sbarre, l'affare va in porto. Blandiscono con opportuni sussurri giocatori riotosi, oppure, se le parti sono troppo distanti, le fanno incontrare a metà strada con sottili mediazioni. Gli stessi addetti ai lavori hanno opinioni divergenti su questi nuovi califfi del mercato. Molti presidenti non ci pensano neppure: li detestano, punto e basta. Altri, soprattutto i direttori sportivi, sono più accomodanti considerandoli un prodotto dei tempi e dello svincolo.

Anche Sandro Vitali, general manager del Como, non li vede di buon occhio: «In tutta sincerità non li posso soffrire. Alcuni sono anche bravi, fanno il loro mestiere con scrupolo e passione. Ma che bisogno c'è di inventare una nuova professione per mettere due firme su un contratto?». «Non tutti i procuratori - conferma Sergio Campana, presidente dell'Associazione calciatori - sono professionalmente preparati. Gente che faceva un altro mestiere pensa che sia sufficiente seguire il calcio per improvvisarsi manager. In questi casi, purtroppo, fanno solo del danno». La parola alla difesa. Dice il procuratore Beppe Donetto, libero professionista: «Il nostro non è un lavoro facile, bisogna saper mediare con intelligenza. Poi bisogna aggiornarsi, conoscere bene i propri assistiti per capire quali siano le soluzioni più opportune. Per questo non accetto di rappresentare il primo che passa. I miei clienti devono essere persone serie, dei veri professionisti, insomma». □ Da Ce.

Pescara
Da oggi i nuovi «padroni»

PESCARA Oggi inizieranno gli atti legali per la cessione delle quote del pacchetto azionario del Pescara-calcio. Nel giorno scorsi la conduzione della società abruzzese è passata ad un nuovo gruppo di imprenditori, formato da Pietro Scibilia (titolare della Cis Gelati), Alfonso Recinella (costruttore edile), Nando De Dominicis, Nicola Petrucci e Gino Pilota. Una sesta quota deve ancora essere assegnata. A cedere il pacchetto azionario, per una cifra che va da un minimo di un miliardo e 600 milioni ad un massimo di due miliardi e mezzo, sono stati l'ex presidente Panfilo De Leonardis, il suo vice Vincenzo Marinelli (vice presidente della Lega), Attilio Taraborelli e Filippo De Cecco. Da segnalare che, all'ultimo momento, si è ritirato dalla cordata per la nuova gestione del Pescara l'ex presidente Gianni Capacchietti. L'accordo, comunque, è stato raggiunto nello studio del sindaco di Pescara, Nevio Piscione, al termine di una riunione protrattasi per oltre 4 ore. I nuovi azionisti hanno reso noto che la carica di presidente sarà ricoperta da Scibilia.

Taranto
Giagnoni ottimista si presenta

TARANTO La retrocessione in serie C col Cagliari non lo ha demoralizzato. Così Gustavo Giagnoni, 54 anni, l'allenatore «dal colbaccone» negli anni eroici col Torino, è approdato sulla panchina del Taranto con rinnovate speranze di rivincita. «Il prossimo campionato di B sarà più difficile del solito - ha detto, durante la presentazione ufficiale nella sede di via Virgilio - perché ci saranno 5 o 6 squadre fortissime in lizza per la promozione in A e tutte le altre in corsa per la salvezza. Il Taranto farà parte di questo secondo gruppo, ma non sarà inferiore alle dirette concorrenti». Nel campionato cadetto appena concluso, il Taranto ha centrato la salvezza al termine degli spareggi contro Lazio e Campobasso. L'allenatore Venieranda, però, ha preferito lasciare la panchina rossoblu. Per Giagnoni, l'occasione per restare sulla breccia. «Sono soddisfatto delle garanzie ricevute - ha detto - e sono sicuro che verrà allestita una formazione competitiva, in grado di soddisfare le esigenze dei tifosi». Intanto la società pare intenzionata a vendere i «gioielli» De Vitis e Maiellaro.

Arezzo
Bolchi, esilio volontario

AREZZO Bruno Bolchi ha vissuto il suo primo giorno da allenatore dell'Arezzo, partecipando alla conferenza stampa indetta dal presidente della società Guido Butali per le presentazioni ufficiali. «Non ho rimpianti» ha voluto subito precisare Bolchi, fresco della promozione in A col Cesena e ancora un po' stanco per i festeggiamenti che la Romagna ha tributato. Poi «Maciste» ha spiegato i motivi del suo volontario ritorno in serie B. «Da troppo tempo ero lontano dalla mia famiglia, che vive in Toscana, a Montecatini. Perciò avevo deciso che mi sarei avvicinato a casa, anche a costo di restare fermo un anno. C'erano stati dei contatti con la Fiorentina, poi è arrivata l'offerta dell'Arezzo. L'ho accettata volentieri, soprattutto per il programma che ha in mente la società». Bolchi ha firmato un contratto biennale. «Il primo anno sarà di transizione. Nel secondo, invece, punteremo più in alto. Ma l'obiettivo principale resta quello di valorizzare i giovani». I giocatori dell'Arezzo conosceranno il nuovo trainer il 23 luglio, giorno in cui si ritroveranno in sede per la ripresa dell'attività.

Coppamerica
Uruguay campione (1-0 al Cile)

BUENOS AIRES L'Uruguay ha vinto la Coppa America di calcio. Gli uruguayiani hanno conquistato la ventesima edizione della manifestazione continentale, battendo in finale la nazionale del Cile per una rete a zero segnata all'undicesimo del secondo tempo dal centrocampista Pablo Bengoechea. Il match a cui hanno assistito ventimila spettatori è stata assai movimentata: l'arbitro ha dovuto espellere durante i novanta minuti di gioco ben quattro giocatori. Il primo cartellino rosso è stato mostrato al cileno Eduardo Gomes dopo appena quindici minuti di gioco. È stata poi la volta dell'uruguayano Enzo Francescoli al ventesimesimo. E quando mancava un minuto al fischio finale dell'incontro, sono stati spediti negli spogliatoi il cileno Astegio e l'uruguayano Piero Dunga con vittoria l'Uruguay conserva il titolo di campione del Sudamerica. Nel torneo ha invece profondamente deluso l'Argentina di Maradona che con la Colombia ha perso la finalina di consolazione, finendo così malinconicamente al quarto posto.

RIZA

PSICOSOMATICA

LA MEDICINA A MISURA D'UOMO

IL GIOCO

- **Psicoterapia:** il gioco della sabbia
- **Speciale scienze:** il gioco dei tarocchi ritrovato dentro il cervello
- **Test-disegno:** come riconoscere la nostra storia sotterranea

E' IN EDICOLA IL NUMERO DI LUGLIO

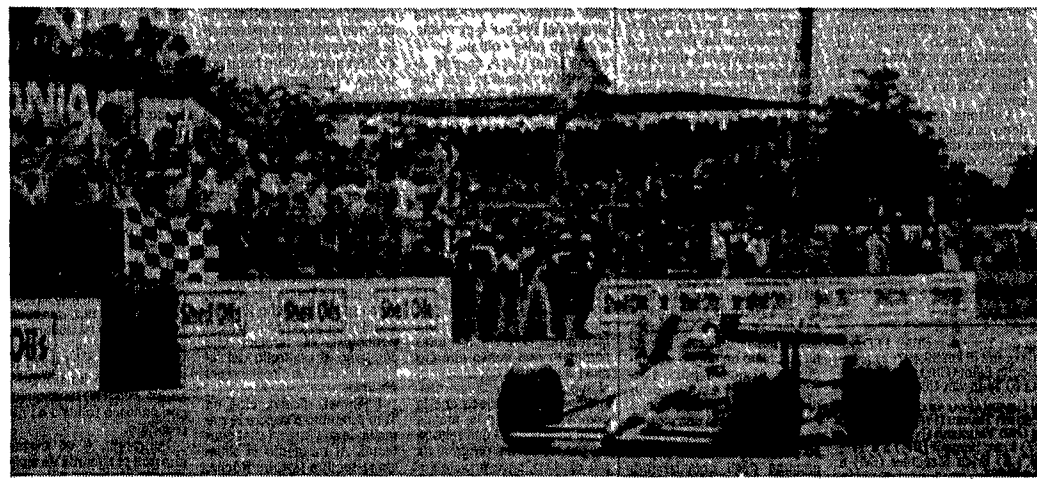


Supporters di Mansell festeggiano

Dominio della Williams
Strapotere dei motori giapponesi: quattro propulsori del Sol Levante ai primi quattro posti

Ferrari, nuovo naufragio
Subito fuori gara Berger resiste Alboreto, ma poi deve anche lui arrendersi Fabi è sesto a due giri

Mansell e Piquet a Silverstone sulla cresta dell'Honda



L'arrivo vittorioso di Nigel Mansell che ha superato negli ultimi giri il compagno di squadra Piquet

Un vero dominio delle Williams (primo Mansell, secondo Piquet). Questo è il responso del Gran Premio d'Inghilterra di Formula 1. La gara è vissuta praticamente solo sul duello tra l'inglese e il suo compagno di squadra. Grandi vincitori anche i motori giapponesi montati oltre che sulle Williams anche sulle Lotus (terza e quarta) di Senna e di Nakajima. Ritirate le Ferrari, sempre meno competitive.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

SILVERSTONE. Nigel Mansell vince ancora, le Williams dominano, i motori Honda spopolano. Questo il responso del Gran Premio di Formula 1, vissuto soltanto sul duello fra il 33enne pilota inglese e il suo compagno di squadra Nelson Piquet. Mansell è partito alle spalle del brasiliano mantenendo un distacco costante di 2-3 secondi. I due piloti hanno proceduto di conserva ma scatenati per una trentina di giri durante i quali hanno fatto letteralmente il vuoto esaltati dall'impeccabile comportamento delle due Williams talmente potenti da doppiare, alla fine, tutti gli avversari.

La svolta della corsa è avvenuta alla trentacinquesima tornata allorché Mansell s'è dovuto fermare al box avendo perso il piccolo peso di bilanciamento della gomma posteriore sinistra. Col cambio di pneumatici e con un distacco di 28" l'inglese si è messo all'inseguimento del compagno che, da parte sua, aveva deciso di non effettuare la sosta ai box. Giro dopo giro Mansell ha recuperato il ritardo con sorpassi millimetrici, alcuni al cardiopalma. E a tre tornate dalla fine, spinto anche dall'inclinamento del centomila spettatori, ha «bruciato» l'avversario, ormai in riserva di pneumatici, con un sorpasso perentorio all'interno della curva che segue il traguardo.

Il successo ineccepibile dell'inglese cancella dalla mente di tutti il ricordo del pilota sfasciacchine, irruento, che rovinava sempre le proprie prestazioni con qualche svariazione. Mansell s'è affinato nella guida, è diventato un campione col controllo degli occhi che riesce a far impallidire la stella di Nelson Piquet e si candida autorevolmente per il suc-

cesso nel mondiale piloti la cui classifica lo vede ora secondo a trenta punti (alla pari con Piquet) ad una sola lunghezza da Senna. Le Williams sono state dominatrici assolute. Il sei cilindri Honda è un modello di potenza e di risparmio nei consumi, mentre la vettura è impeccabile nell'assetto su ogni tipo di circuito. Il ritiro di Prost (guasto all'impianto elettrico) e il terzo posto di Senna a un giro, sembrano delineare lo strapotere assoluto delle monoposto di Frank Williams che, seppure in carrozzeria, riesce a guidare le operazioni dal box con superba maestria.

La supremazia dei motori Honda ha portato anche il terzo posto di Senna e il quarto del giapponese Nakajima. Insomma la tecnologia del Sol Levante ha raggiunto livelli stratosferici che umiliano quella europea. Degli altri c'è ben poco da dire. Le due Benetton sono finite al sesto (con Fabi, ma a due giri) e al settimo posto (con Boutsen a tre). Le Ferrari dopo il timido raggio di sole di sabato hanno finito ancora una volta ingloriosamente. Berger è andato fuori pista all'ottavo giro dopo un impatto con Warwick, mentre Alboreto ha vivacchiato a lungo in quinta posizione, è stato doppiato, poi s'è ritirato per la rottura di un tirante della sospensione posteriore sinistra.

È triste continuare a vedere le «rosse» di Maranello fuori dalle classifiche. Ma ormai questa è la realtà. Le vetture non hanno nulla che possa proiettarle verso un benché minimo livello di competitività e le piccole modifiche aerodinamiche che in ogni Gran Premio vengono apportate non riescono a migliorarne in alcun modo le prestazioni.

ORDINE D'ARRIVO

| | | | |
|--------------------|-------|----------------|---------------|
| 1. Nigel Mansell | (Gbr) | Williams-Honda | in 1 ora |
| 19'11"780 | | | |
| 2. Nelson Piquet | (Bra) | Williams-Honda | a 1"918 |
| 3. Ayrton Senna | (Bra) | Lotus-Honda | a un giro |
| 4. Satoru Nakajima | (Gia) | Lotus-Honda | a due giri |
| 5. Derek Warwick | (Gbr) | Arrows-Bmw | a due giri |
| 6. Teo Fabi | (Ita) | Benetton-Ford | a due giri |
| 7. Thierry Boutsen | (Bel) | Benetton-Ford | a tre giri |
| 8. Jonathan Palmer | (Gbr) | Tyrrell-Ford | a cinque giri |
| 9. Pascal Fabre | (Fra) | Ags-Ford | a sei giri |

CLASSIFICA MARCHE

| | |
|-------------------|----------|
| 1) Williams-Honda | 60 punti |
| 2) McLaren-Tag | 39 punti |
| 3) Lotus-Honda | 37 punti |
| 4) Ferrari | 17 punti |



«Alboreto meritava il podio»

SILVERSTONE. Nigel Mansell con l'umiltà e la signorilità del dominatore tesse le lodi del compagno di squadra Piquet che ha superato come una saetta a tre giri dalla fine. «È meraviglioso. Non posso credere di aver vinto davanti al mio pubblico battendo ancora una volta un campione come Nelson. La mia macchina all'inizio «ballava» un po', poi col cambio gomme tutto è tornato a posto e mi sono messo all'inseguimento del mio compagno di squadra con grande determinazione. L'incitamento dei centomila tifosi che urlavano il mio nome sicuramente m'ha fatto guadagnare diversi secondi, perché mi dava sempre più carica».

Un Mansell in versione mondiale? «No, non fatemi pensare al titolo iridato. La mia attenzione è puntata solo sul prossimo Gran Premio di Germania. Certo che se la macchina continua ad andare così bene...» Piquet, sicuro in volto, non cerca scusanti. «Nigel m'ha superato ed ha vinto meritatamente. Nel finale, avevo le gomme usurate. Ma ormai avevo deciso di non cambiarle. Comunque il Mondiale non è neppure a metà, per cui tut-

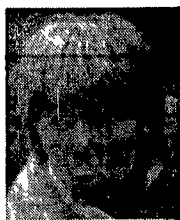
to può succedere». Senna s'inchina allo strapotere delle Williams. «Sono troppo forti. Sarà difficile riuscire a batterle d'ora in avanti, anche sui circuiti lenti». In casa Ferrari Alboreto cerca di trovare qualche indicazione positiva in un'altra giornata oltremodo storta. «Le Williams sembrano di un altro pianeta - afferma il milanese - ma oggi per un po' sono stato a ridosso delle Lotus e anche delle McLaren. Poi la rottura del tirante di una sospensione m'ha tolto di gara».

«Alboreto meritava di finire la corsa e magari di arrivare al podio - sogna Piccinini, il direttore sportivo - sarebbe stato un bel premio per Michele che ha svolto un gran lavoro in questi giorni». Questa frase suona evidentemente come una precisa critica a Bernard che continua a considerare Alboreto un pilota totalmente sprovvisto di doti di collaudatore. La Ferrari da domani sarà ad Hockenheim per una serie di prove sul circuito che il 26 luglio ospiterà il Gran Premio di Germania. È presumibile che Bernard voglia sperimentare sulla vettura-laboratorio che ha girato martedì scorso a Imola, alcune novità aerodi-

namiche e forse anche di motore che potrebbero essere sfruttate già nella gara tedesca. Fin da oggi sarà presente ad Hockenheim anche la Lotus con Senna. L'ingegner Gustav Brunner progettista della «base» della Ferrari di questa stagione, nonché dell'abortita formula Indy del Cavallino che recentemente ha dato le dimissioni dalla scuderia modenese (per dissapori con Bernard) si accenderà alla Brabham. Anche la ZakSpeed avrebbe voluto avvalersi dei suoi servizi e gli ha offerto un ingaggio sostanzioso, ma il progettista ha preferito la scuderia inglese di Bernie Ecclestone.

E concludiamo con una nota curiosa dall'inizio di questa stagione all'interno del «circo» della Formula 1 è stato istituito un interessante servizio che tutte le mattine offre ai giornalisti e agli altri addetti ai lavori una rassegna stampa coi servizi degli inviati dei maggiori quotidiani europei. La trasmissione dei servizi dei vari giornali viene effettuata via telefax da Milano. Promotori ed esecutori di questa iniziativa sono Eugenio e Vittorio Zigliotto che lavorano con la collaborazione tecnica di Fiat e Olivetti. □ WG

Cecchini super vince a Baastad



Ottima notizia per il tennis italiano la 22enne romagnola Sandra Cecchini (nella foto), battendo la svedese Catarina Lindquist (6/4 6/4) si è aggiudicata il torneo internazionale femminile di tennis di Baastad (Svezia), dotato di 75mila dollari di premi. Al torneo internazionale di Gstaad (Svizzera), invece, vittoria dello spagnolo Emilio Sanchez, che in finale ha prevalso sull'haitiano Ronald Agenor (6/2 6/3 7/6).

Bubka k.o. addio ai mondiali?

Il primatista mondiale di salto con l'asta Sergej Bubka rischia di dover disertare i campionati mondiali di atletica previsti a Roma alla fine di agosto. Il sovietico avrebbe riportato uno stramanto ad una gamba nel corso di un allenamento: lo ha reso noto uno degli organizzatori del meeting di Nizza, cui il russo avrebbe dovuto partecipare. Bubka, che ha stabilito il nuovo record del mondo (8'93) nella primavera di quest'anno durante il Grand Prix di Praga, sarebbe ora costretto a restare fermo per almeno tre settimane.

Stecca entusiasma sul ring di Corsico

Francesco Damiani e Loris Stecca hanno vinto i rispettivi match nel corso della riunione pugilistica di Corsico (MI) il «massimo» di Bagnacavallo ha battuto nettamente l'americano Eddie Richardson (ai punti in 10 riprese). Denso di emozioni soprattutto l'incontro di Stecca con il colorato delle Barbados Anthony Williams il «piuma» romagnolo, dopo aver subito un atterramento nel corso della terza ripresa, ha fornito una grande prova di carattere. Così nel sesto round ha rifilato due k.o. (il secondo decisivo) all'avversario.

Giovannetti fa il bis sulla cima di Coppi

Marco Giovannetti ha concesso il bis. Dopo aver vinto due giorni fa la Trento-Bondone, ieri si è ripetuto nella Merano-Passo dello Stelvio. Il portacolori della Gis Celati si è presentato al traguardo in solitudine, alla maniera dei grandi scalatori. La prima parte della corsa era stata condotta da Maurizio Fondriest, poi all'inizio degli ultimi 10 km di salita Giovannetti ha operato un allungo irresistibile, cui ha saputo resistere per qualche centinaio di metri soltanto Rominger.

È jugoslavo l'avversario della Panini nelle Coppe

Si sono svolti ieri a Bruxelles i sorteggi del primo turno delle Coppe europee di pallavolo. Ecco gli accoppiamenti per le squadre italiane. Donne. Coppa confederale, la Yogh Ancona affronterà la vincitrice Amn Zaan-Lilla, il Braglia cucerà Teodora-Ravenna-Czarni Slupsk (Pol). Coppa Coppe: Civ Modena-Losanna. Uomini. Coppa confederale (turno preliminare) Petrarca Padova-Union Linz (Aut), Kutiba Falcornara-Accademia Marnede (Por). Coppa Campioni: Panini Modena-Bosna Sarajevo. Coppa Coppe Zinella Bologna-Fortuna Bonn (Rig), Santal Parma-Mladost Zagabria. Gli incontri preliminari si svolgeranno il 7 agosto e il 14-15 novembre, il primo turno il 5-6 e il 12-13 dicembre.

MARIO RIVANO

Lo sport in tv

Rai uno: ore 23,45 Atletica leggera, da Nizza Meeting Internazionale, da Bergamo, ciclismo, campionati mondiali juniores.
Rai due: ore 13,25 Tg2 lo sport, 18,25 Tg2 lo sport.
Rai tre: ore 14 da Pescara pattinaggio artistico, 15 Falconara, beach volley; 15,20 da Predazzo, ipica, concorso internazionale, 16,10 da Pau ciclismo Tour de France; 17,50 Università da Zagabria; 21,45 Le più belle partite della nostra storia Milan-Ajax rivista con Enzo Biagi.
Canale 5: ore 23,30 Golf, Open di Montecarlo.
Euro Tv: ore 22,20 Catch, campionati mondiali femminili.
Times: ore 19,40 sport, 20 da Nizza, Atletica leggera meeting internazionale.

Cento metri di lampi neri

Ben Johnson, Carl Lewis e Linford Christie sono i favoriti per l'iride a Roma a fine agosto. Un po' depresso lo sprint azzurro

REMO MUBUMECI

Si dice, di Calvin Smith, che è l'uomo più veloce del mondo. Ma in realtà non lo è perché l'uomo che detiene il limite mondiale del 200 metri è più veloce. Calvin Smith ha corso i 100 - a Colorado Springs e cioè in altura - in 9'93, vale a dire a una velocità pari a 36 254 chilometri orari. Pietro Mennea ha corso i 200 - a Città del Messico, sempre in altura - in 19'72, vale a dire a una velocità pari a 36 511 chilometri orari.

Il piccolo falso è giustificato dal fascino sconfinato del 100 metri: una corsa intensa e rapidissima in rettilineo. I 200 invece prevedono una curva o cioè un decalage. Gli atleti non partono allineati ma separati da uno spazio che è poi la differenza visiva che deve compensare la curva. La gente che osserva i 200 metri si accorge di chi guida la corsa soltanto quando i velocisti escono dalla curva. Nei 100 è tutto molto più semplice: lo

starter spara e subito si capisce chi è il più veloce. E poi si palpita per chi non tiene il ritmo ed è costretto a rallentare e per chi, invece, è capace di lanciare un arrembante assalto nella parte terminale del rettilineo. In dieci secondi - poco più o poco meno - si possono assaporare cento cose, sensazioni, emozioni. Ai Giochi del '72 a Monaco di Baviera vinse il bianco Václav Borzov in 10'14. Nel '76 a Montreal prevalse il nero di Trinidad Hasely Crawford. Nell'80 a Mosca vinse il bianco Allan Wells in assenza degli americani. Nel 83 ai Campionati mondiali di Helsinki, non bollcotti, vinse il nero Carl Lewis che ripeté il trionfo l'anno dopo a Los Angeles. A Roma - primo turno sabato 29 agosto alle 9,30, secondo turno alle 18,10, semifinali domenica 30 alle 16,30 e finale alle 18,40 - nella seconda edizione del Campionato mondiale il podio dovrebbe spartirselo il canadese Ben Johnson, lo statunitense detentore del titolo Carl Lewis e l'inglese campione d'Europa Linford Christie. Il quarto uomo potrebbe essere il nigeriano Chidi Ima che però sta vivendo una stagione poco brillante.

Ben Johnson, canadese di origine giamaicana è il primatista del mondo a livello del mare con 9'95, tempo ottenuto l'anno scorso ai Giochi della Buona Volontà a Mosca. Carl Lewis ha un record personale di 9'97 che però è vecchio di quattro anni e tre mesi. Linford Christie britannico di origine giamaicana come Ben Johnson, ha un record di 10'03 che è recentissimo visto che non ha nemmeno un mese di vita. I tempi record dei tre personaggi non è detto che determinino la classifica perché sono stati ottenuti in epoche diverse, in condizioni climatiche diverse e in luoghi diversi.

È appena il caso di precisare che si tratta di velocisti neri come nero è il nigeriano Chidi Ima (10 netto) e gli americani Mark Witherspoon e Lee McRae. Sul traguardo di Roma è quindi possibile che i primi sei siano di pelle nera. L'unico bianco con record eccellente è Marian Woronin (10' netto) che però appare discontinuo, toglie oltre che incapace di sopportare quattro corse in due giorni.

E gli azzurri? Stefano Tilli è fermo. Si allena facendo finta di non provare dolore ma non sembra in grado di contrastare la marcia nera. Pierfrancesco Pavoni ha molto deluso sabato a Formia dove non ha fatto meglio di 10'40. È partito male e ha concluso bene ma senza armonia nella corsa. Antonio Ullo è lontanissimo da una condizione accettabile.

Ben Johnson è il re delle partenze. Si muove con la velocità del cobra in perfetta sintonia con lo sparo dello starter. Linford Christie è il più armonioso dei tre (un metro e 89 e 77 chili). Non è bravo in avvio ma sa concludere la breve corsa esprimendo una potenza strepitosa. Non può migliorare la partenza perché non si tratta di una qualità allenabile. La capacità di partire in sintonia col colpo di pistola è il prodotto dell'istinto o lo si ha o non lo si ha. Carl Lewis sul 100 sembra meno bravo di quattro anni fa. E tuttavia è dei tre il più ricco di talento naturale. Difficile dire come finirà a Roma ma una cosa è certa: vedremo gare di straordinaria intensità e di grande bellezza agonistica. L'altra cosa certa è che il campione del mondo sarà, come a Helsinki, di pelle nera anche se non necessariamente nordamericano o africano.



Ben Johnson



Carl Lewis



Linford Christie

I più veloci a livello del mare

| | | | | |
|------------------|-------|-------|------------|-----------|
| Ben Johnson | (Can) | 9'95 | Mosca | 9/7/1986 |
| Mel Lattany | (Usa) | 9'96 | Athens | 5/5/1984 |
| Carl Lewis | (Usa) | 9'97 | Modesto | 14/5/1983 |
| Calvin Smith | (Usa) | 9'97 | Zungo | 24/8/1983 |
| Marian Woronin | (Pol) | 10'00 | Varsavia | 9/6/1984 |
| Chidi Ima | (Nig) | 10'00 | Berlino | 15/8/1986 |
| James Sanford | (Usa) | 10'02 | Westwood | 11/5/1980 |
| Robson Da Silva | (Bra) | 10'02 | L'Avana | 27/9/1986 |
| Jim Hines | (Usa) | 10'03 | Sacramento | 20/6/1968 |
| Linford Christie | (Gbr) | 10'03 | Budapest | 6/7/1987 |
| Silvio Leonard | (Cub) | 10'03 | L'Avana | 13/9/1977 |
| Mark Witherspoon | (Usa) | 10'04 | San José | 28/6/1987 |
| Steve Riddick | (Usa) | 10'05 | Zurigo | 20/8/1975 |
| Harvey Glance | (Usa) | 10'05 | Tampa | 30/3/1985 |

Rinascita nel n. 28 da oggi nelle edicole

• Il dibattito nel Pci
Autonomia comunista

intervista ad Alfredo Reichlin

• Debito estero
Chi pagherà?

di Guido Vicario, Massimo Cavallini, Franco Praussello

• Giacomo Novata:
Dialettica di un anti-illuminista

di Franco Fortini, Giovanni Giudici

• Le novità culturali in Urss
di Roj Medvedev

AIDS uno studio scientifico sui risultati positivi ottenuti con la macrobiotica

lo trovi in edicola su

ESSERE

Universiadi
Scherma
italiana
tutta d'oro



Tour Volatone con brividi e cadute vinto da Davis Phinney

Un americano a Bordeaux

ZACABRIA Trionfo azzurro nella spada individuale con oro ad Andrea Bernard e argento a Stefano Pantano. A completare il dominio azzurro c'è pure il quarto posto di Marco Longo Oro anche per la squadra italiana di fioretto femminile composta da Traversa, Gandolfi, Sparaciarri, Pizzi e Caravelli. In finale battuta la Cina per 8 a 6. Nella canoa è andata piuttosto male visto che il raccolto si è limitato all'argento di Alessandro Pieri (K1 mille metri). Nel K2 l'equipaggio Uberti-Scarpa avrebbe dovuto battersi per l'oro e invece non ha fatto meglio del 6° posto.

Nel nuoto ci sono da annotare: il bronzo delle ragazze della staffetta mista (Caracciolo-Tocchini-Dalla Valle) in 3'52"97, a soli 19 centesimi dal limite nazionale, il bronzo di Silvia Perri nel 200 st e l'argento di Manuela Dalla Valle nel 200 rana. Da annotare, per restare in vasca, che la romena Noemi Lung ha già conquistato quattro medaglie d'oro con quella del 200 misti che è l'ultima arrivata.

In vetta al medagliere c'è l'Unione Sovietica con 15 vittorie, 14 secondi e 10 terzi posti. Seguono la Romania (7-9-7), gli Stati Uniti (5-8-8), l'Ungheria (4-2-5), l'Italia (3-5-4), la Cina (2-4-6), l'Olanda (2-5-5), il Giappone (2-1-1).

Il Tour si appresta ad affrontare i Pirenei ed è proprio su queste montagne che l'organizzazione terroristica basca chiamata Iparrerarrak avrebbe deciso di effettuare un attentato. La data scelta: il 14 luglio, festa nazionale. La polizia ha arrestato due persone e sequestrato una vettura carica di armi e di documenti «interessanti» tra cui una mappa con tratti del percorso del Tour.

BORDEAUX Un americano sul traguardo della dodicesima tappa del Tour. Si tratta di Davis Phinney, vincitore sull'olandese Van Poppel in una volata in cui non è riuscito a farsi largo Bontempi e nella quale sono caduti una decina di corridori. Un finale da brividi con lo spagnolo Dominguez che lamenta brutte ferite, una corsa che poco più in là del cinquantesimo chilometro ha registrato la caduta e il ritiro dell'irlandese Kelly per frattura della scapola sinistra. Il Tour perde così uno dei per-

sonaggi più rappresentativi dopo una fuga di una pattuglia composta da sette elementi e guidata da un Anderson che andava a caccia di una vittoria. Gli attaccanti hanno conquistato un margine di 2'53", ma quando sembrava che l'azione andasse in porto, il gruppo si è impegnato in un

inseguimento furioso che ha spento il fuoco di Anderson e compagni sul circuito di Bordeaux, quando mancava meno di un chilometro alla conclusione.

Nessuna novità in classifica. Il francese Guyant conserva la maglia gialla ed è un gregario felice anche se oggi dovrà mettersi al servizio di capitano Mottet. Appunto oggi il Tour respirerà aria di montagna andando da Bayonne a Pau e sarà la prima delle due cavalcate pirenaiche, sarà una prova che lascerà tracce profonde nel foglio dei valori assoluti, che ci dirà quali sono le intenzioni e le possibilità di Roche e dei suoi avversari. Probabilmente, l'irlandese della Carrera cercherà di togliersi dalla ruota il francese Mottet che al momento sembra il rivale più minaccioso.

Sempre a Bordeaux si è conclusa la quarta prova del Tour femminile. Anche qui volata generale e successo della tedesca Niehaus sulla francese Longo che presa dal nervosismo per la mancata vittoria ha picchiato un pugno sul manubrio. Al quinto posto l'azzurra Seghezzi e a proposito di colori italiani, va detto che quella di oggi sarà una giornata di riposo e di festa. Di riposo perché così vuole il programma degli organizzatori, di festa perché Roberta Bonanomi non ha trabolato per mantenere la maglia gialla e perché Maria Canins (seconda in classifica) è nella posizione ideale per fare valere le sue qualità di scalatrice nella tappa che domani porterà le donne sulla vetta pirenaica di Luz Ardiden.

Perché Roche deve per forza scalare... l'Himalaia?

GINO SALA

Il Tour de France è sulle strade del Pirenei è prossimo a scalare nove colli nel breve arco di due tappe. Oggi le cime di Burdincurutcheta Bagargui Soudet e Marie Blaque, domani ancora il Mane Blanque più l'Aubisque il Bordeus il Saint Savin e l'arrivo in salita di Luz Ardiden, come a dire che la storia si ripete, che gli organizzatori ripropongono vecchi temi e vecchie battaglie con una durezza che non condivide, vuoi per l'aspetto tecnico vuoi per l'aspetto umano. Avremo una concentrazione di montagne anche il 21 e 22 e 23 luglio, giorni in cui il Tour valcherà quattordici colli alpini e tutto sommato non penso che ciò giovi alla causa del ciclismo, al suo sviluppo alle sue prospettive. Penso invece che la competizione per la maglia gialla debba darsi una regola più elastica, severo nella sostanza ma saggio nella distribuzione della fatica. Un ambiente dove le componenti fisiche devono trovare un sostegno psicologico, per intenderci.

Stiamo attraversando un momento critico siamo in cerca di nuovi campioni e pur indicando ai giovani la scuola dell'applicazione e del sacrificio, non dobbiamo spaventarli. Purtroppo lo sport della bicicletta manca di un buon governo, di dirigenti al di sopra delle parti, capaci di richiamare all'ordine i padroni del vapore. Sul Tour dovrebbe vigilare la Commissione tecnica internazionale per correggere e per modificare, ma si tratta di un organismo senza uomini di polso, senza iniziative, senza coraggio. Uomini troppo amici dei potenti per impedire quelle esagerazioni e quegli eccessi che oltretutto portano i corridori a brutte tentazioni, verso quelle pratiche identicabili nell'uso di prodotti assai pericolosi di farmaci che sfuggono al controllo dei laboratori, ma che circolano nel plotone.

I Pirenei, dicevo, cioè un Tour prossimo a svelare le sue realtà, le sue forze i suoi tentativi. Al momento la situazione sembra favorevole, vuoi perché l'olandese presenta le credenziali del trionfo riportato nel Giro d'Italia, vuoi perché nella maxicrona di Futursché il capitano della Carrera ha inflitto pesanti distacchi a Fignon, Hampsten, Criquelion Herrera e Parra, ma il Tour si è quasi sempre risolto in montagna e bisogna ve-

dere se Roche uscirà indenne dai prossimi sconvolgimenti, se sarà capace oltretutto, di mettere a tacere il giovane Mottet che lo precede di oltre tre minuti in classifica. Per giunta, Roche patisce il caldo, soffre l'afa del luglio francese. Insomma, mi pare che sia un Tour ancora tutto da verificare, un Tour che cercherà un padrone anche nella cronoscata del Mont Ventoux e che potrebbe rimanere incerto fino alle ultime pedalate fino alle porte di Parigi. Naturalmente se Roche farà suo il podio dei Campi Elisi, se dovesse realizzare una doppietta (maglia rosa più maglia gialla) uscita soltanto a quattro grandi di un passato lontano e recente (Coppi, Anquetil, Merckx e Hinault) vorrà dire che il gruppo ha trovato un nuovo «leader», un campione con un fisico robusto e i nervi d'acciaio.

Purtroppo è un discorso che non ci riguarda da vicino. Gli italiani stanno facendo da comparse e tutto ciò era previsto perché non abbiamo gli uomini capaci di inserirsi nei quartieri alti della classifica. Abbiamo un ciclismo da rifondare, umiliato sulle strade di casa (Giro d'Italia) e in cerca di briciole su quelle di Francia. Le strade del tramonto di



Lo statunitense Phinney vincitore della tappa al Tour

Beppe Saronni dal quale mi aspettavo una reazione un segnale di buona volontà una presenza sui traguardi di piazza. Al contrario Beppe è finora rimasto nelle retrovie con la passività del corridore che non ha più stimoli, che non ha più voglia di combattere. Qualcosa poteva combinare Corti ma il bergamasco non era in buona salute in data partenza e una bronchite lo ha messo ko. Viviamo di briciole come già detto ci affidiamo alle volate di Bontempi per qualche successo parziale. Prendiamo qualche soldo difendendo i colori della Sarragan (Amadio Bottioia Chirotto) non sappiamo cosa dire di Contini, da anni col motore spento e tirando le somme il quadro è veramente allarmante. È lo specchio di un ciclismo che per rnascerere dovrà rimboccare le maniche, dovrà lavorare con una mentalità diversa, coi metodi che

temprano l'uomo e l'atleta. E qui giunto vorrei portare l'esempio delle donne italiane al comando del Tour femminile. Sappiamo delle doti naturali e della serietà professionale di Maria Canins ma non a caso in testa alla classifica troviamo Roberta Bonanomi. Conosco questa ragazza, conosco anche Francesca Galli, Imelda Chiappa e le altre azzurre e l'esempio viene proprio dal loro comportamento, dalla loro passione dal modo di vivere di allenarsi di fallire per qualche successo parziale. Prendiamo qualche soldo difendendo i colori della Sarragan (Amadio Bottioia Chirotto) non sappiamo cosa dire di Contini, da anni col motore spento e tirando le somme il quadro è veramente allarmante. È lo specchio di un ciclismo che per rnascerere dovrà rimboccare le maniche, dovrà lavorare con una mentalità diversa, coi metodi che

Mondiali juniores. Vince l'Italia

Ragazzi in bicicletta con i colori dell'iride

PIER AUGUSTO STAGI

BERGAMO I campionati del mondo di ciclismo riservati alla categoria juniores (17-18 anni) sono incominciati con un fantastico tris del nostro quartetto nella cronometro su strada di Covo (Bg). Il fantastico «trionfo» azzurro che nelle ultime due edizioni (85 Stoccarda, 86 Casablanca aveva conquistato il titolo) non si è fatto sfuggire l'occasione di centrare sulle strade amiche uno storico tris che sino ad oggi non era riuscito a nessuno. Ai nastri di partenza ventidue nazioni, la prima a partire alle ore 10 la Giordania, l'ultima, alle 10.43 l'Italia, diretta dal bergamasco Gioi. Zenoni il quale aveva affidato al lombardo Colombo al toscano Daddi al siciliano Fina e al veneto Tarocco il compito di difendere il titolo con

quistato un anno fa a Casablanca. Sul tracciato di 74 chilometri, i nostri quattro ragazzi d'oro hanno dato subito l'impressione di poter fare il grande colpo. Al chilometro 21 i cronometri registravano un tempo di 25'54" contro i 26'17" dell'Unione Sovietica e il 26'44" della Ddr. L'Italia proseguiva il suo fantastico volo in perfetta intesa con cambi corti e regolari e al km 50 il suo tempo era di 59'42" contro il 1h 0'42" dell'Urss. Nelle fasi finali Colombo (unico rappresentante del quartetto iridato a Casablanca) Daddi, Fina e Tarocco affondavano i colpi e concludevano la loro prova con il tempo di 1h 32'10" alla media di 50'350. Alle loro spalle per il terzo anno consecutivo l'Unione Sovietica staccata di 1'29" L'O-

landa al terzo posto ad oltre 3'. Il meeting iridato proseguirà con le prove su pista (fino a giovedì 16) che si disputeranno sul rinnovato anello in cemento di Dalmine dove sabato scorso il presidente dell'Uci Luis Puig nel corso della cerimonia inaugurale aveva aperto ufficialmente questi tredicesimi mondiali giovanili che vedono impegnati 49 paesi. Per la prima volta nella storia di questi giochi iridati (iniziati nel '75 a Losanna) saranno in gara anche le ragazze in rappresentanza di 18 paesi.

CLASSIFICA FINALE 1 Italia km 74 in 1h 28'10" (media 50'350) 2 Urss a 1'29" 3 Olanda a 3'22" 4 Cecoslovacchia a 3'37" 5 Norvegia a 3'42" 6 Francia a 4'01" 7 Usa a 5'05" 8 Svezia a 5'32" 9 Jugoslavia a 5'38" 10 Bulgaria a 5'43"

Nuoto. Capri-Napoli

Paul Asmuth, «yankee» a sorpresa, batte i favoriti della maratona

NAPOLI Ha messo in fila gli avversari con un ritmo irresistibile di bracciate e seguendo scrupolosamente la rotta indicatagli dalla sua barca e dall'infido gioco delle correnti, sempre presente sulla rotta Capri-Napoli ed è giunto primo al traguardo. Si tratta di Paul Asmuth lo statunitense che alla vigilia non era accreditato di grandi chance nonostante nell'83 avesse stabilito il primato della maratona con 6 ore 33'3". Asmuth ha riconquistato così il titolo mondiale strappatogli dall'egiziano Nasser El Shazly e successivamente dall'argentino Claudio Pili.

Alle 9 di ieri dalla Manna Grande il tuffo del trionfo dopo il consueto colpo di pistola. Diverse le rotte seguite, ben presto il gruppo si è sparpagliato e giunse al traguardo la rotta che riteneva più congeniale. Gara solitaria la Capri-Napoli, i maratonisti hanno dovuto fare i conti con gli inevitabili momenti di defaillance. Non c'è stato chi ha «tirato» il gruppo a tu per tu con le onde, la stanchezza e la salsedine, ciascuno ha fatto i conti con le proprie possibilità.

staccati tutti gli altri. Sul lungomare intanto, già intorno alle 15 numerosi spettatori si erano assiepati in prossimità dell'arrivo. Sportivi e curiosi che pur di assistere all'arrivo dei forzati del mare si sono sottoposti ad un bagno di sole non indifferente. Osannato all'arrivo Asmuth ha raggiunto con le proprie gambe l'autoambulanza che era ad attenderlo per condurlo alla sala medica. Lontani i tempi dei campioni esamini al traguardo un nuovo successo delle tecniche di preparazione.

L'ARRIVO: 1) Paul Asmuth (Usa) che copre la 18 miglia in 6h50'57" (prof.) 2) James Kegley (Usa) 6h54'09" (prof.) 3) Claudio Pili (Arg) 7h05'08" (prof.) 4) Michael Sanda (Cec) 7h06'09" (primo del distretto) 5) Jaime Lomenin Cavalton (Mex) 7h21'50" (prof.) 6) Mohamed Nail (Eg) 7h22'52" (dilet.) 7) Mohamed Aly Yassen (Eg) 7h24'45" (prof.) 8) Nasser El Shazly (Eg) 7h37'38" (prof.) 9) Abramowicz Przemyslaw (Pol) 7h38'14" (dilet.) 10) Igor de Souza (Bra) 7h39'31" (prof.) 11) Irene Van De Laan (Ola) 7h54'05" (prof.)

TOTIP

Schedina vincente

PRIMA CORSA

1) Duel Ger 2
2) Liguigas 1

SECONDA CORSA

1) Bulgari Om 1
2) Brunomontis 1

TERZA CORSA

1) Biseski 2
2) Esteve 2

QUARTA CORSA

1) Baldrink 2
2) Ebel Decliani X

QUINTA CORSA

1) Deltaplano 1
2) Esigiano 2

SESTA CORSA

1) Harina X
2) Jabetsky 2

SUPERTOTIP

SETTIMA CORSA

1) Drimat 2
2) Edman 1

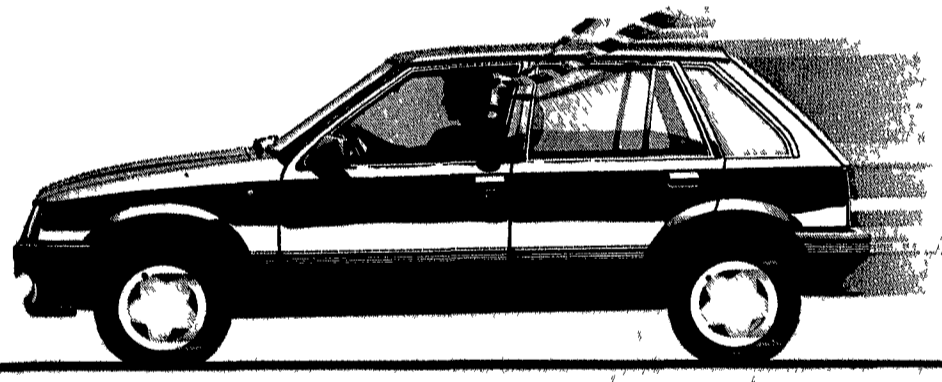
OTTAVA CORSA

1) Saddlecock 2
2) Pizzabarra X

Quote non pervenute

OPEL CORSA

1000 CC



DA 8.800.000

IVA INCLUSA

...E VIA!

OPPURE 5.000.000 IN 2 ANNI SENZA INTERESSI
SU TUTTA LA GAMMA CORSA: SOLO 209.000 AL MESE.

Scappa in vacanza sull'auto più ricercata per giovani o simpatica. I Concessionari Opel ti attendono con un'offerta eccezionale su tutta la gamma Corsa. Corsa è tua a partire da 8.800.000 lire (IVA inclusa). In contanti, oppure con un finanziamento di 5.000.000 da restituire

in 24 rate mensili da 209.000 lire, senza pagare neanche una lira di interesse. Puoi scegliere tra un mondo di versioni a 3, 4 o 5 porte, con tanti superaccessori di serie: quinta marcia, orologio, accendisigari, poggiatesta, battente Freedom, fari alogeni, sbrinatori lunotto e freni a disco. E in

più motori da 1.000 cc, 1.200 cc e 1.300 cc (oltre 165 km/h), brillanti ma economici nei consumi, interni raffinati, nuovi colori metallizzati, sedile posteriore ribaltabile e una berlina 3 volumi spaziosissima. Corsa. L'offerta più calda dell'estate ti aspetta. Fino al 31 agosto.



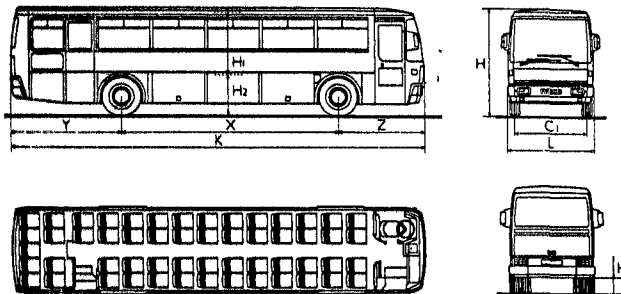
BY GENERAL MOTORS
N I N E L M O N D O

L'offerta è valida per vetture disponibili ovunque. Per il prezzo (Concessionari Opel parteciperanno) ed è riservata a clienti con requisiti di abitabilità stabiliti nei dati ISTAT. Salvo approvazione Opel. Per le condizioni di finanziamento e i termini di vendita, consultare il concessionario Opel più vicino a voi.

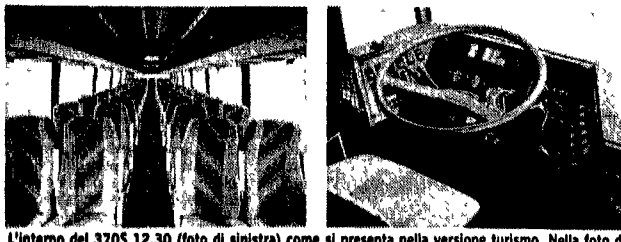


Entreranno in funzione in occasione dei Campionati mondiali di atletica i nuovi autobus interurbani Iveco

370S: sicurezza, prestazioni e un grande comfort di viaggio



Le lettere nel disegno indicano le dimensioni, in millimetri, dell'autobus Iveco 370S 12.30 Turbo: (K) lunghezza 12000, (X) passo 6290, (Z) sbalzo anteriore 2520, (Y) sbalzo posteriore 3190, (L) larghezza 2500, (C1) carreggiata anteriore 2060, (C2) carreggiata posteriore 1851, (H) altezza minima dal suolo 195. Questo veicolo per collegamenti interurbani può trasportare 55/57 passeggeri seduti e 29 in piedi. Nella foto sopra il titolo sono ripresi il 370S 10.24 Turbo (a sinistra) e il 370S 12.30 Turbo (a destra).



L'interno del 370S 12.30 (foto di sinistra) come si presenta nella versione turismo. Nella foto di destra il posto di guida dello stesso autobus e degli altri della gamma.

IL LEGALE
FRANCO ASSANTE

Le responsabilità di chi ha un'auto in custodia

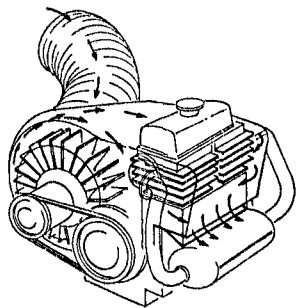
Il depositario deve usare nella custodia la diligenza del buon padre di famiglia. Se il deposito è gratuito, la responsabilità per colpa è valutata con minor rigore (Art. 1768 C.C.).
Se il proprietario lascia la propria auto al meccanico o ad un garage e la stessa viene rubata, il depositario è tenuto a risarcire il danno; quali cautele deve adottare per essere esente da responsabilità civile?
La giurisprudenza in proposito è stata costante ed univoca, interpretando con rigore la predetta norma del Codice civile. Per liberarsi della sua responsabilità, il depositario «è tenuto a dimostrare non le cautele adottate per evitare il

furto, ma l'inevitabilità dell'evento dannoso, onde deve provare l'impossibilità della prestazione di custodia per causa a lui non imputabile» (App. Milano, 29/5/1981).
Non basta, quindi, al depositario dimostrare che egli ha chiuso la macchina in garage, né che ha tolto le chiavi di avviamento del motore, né che ha munito la chiusura del locale di doppio lucchetto, per essere esente da colpa; deve dimostrare «l'inevitabilità e l'imprevedibilità dell'evento dannoso» (Cass. Civ. 27/1/1975, 7315).
Il furto di per sé non è considerato evento imprevedibile; l'esonero della responsabilità del depositario è ammesso soltanto quando, «il furto è accompagnato da violenza o

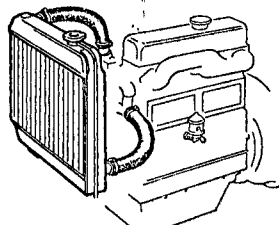
Durante la combustione, all'interno del cilindro si raggiungono temperature molto elevate, in genere dell'ordine di 2500°C.
Una considerevole parte della energia termica sviluppata dalla combustione di miscela aria/benzina viene assorbita dalle pareti metalliche a contatto con i gas incandescenti. La temperatura dei vari organi tende quindi ad aumentare in maniera notevole, fino a raggiungere valori talmente elevati che è inevitabile il verificarsi di seri inconvenienti.
In particolare, se la temperatura è troppo alta si possono avere distorsioni o seri danneggiamenti della valvola di scarico, della testa, del cilindro o del pistone. Inoltre il velo d'olio, al di sopra di circa 250°C non è più in grado di svolgere adeguatamente la propria funzione lubrificante (si possono in tal caso avere incollamenti dei segmenti nelle cave del pistone o rottura del velo d'olio presente sulle pareti del cilindro, con conseguente principio di grippaggio).

Anche se non si verificano inconvenienti di questa gravità, al di sopra di certe temperature in genere si verifica un calo di potenza e il motore manifesta una spiccata tendenza alla detonazione o alla preaccensione.
E' a questo punto chiaro che il motore deve essere dotato di un efficiente sistema di raffreddamento, che consenta di contenere la temperatura dei vari organi entro determinati limiti, in qualunque condizione di impiego della vettura.
Si deve però tener presente che la tempera-

tura di funzionamento del motore non deve essere troppo bassa, altrimenti il consumo di carburante aumenta in maniera considerevole, la benzina tende a condensarsi sulle pareti del cilindro e a diluire l'olio, in alcuni punti del motore tendono ad accumularsi morchie e vari componenti tendono ad usarsi precocemente.
E' quindi necessario che il motore non sia raffreddato troppo energeticamente e che dopo l'avviamento raggiunga con rapidità la temperatura di funzionamento normale.
Per questo motivo le auto moderne sono sempre dotate di dispositivi che limitano il raffreddamento quando il motore non ha raggiunto una certa temperatura.



RAFFREDDAMENTO AD ARIA.



RAFFREDDAMENTO AD ACQUA.

I motori automobilistici possono essere raffreddati ad aria o ad acqua. Si deve tener presente che, anche in questo secondo caso, il calore sottratto al motore viene ceduto all'aria; l'acqua infatti funge in pratica solo da «intermediario», sottraendo calore alle zone ad alta temperatura (testa e cilindri) e cedendolo quindi all'aria per mezzo del radiatore.
Nei motori raffreddati ad aria, per ottenere una adeguata trasmissione del calore dalle pareti metalliche al fluido refrigerante, è necessario aumentare notevolmente le superfici a contatto con quest'ultimo; è per questo motivo che le testate ed i cilindri dei motori raffreddati ad aria sono sempre dotati di numerose alette, di estensione spesso assai considerevole.
Per ottenere un adeguato flusso di aria attra-

verso le alette, nei motori automobilistici si impiegano delle ventole che grazie anche ad appositi convogliatori inviano il fluido refrigerante con notevole velocità nei punti più sollecitati termicamente.
Nei motori raffreddati ad acqua vi è un circuito composto da tubazioni in gomma, radiatore e intercapedini (creavate nella testata e nel gruppo cilindri), nel quale circola il fluido refrigerante (che in molti motori moderni è costituito da una miscela di acqua, liquido antigelo e composti anticorrosivi).
L'acqua deve circolare per assicurare il trasferimento del calore dal motore (ove esso viene assorbito) al radiatore (ove esso viene ceduto all'aria).
Ormai da molto tempo sono stati abbandona-

Inutile tentare di rubare «Split Car Radio»

La partita tra costruttori e ladri di autoradio segna un punto a favore dei primi. La Philips ha infatti immesso sul mercato, al prezzo di 250 mila lire, la «Split Car Radio» che dovrebbe dissuadere i malintenzionati da un inutile furto. Si tratta, in qualche modo, di un perfezionamento del «Tanga», che consentiva di captare, e nemmeno molto bene, solo le emittenti in modulazione di frequenza e che tramontò con la fine della Voxson.
L'idea dalla quale sono partiti i tecnici della Philips è la stessa (un complesso in due parti che non possono essere utilizzate separatamente) ma i risultati sono di livello ben maggiore. «Split Car Radio» infatti, riceve sia in modulazione di frequenza che sulle onde medie, consente la memorizzazione delle stazioni preferite, ha una resa molto buona, è «estensibile» (nel senso che vi potranno essere collegati «mangianastri» e «compact disc»). Inoltre, la parte elettronica (una sorta di «black box») può essere montata ed occultata in ogni parte dell'auto e non soltanto sulla plancia.
Ne consegue che l'eventuale manutenzione, avvisata da una vetrofania che sulla macchina presa di mira è montata «Split Car Radio», sa che al massimo potrà asportare, dopo averla individuata non senza difficoltà e con perdita di tempo, la «scatola nera». Di questa però non saprà cosa farsi, visto che, senza il modulo di comando asportabile e che ha le dimensioni e la leggerezza di un telecomando per la Tv, la «black box» è inutilizzabile. La Philips, infatti, non venderà mai i moduli separatamente.
Non è quindi improbabile che l'avvento di «Split Car Radio» determini una maggiore diffusione delle autoradio, utilissime per chi viaggia, soprattutto in previsione di un costante servizio di informazioni sulle condizioni del traffico. □ F.S.



Ridotte dimensioni e leggerezza sono le caratteristiche di «Split Car Radio», qui fotografata su una Volvo. Nel particolare in basso: a sinistra il comando che si porta con sé; a destra il modulo radio che rimane, fuori vista, in auto.

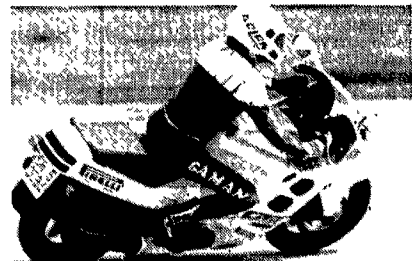
Le due nuove Honda CBR fan venire una gran voglia di andare in motocicletta

La Honda è la più grande casa motociclistica del mondo; con le sue nuove moto, CBR 1000F e CBR 600F, fa onore a questo primato. Le sue CBR sono quasi perfette e sono pensate per entusiasmare una larga fascia di utenti, dai turisti ai più «smanettoni». Peccato che anche il prezzo, lire 9.650.000 la 600 e lire 13.200.000 la 1000, le collochi ai vertici delle rispettive categorie.

UGO DALLO'

Recentemente abbiamo provato in pista otto velocissime motociclette di cinque marche diverse. Pur presentando tutte qualche motivo di eccellenza, ci hanno invece deluso a causa di qualche difetto o peculiarità che ne rendeva l'uso troppo specialistico. Le uniche due moto dimostrateci facili da guidare, sin dalle reazioni al comando, pronte a perdonare gli errori dei neofiti sono state le due CBR della Honda. Eppure erogano rispettivamente ben 85 e 132 CV e raggiungono i 230 e i 260 km/h di velocità massima effettiva. La 600 tocca la sua potenza massima a 11.000 giri; la 1000 a 9.500. I valori di coppia massima sono rispettivamente di 6 Kg m a 8.500 giri e 10,6 a 8.500. Tutti valori di prim'ordine, tali da regalare sensazioni forti, ma sempre accompagnate da un alto livello di sicurezza.
Le due CBR differenziate per peso, dimensioni e presta-

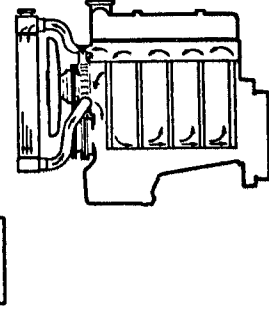
zioni, sono accomunate dalla stessa filosofia costruttiva. Esse offrono maneggevolezza, precisione nel mantenere traiettorie ed assetto e danno la rassicurante impressione di correre su un binario. Ambedue hanno il telaio in acciaio, a sezione rettangolare, nascosto alla vista dalla carrozzeria, che presenta aperture per l'entrata e l'uscita dell'aria di raffreddamento. I motori a quattro cilindri fronte-marca, con sedici valvole, sono peraltro raffreddati ad acqua e dotati di cambio a sei marce.
Il propulsore di minor cubatura, silenzioso e docile, rivela la sua vocazione sportiva oltre i 7000 giri, fino a 12.500 con una progressione e un sibilo esaltante. Il 1000, ovviamente, disponendo di maggior coppia e potenza, consente di viaggiare velocissimi anche senza tirare le marce. Ciò nonostante, nella guida sportiva sale di giri prontissimo ed entusiasmano come il



Un momento della prova in pista della poderosa Honda CBR 1000F da 260 Km/h. La moto era equipaggiata con i Pirelli «Demon».

600.
Allo splendido motore senza vibrazioni, alla indovinata ciclistica che invoglia a firmare le pedane ad ogni curva, si aggiunge l'elevato comfort, soprattutto della 1000. Le CBR risultano, quindi, adattissime ai lunghi viaggi veloci. La posizione di guida, un po' più sportiva nella 600, un po' più granoturistica nella 1000, è molto comoda e naturale. Peccato (la perfezione non si raggiunge mai) che la protettività della parte alta delle due carenature lasci a desiderare oltre a 160 orari, anche se questa velocità su strada da non si può raggiungere.
I freni si possono considerare eccellenti nella 600, che si arresta in spazi brevissimi, grazie anche al peso della moto di soli 195 Kg. «Soltanto» ottimi nella 1000, dovendo fare i conti con il peso di oltre 240 Kg. I comandi al manubrio sono quelli già apprezzati sulla VFR; forse un appunto si può fare alla precisione del cambio nell'uso più impegnativo.
Delle CBR si potrebbe scrivere a lungo, tuttavia lo spazio ci obbliga a concludere. Ricordiamo almeno che, ambedue, ci hanno fatto venire una gran voglia di andare in moto.

CIRCUITO CON POMPA CENTRIFUGA



CIRCUITO A TERMOSIFONE

nati i circuiti con circolazione «a termosifone», nei quali si sfruttava la differenza di densità esistente tra l'acqua ad elevata temperatura (che tende sempre ad andare verso l'alto) e quella a temperatura più bassa.

Nei motori moderni si impiegano circuiti nei quali la circolazione di acqua è assicurata da una pompa centrifuga (generalmente azionata dall'albero a gomiti per mezzo di una cinghia trapezoidale).
Per controllare il raffreddamento, il circuito

è di norma dotato di una valvola termostatica che regola il passaggio dell'acqua tra testata e radiatore, chiudendosi quando il motore è freddo ed aprendosi quando esso caldo.
In questo modo, a freddo, l'acqua che si trova nelle intercapedini del monoblocco e della testa non passa attraverso il radiatore e quindi il motore può riscaldarsi con maggiore rapidità. A caldo la circolazione avviene in modo normale e tutta l'acqua passa attraverso il radiatore raffreddandosi.



In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp. 1.12



JEEP CHEROKEE CHIEF Per il tempo libero.

RENAULT
Muoversi, oggi.

I rischi di guerra
nelle grandi aree metropolitane
in uno studio del Comune di Londra

Cinque scenari possibili
La ricerca in un libro edito
in Italia dalla casa editrice Guida

1995, missili su Londra

Hanno passato ai raggi x di centinaia di computer i tratti significativi dell'eventuale «giorno dopo». Desolazione, lenta decadenza, sofferenza, miseria, ustioni di primo grado, asfissia, freddo polare d'estate: sono le espressioni adoperate più frequentemente dai 44 scienziati, componenti della commissione Glawars, che per conto della municipalità di Londra hanno studiato i possibili effetti di un attacco nucleare sul Regno Unito. Un'analisi gigantesca. Trentatré volumi. Due anni di lavoro. Un libro «Attacco alla città» che ne sintetizza i risultati, e che in questi giorni esce in Italia. Dicono gli autori: «Per evitare un simile scempio meglio non farla una guerra nucleare».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

■ PALERMO. Pensiamo alla fine dell'ultima guerra e alle prime parole e frasi che ci vengono in mente. Cessato allarme e scampato pericolo. Armistizio, trattativa, dichiarazione di pace e ricostruzione, vincitori e vinti, divisione del mondo in zone di influenza, pace negoziata, pagamento dei danni di guerra, onore al merito, medaglie al valore... Sarebbero improvvisamente parole vuote, senza senso. Resterebbero imbambolati nell'inutile attesa del «cessato allarme». E il preavviso di un secondo stormo di missili nucleari, se andasse bene, scarterebbe appena qualche minuto prima. Vivremmo costantemente sotto questa spada di Damocle, ogni giorno in più «senza missili» non vorrebbe dir nulla, potrebbero infatti verificarsi attacchi episodici, distanziati nel tempo, la minaccia sarebbe cioè costante, prolungata. Ancora: vincitori e vinti non sarebbero letteralmente identificabili, quindi niente trattative, niente ricostruzione, anche perché i leader nazionali si ritroverebbero con autorità e prestigio ridotti a zero, da una parte e dall'altra.

Ma quando finirà?

Insomma: una delle più tremende conseguenze della guerra nucleare è che non c'è modo di sapere se sia davvero finita. La sopravvivenza? Sarebbe contraddittoria da paura, sfinito, malattie, dolore, una lunga e solitaria sofferenza. Conclusione: evitare una guerra simile è l'unico modo per sfuggire ad un simile destino. Questa volta però a questa conclusione semplice si giunge dopo anni e anni di lavoro assai complesso. Si chiama rapporto Glawars (Greater London Area war Risk study), è il risultato degli studi sul rischio di guerra nell'area metropolitana di Londra. Studio monumentale, sponsorizzato dalla municipalità londinese, compiuto da 44 ricercatori, raccolto in 33 volumi. Gli studi del Glawars sono stati sintetizzati in Inghilterra nel volume «London under attack» che in questi giorni esce anche in Italia per merito di un traduttore e di una piccola ma combattiva casa editrice palermitana: il professore di storia delle istituzioni politiche della facoltà di giurisprudenza Giovanni Manscalco Basile, le «edizioni Guida», dirette da Gabriella Filippone. Va detto subito che il Glawars, nella sua ricerca (dall'84 all'85, con l'affidamento di numerosissimi incarichi esterni) ha interrogato i computer fino a sfianarli, non limitandosi semplicisticamente a prevedere orrore e morte, bensì a quantificare l'eventuale bilancio consuntivo dell'olocausto.

Il nemico è a Est

Ha disegnato cinque scenari possibili, situazioni-guida che poi il gruppetto degli scienziati ha riempito di cifre e dati. Un pregio della ricerca che colpisce subito il lettore è comunque l'assenza di catastrofismo a buon mercato. Si legge infatti nel sommario dello studio: «È molto improbabile che il Regno Unito o Londra siano oggetto di attacco da parte di una nazione o di una coalizione in un prossimo futuro. Se un attacco dovesse comunque verificarsi, la minaccia verrebbe da una guerra nella quale tre tipi di armi - convenzionali, chimiche e biologiche, nucleari - potrebbero essere adoperate. Nella misura limitata in cui una tale minaccia esiste, essa potrebbe venire solo dalle nazioni del Patto di Varsavia». Ciò è dovuto alla vicinanza di quei paesi, al conteggio ore, all'autonomia di volo necessaria ad aerei e missili eventualmente coinvolti in un attacco tempestivo.

Panico

I guai comincerebbero addirittura molto prima dell'attacco. Si è scoperto infatti (è lo scenario numero due) che i londinesi protesterebbero assai violentemente contro le autorità governative non appena si profilasse all'orizzonte la prospettiva di un coinvolgimento del paese nel conflitto. Sarebbe l'«effetto panico»: accaparramento caotico dei generi alimentari senza alcuna forma di autodisciplina; abbandono immediato dei posti di lavoro; abbandono dell'area metropolitana. Il panico - osservano i ricercatori - paralizzerebbe la città ancora prima che si scatenasse l'attacco.

Milioni di londinesi andrebbero allo sbaraglio, non sapendo bene quali sono le aree e i centri del Regno Unito che potrebbero far gola al nemico per i suoi particolari obiettivi, milita-



Lo studio londinese respinge l'idea del rifugio antiatomico (nella foto): troppo costoso e non servirebbe a nulla

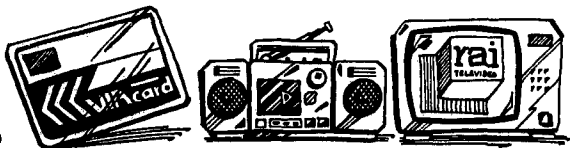
Stiamo facendo più grande la grande autostrada.

Come ogni sistema, anche quello autostradale deve essere aggiornato. L'avvento dell'autostrada a tre corsie non è più rimandabile. La nuova struttura aumenterà notevolmente la sicurezza in quanto più idonea ad assorbire la massa di traffico. Migliorerà la qualità del servizio autostradale in generale: code ridotte, traffico più fluido, più occasioni di viaggiare, con il piacere di arrivare prima. La terza generazione delle autostrade è già cominciata.



Aiutateci ad aiutarvi.

Intanto, i lavori in corso sulle autostrade rallenteranno i vostri spostamenti. I disegni che si potevano evitare si sono evitati. Quelli impossibili no. Per questi, è stato istituito un completo sistema d'informazione che spetta a voi utilizzare. Prima di cominciare il viaggio, ascoltate Onda Verde, consultate Televideo alla pagina 610, telefonate a questi numeri: Roma 06/4977.4977 - Milano 02/3520.352 - Bologna 051/599.400 - Firenze 055/4499.777. Avrete notizie aggiornate sulle condizioni del traffico. E se acquisterete nelle Aree di Servizio la tessera VIACARD, renderete ancora più veloci le operazioni di pagamento.



autostrade s.p.a.
iri-italstat

ri e no. Insomma - si suggerisce ai fini di un piano di difesa che abbia qualche utilità - non sarebbe male rendere nota alla collettività la «mappa rischio» nella speranza che i flussi migratori scelgano direzioni opposte a quelle battute dall'invasore nucleare. Ma se l'attacco ci fosse davvero? Quali sarebbero i tempi del preavviso?

Secondo il Glawars la «folgora a ciel sereno» è un'ipotesi remota, anche se non da escludere. D'altra parte, più volte, anche in «attacco alla città», si sottolinea che il conflitto nucleare sarebbe più un momento di arrivo che un momento di partenza. Semplificando: prima l'uso di armi chimiche e biologiche, quindi un periodo di minaccia e dissuasione messo in atto dal «nemico» che solo in un secondo tempo deciderebbe azioni «esemplari». Gli attuali piani di difesa si basano sul presupposto che ci sia una settimana di preavviso per realizzare le più importanti opere di difesa civile, almeno quarantotto ore per porre in atto quelle più critiche.

«Coventrizzare»

Ma la gente, in casi del genere, preferisce «non sentire». Un esempio: nel febbraio '84, una sirena d'allarme suonò per trenta secondi alle sei e trenta del mattino a Coventry, ma la stragrande maggioranza dei suoi abitanti si girò nel letto, continuò a dormire sonni profondi. Nello Zingarelli, alla voce coventrizzare si trova la descrizione del bombardamento tedesco che nella seconda guerra mondiale rase al suolo appunto quella città inglese. Eppure la gente - come si è visto - è portata a dimenticare. Il libro bianco dell'olocausto fa venire i brividi quando si sofferma, con inevitabile dovizia di cifre e particolari, sugli scenari quattro e cinque. Quest'ultimo prevede attacchi nucleari su obiettivi militari, urbani e industriali.

Ecco il «bollettino di guerra» più attendibile. L'85 per cento degli abitanti sarebbe ucciso o ferito. Precisione: si è dato per scontato che tutte le persone con ustioni di terzo grado muoiano, quelle con ustioni di secondo una metà muoia, una metà risulti «gravemente ferita». (Nelle ore immediatamente successive all'attacco ben pochi degli ustionati potrebbero infatti beneficiare di cure più che rudimentali). Più del 90 per cento delle case diventerebbe inabitabile, non ci sarebbero più servizi, le persone rimaste non sopravviverebbero a lungo. Probabilmente morirebbero di freddo, fame e sete, mentre la loro situazione sarebbe aggravata dall'inverno nucleare. La città ridotta ad un cumulo di macerie, abbandonata a se stessa, non si riprenderebbe mai più.

Un attacco per modo di dire

Vediamo invece i risultati di un attacco nucleare all'acqua di rose. Si ipotizza che un ordigno lanciato sull'aeroporto di Heathrow, per un errore operativo esploda invece su quello di Hampstead. Otto milioni di morti nel Regno Unito; uno e mezzo nella sola Londra. Immediatamente ci sarebbero 750 mila cadaveri da seppellire... La bomba caduta su Hampstead renderebbe del tutto inabitabili due quartieri, altri due quasi del tutto... a Westminster l'80 per cento degli edifici diventerebbe inabitabile... ci sarebbero incendi diffusi in tutta la città, ci vorrebbero quindici o venti anni per ripulire le strade e le linee ferroviarie... Ma non è tutto: entro un raggio di cento chilometri l'agricoltura sarebbe gravemente danneggiata con perdite del bestiame del cinquanta per cento, sopravviverebbe appena il dieci per cento di maiali e pollame. Potrebbe sopravvivere un inverno nucleare e se l'attacco fosse sferrato d'estate la temperatura cadrebbe al di sotto dello zero, l'estate diventerebbe inverno... andrebbe perduto il raccolto di un anno o due... sarebbe impossibile far giungere a Londra le provviste alimentari...

Che fare?

Gli studiosi guardano alla Svezia e alla Svizzera. In questi paesi infatti si dà per scontato che nessuna forma di difesa civile può proteggere la popolazione durante e dopo attacchi nucleari diretti. Non vengono alimentate illusioni. I piani di questi due paesi mirano semmai a ridurre la mortalità nell'ipotesi di attacchi nucleari in aree vicine o di attacchi convenzionali o ancora di attacchi nucleari limitati ad obiettivi militari. La commissione Glawars è polemica con la difesa civile prevista nel Regno Unito, proprio perché pretende di essere «flessibile ad ogni tipo di attacco», contrariamente da Svezia e Svizzera. Rifiutandosi di identificare gli obiettivi militari con la voce «difesa civile» si mantiene in realtà in bilancio «una spesa inutile». Da qui, come dicevamo, il suggerimento dei ricercatori inglesi affinché la popolazione conosca esattamente la mappa del rischio. L'ipotesi dell'evacuazione non viene scartata, anche se deve essere più approfondita. Seccamente rifiutata invece, per tanti motivi, la filosofia del rifugio atomico. Un piano di costruzione a tappeto durerebbe decenni. Costerebbe troppo: quasi trecento sterline per abitante. Soprattutto, non servirebbe a nulla: i londinesi morirebbero di caldo, asfissia, intrappolati dal crollo degli edifici vicini. Se riuscissero a venir fuori, i sopravvissuti morirebbero per l'effetto combinato di freddo, fame, malattie, assenza di cure mediche. Evitarla una guerra nucleare, ecco cosa fare davvero.